QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
22 Aprile 1954
Anno X Numero 96
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 60-000, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 850 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scen.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una «voce» sensazionale alla vigilia del Consiglio atlantico

I tre governi alleati presenteranno all'Italia una nuova soluzione per il problema di Trieste

La notizia non è confermata nè smentita al Dipartimento di Stato americano - Il progetto di accordo è definito "accettabile,, per il governo italiano, ma Roma non intende rinunciare a nessuno dei suoi diritti L'on. Piccioni, durante la conferenza di Parigi, parlerà della questione adriatica e del Patto balcanico

La manovra della Jugoslavia

Diego da Castro, fino a ieri consigliere politico italiano presso il Governo militare alleato, inizia una regolare collaborazione a «La Stampa», soffermandosi particolarmente a trattare il complesso problema di Trieste.

Nella intervista concessa ieri al corrispondente di «Le Monde» Tito, considerando sia pur molto ottimisticamente il problema dell'alleanza militare tra Turchia, Jugoslavia e Grecia, ha sottolineato la mancanza di connessione tra l'alleanza stessa ed il problema di Trieste. L'osservazione è esatta nell'apparenza, volutamente errata nella sostanza. La non soluzione del problema triestino potrebbe costituire, infatti, l'anello mancante per chiudere la catena dell'abilissima politica di Tito che ha portato di fatto la Jugoslavia nel Patto atlantico, rafforzandone la posizione internazionale e dandole maggiore peso politico e militare, senza farle assumere alcuno degli obblighi inerenti al Patto stesso. Ma il maresciallo ha anche giocato così una nuova carta per una soluzione a lui più favorevole del problema giuliano: la nuova alleanza militare è, per ciò, per noi pericolosa perchè potrebbe spingere gli Alleati occidentali a trovare per Trieste una qualunque soluzione, con nostri notevoli sacrifici, pur di chiudere quell'anello che, mancando, renderebbe inefficace la acuta mossa politica del dittatore jugoslavo, indubbiamente vantaggiosa anche per l'Occidente.

Il compito per la diplomazia italiana, che si reca con i suoi uomini migliori a Parigi, è indubbiamente arduo. Nessun risultato immediato può essere atteso. Il massimo che si potrà ottenere sarà quello di parare il colpo per non avere una rapida soluzione della questione triestina in senso a noi sfavorevole.

Non vi è dubbio che il Governo Scelba abbia assunto l'eredità di un problema di Trieste gravemente pregiudicato dalla situazione in cui lo aveva lasciato l'ultimo Ministero De Gasperi.

Da un lato il vecchio statista aveva ordito una trama internazionale prudentissima che tesseva con mano tempista e delicata; dall'altro circostanze obiettive, di cui nessuno ha colpa, peggiorarono la nostra situazione in politica estera e spinsero il Governo Pella all'accelerazione dei tempi. Di queste circostanze Tito seppe approfittare e comprese ch'era giunto il momento non solo per fagocitare la Zona B, ma per mettere anche ipoteche sulla stessa Zona A. Egli si accorse subito che due fatti avevano diminuito il peso internazionale dell'Italia — le elezioni del 7 giugno e l'accordo ispano-statunitense — e ne trasse le conseguenze: i due bastioni estremi per la difesa dell'Europa risultavano ormai essere Jugoslavia e Spagna; l'Italia, secondo lui, scadeva dalla posizione di antemurale nei riguardi dell'Oriente e, data l'ulteriore aggravante della sua nuova debolezza interna, avrebbe dovuto subire l'iniziativa jugoslava.

Non ignari, presumo, di questa situazione, noi tentammo, nell'ottobre scorso, una soluzione audace e un po' troppo affrettata del problema di Trieste, il cui risultato, da qualcuno, fu con molto anticipo previsto: America ed Inghilterra preferirono non alienarsi Tito, proprio per la situazione ora descritta e da noi forse non sufficientemente valutata, e la questione giuliana subì un nuovo peggioramento potenziale a nostro danno.

Il Governo Scelba trova oggi il seguente quadro internazionale: 1) non può più subordinare la ratifica della CED alla soluzione del problema triestino, perchè a noi interessa entrare nella Comunità per lo meno tanto quanto ad essa interessa che noi entriamo; 2) deve giungere ad una soluzione della questione giuliana al più presto possibile, perchè essa internazionalmente si deteriora a nostro danno; 3) si trova di fronte a proposte di Tito che certamente non saranno per noi accettabili senza gravi sacrifici; anche se le ultime offerte sono ignote non è difficile immaginare quali saranno, per chi conosca il problema; 4) deve constatare che Tito effettivamente mira ad essere una terza forza di cui gli Alleati tengono un conto esagerato; 5) trova gli Alleati stessi inclini ad una rapida soluzione allo scopo di chiudere il citato anello della catena.

Ma di fronte a questa grave situazione esistono alcuni imponderabili su cui la nostra diplomazia potrà giocare: la posizione della Grecia che non ha ancora aderito all'Alleanza militare balcanica; la scarsa simpatia di cui l'alleanza stessa gode presso i popoli turco e greco; la nostra possibilità di reazione in seno alla NATO; la speranza che gli Occidentali si rendano conto del contraccolpo che subirebbe il nostro Governo con una cattiva soluzione del problema di Trieste. Speriamo che la diplomazia italiana sappia giocare bene queste carte che ancora le restano in mano: con prudenza, con abilità, con decisione.

Diego de Castro

Un colloquio dell'ambasciatore di Tito

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 aprile.

Una soluzione per Trieste, negoziata fra le grandi capitali e Belgrado, sarebbe offerta fra pochi giorni al governo italiano. E, secondo informazioni che non è possibile controllare, sarebbe tale da poter esser accettata dall'Italia.

L'ambasciatore jugoslavo Mates ha conferito oggi, probabilmente su questa questione, con il sottosegretario agli Esteri Bedell Smith, ma si ignora fino a questo momento con quali risultati; e gli ambienti italiani di Washington non sono in condizione di valutare la fondatezza della informazione, perchè le autorità americane insistono nell'osservare un atteggiamento di strettissima riserva.

Si fa, comunque, rilevare che se una «nuova» soluzione per Trieste esiste davvero, essa sarà presentata al Governo italiano solo quando e se rispetterà, a giudizio della diplomazia alleata, le condizioni essenziali più volte esposte dai nostri rappresentanti.

Il Governo americano, si aggiunge, si rende perfettamente conto che quello italiano potrà assicurare la ratifica del trattato dell'esercito europeo solo se la soluzione per Trieste sarà accettabile dal Parlamento e dall'opinione pubblica, e cioè solo quando i diritti italiani non saranno compromessi per quanto concerne la Zona A, nè sacrificati per quanto concerne la futura e definitiva sistemazione del destino della Zona B.

La «voce» che oggi registriamo è l'ultima di tutta una serie di notizie, più o meno attendibili, sulle trattative segrete che si sono svolte negli ultimi mesi fra i «Tre Grandi», Roma e Belgrado.

g. t.

Il Maresciallo difende l'alleanza balcanica

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 aprile.

Prima di ripartire per Spalato — dove è sbarcato stamane — e per Belgrado, il maresciallo Tito ha consentito a ricevere l'inviato speciale di *Le Monde* per dirgli le sue impressioni sui risultati del suo viaggio in Turchia e precisare il suo punto di vista su alcuni problemi mondiali. Il Maresciallo era già pronto per imbarcarsi ed aveva indossata la uniforme di ammiraglio: giacca corta di taglio tipicamente jugoslavo, calzoni blu con due larghe bande rosse, e sul petto alcune decorazioni, fra cui la Stella Rossa e l'Ordine della Liberazione di diamanti. Parecchie personalità jugoslave assistevano all'intervista.

Il giornalista ha chiesto al Capo della Jugoslavia di riassumere i risultati del suo viaggio, ed il maresciallo Tito ha risposto:

«Posso dire di massima che il viaggio ha superato ciò che io mi aspettavo. I rapporti fra la Turchia e la Jugoslavia sono ottimi e il mio viaggio ci ha dimostrato che essi hanno una base realmente solida. Abbiamo vedute identiche su molte questioni e soprattutto su quelle d'interesse comune. Inoltre, non esiste più alcun problema in sospeso fra i due Paesi. Per quanto riguarda l'accordo balcanico, ci siamo convinti che le basi già preparate sono solide, e che su di esse si può davvero continuare a consolidare ed approfondire l'accordo relativamente alla difesa comune e alla comune salvaguardia dell'indipendenza dei tre Paesi».

— Come si deve interpretare la trasformazione, il cui principio è stato ammesso, del Patto balcanico in alleanza?

«Siamo giunti all'accordo che non esistono ragioni per non procedere alla realizzazione di un'alleanza. La cosa è diventata matura, e ora si tratta di precisare quando e in che modo i tre governi giudicheranno che sia necessario procedere. Siccome ciò interessa anche il terzo membro, cioè la Grecia, è ovvio che il passo definitivo non sarà fatto senza la sua partecipazione. Saremo in tre a decidere».

— La soluzione del problema di Trieste costituisce una condizione della realizzazione dell'alleanza?

«La questione di Trieste non ha nulla a che vedere con ciò».

— Come concepite l'articolazione del Patto balcanico con il Patto atlantico e con l'accordo fra la Turchia e il Pakistan?

«Esiste un rapporto per il fatto che due dei membri dell'accordo tripartito di Ankara sono al tempo stesso membri del Patto atlantico. Per quanto riguarda la Jugoslavia, esiste un rapporto indiretto, e un legame di collaborazione, per il fatto stesso della sua collaborazione con i Paesi membri del Patto atlantico».

— I giornali hanno scritto che la vostra visita ad Ankara significa la conferma definitiva dell'adesione jugoslava alla collaborazione con l'Occidente. Cosa si deve pensare di ciò?

«Il nostro soggiorno ad Ankara significa prima di tutto un rafforzamento della collaborazione della Jugoslavia sia con la Turchia come con la Grecia. Nelle sue conseguenze ciò significa ugualmente un rafforzamento delle nostre relazioni con i Paesi occidentali. Però esso non ha effetto formale poichè la Jugoslavia non ha intenzione di iscriversi al Patto atlantico. Ciò non significa, tuttavia, che essa eviti di accettare certi obblighi risultanti da questa collaborazione indiretta».

— A quale apprezzamento della situazione internazionale corrisponde il rafforzamento della collaborazione balcanica?

«Questa collaborazione ha carattere puramente difensivo e riguarda tre Paesi che si sentono direttamente minacciati. Noi riteniamo che un certo mutamento si è avuto dopo la conferenza di Berlino, nel senso di un allontanarsi del pericolo di guerra. Tuttavia, sebbene la situazione sia un po' migliorata, ciò non significa che ci possiamo permettere di non adottare tutti i provvedimenti necessari per il caso, in cui la situazione si aggravasse di nuovo, soprattutto in questa parte dell'Europa, nei Balcani».

— Posso chiedere ciò che voi pensate del riarmo della Germania?

«Noi consideriamo che, nel quadro di una Comunità europea di Difesa, la Germania debba essere armata su una base di uguaglianza con gli altri Stati per la salvaguardia della sua indipendenza».

— Voi siete dunque favorevole alla CED?

«Sì, in un certo senso; oggi più ancora di tempo fa. Tuttavia la Comunità Europea di Difesa ha per ora un carattere troppo stretto, puramente militare. E' da augurarsi che la Comunità assuma un carattere più vasto, che le permetterebbe di superare certe contraddizioni esistenti fra i Paesi membri. Altrimenti le mancherebbe una vera base».

L'intervista è finita poichè il Maresciallo deve partire entro pochi minuti. Un imponente servizio d'ordine e le *jeeps* della polizia contengono la folla. Al largo dell'imbarcadero incrociano una decina di navi da guerra, sulle quali sventolano due bandiere: una ha la stella rossa sui tre colori, l'altra pure una stella, quella del Profeta, con la mezza luna. E il corrispondente di *Le Monde* conclude: «E' nata così un'alleanza paradossale che nessuno, pochi anni fa, avrebbe potuto soltanto immaginare».

Dulles giunto a Parigi si incontra con Bidault

Oggi colloquio con Eden - Divergenze fra i "Tre,, sull'urgenza del patto asiatico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 aprile.

Il Segretario di Stato americano è giunto questa sera in aereo a Parigi. Lo attendevano sul campo di Orly il ministro degli Esteri francese, l'Ambasciatore statunitense ed altre personalità diplomatiche dei due Paesi.

Come di consueto, Foster Dulles è stato interrogato dai giornalisti, e ad essi ha espresso la soddisfazione di trovarsi di nuovo a Parigi; ha messo in rilievo l'importanza del Consiglio atlantico di venerdì, che si riunisce proprio nel quinto anniversario della firma del Patto atlantico (da lui definito «evento di portata veramente storica»); ha sottolineato che in questi cinque anni non soltanto sono stati fatti dei grandi progressi nell'approfondire l'amicizia fra i popoli liberi, ma che si è realizzato anche un sistema difensivo di alta efficienza.

Ufficialmente la visita di Dulles a Parigi è motivata proprio dalla riunione del Consiglio atlantico; però saranno di gran lunga più importanti gli incontri con Bidault e Eden, in quanto serviranno ad «allineare» la politica dei tre alleati in vista della Conferenza di Ginevra. In questi giorni, perciò, si parlerà a Parigi più dell'Indocina che dell'Europa.

Un primo incontro politico con Bidault, Dulles l'ha avuto stasera al pranzo offerto dall'Ambasciatore americano. Domani pomeriggio, appena Eden sia giunto da Londra, ci sarà al Quai d'Orsay un incontro tripartito. I tre ministri degli Esteri esamineranno, insieme alle questioni asiatiche, anche la risposta alla nota sovietica del 31 marzo, quella in cui l'U.R.S.S. chiedeva di entrare nel Patto atlantico.

Lo schema di risposta degli Alleati è già stato preparato dagli esperti francesi, inglesi e americani; esso sarà sottoposto venerdì — in sede di Consiglio atlantico — agli altri undici Paesi, e quindi le risposte saranno inoltrate a Mosca. Si ritiene che verranno chieste al Cremlino altre delucidazioni sulla sensazionale proposta; il dialogo su questo punto non sarà dunque interrotto, anche se nessuno pensa che possa condurre a risultati positivi.

I colloqui più importanti verteranno, comunque, sulla preparazione alla Conferenza asiatica di Ginevra. Sembra che fra i Tre Grandi l'accordo non sia stato ancora raggiunto in modo completo, nonostante il viaggio-lampo che Dulles fece la settimana scorsa a Parigi e a Londra.

Si attribuisce infatti a Foster Dulles l'intenzione di iniziare subito le consultazioni per la costituzione del sistema di sicurezza del Sud-Est asiatico. Georges Bidault e Antony Eden riterrebbero, invece, che non ci sia ragione di avere tanta fretta e che, in ogni caso, sia opportuno attendere i risultati della conferenza di Ginevra. Essi faranno perciò presente al Segretario di Stato la loro opposizione a qualunque iniziativa, che possa compromettere le possibilità di accordo prima ancora che abbiano avuto inizio i lavori di Ginevra.

Domani giungerà a Parigi anche l'on. Piccioni, ministro degli Esteri italiano, per partecipare ai lavori del Consiglio atlantico. Quali siano gli argomenti che il nostro ministro particolarmente discuterà con i colleghi, è ben noto: Trieste, la progettata alleanza balcanica, l'esercito europeo.

s. v.

Dichiarazioni di Piccioni prima della partenza

Roma, 21 aprile.

Il ministro degli Esteri, onorevole Piccioni, e i componenti la delegazione italiana alla tredicesima sessione del Consiglio atlantico, partiti da Roma oggi pomeriggio, giungeranno a Parigi domattina, alle 10,45. Prima di partire l'on. Piccioni ha letto ai giornalisti una dichiarazione affermando tra l'altro: «E' mia ferma intenzione continuare il lavoro dei miei predecessori per la difesa della pace e della libertà nella certezza che solo con la leale collaborazione di tutti anche i singoli problemi nazionali possono essere avviati a soluzione».

Proprio mentre Piccioni e la delegazione italiana partivano alla volta di Parigi dove la questione di Trieste sarà di certo toccata nei colloqui in margine alla conferenza o nel corso stesso di essa, il Presidente del Consiglio riceveva il ministro Fracassi, il nuovo consigliere politico italiano presso il Governo militare alleato del T.L.T., che è in procinto di raggiungere la propria sede.

L'on. Scelba ha pure avuto un colloquio con il ministro della Difesa on. Taviani, con il nuovo capo di Stato Maggiore Generale, Mancinelli, e con il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri delle Filippine, Garcia, che, come si sa, ha sostato brevemente a Roma nel suo viaggio dalla Turchia a Ginevra, dove guiderà la delegazione del suo Paese alla Conferenza asiatica.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi venerdì mattina al Viminale. La convocazione, tuttavia, non è stata ancora fatta dal presidente Scelba e non è improbabile che la riunione consiliare venga rinviata all'entrante settimana. A questo rinvio non è estranea — a quanto ci risulta — la difficoltà di raggiungere un accordo preliminare sui provvedimenti che formano il cosiddetto «piano Vigorelli» per contribuire a risolvere il problema della disoccupazione.

Il «piano» si articola in vari provvedimenti, alcuni dei quali legislativi, da sottoporre al Parlamento, ed altri di carattere amministrativo. Naturalmente questi provvedimenti comportano degli oneri per fronteggiare i quali si dovranno studiare i mezzi necessari: è su questo punto che verteranno i nuovi contatti, tra cui il colloquio Vigorelli-Tremelloni previsto per domani pomeriggio.



Il ministro degli Esteri francese Bidault ha accolto ieri, all'aeroporto di Orly, il segretario di Stato americano Foster Dulles in arrivo da Washington. In serata i due statisti hanno avuto un primo colloquio, presente l'ambasciatore degli Stati Uniti. (Telef.)

NUOVI SVILUPPI DELLA POLEMICA POLITICO-RELIGIOSA

Venticinque dirigenti cattolici si sono dimessi dalla carica

Inquietudine e fermento tra i giovani - La Pira interviene nella questione con una lettera a Gedda - L'«Osservatore» deplora la condotta degli ex-dirigenti dell'Azione Cattolica - Gronchi riafferma la necessità di tentare la collaborazione con i socialisti nenniani

Roma, 21 aprile.

Continua la discussione sugli orientamenti politico-religiosi dei cattolici; comincia a toccare, anzi, tonalità aspre o comunque poco serene. Come si sa, essa si svolge su due piani: quello della Democrazia Cristiana, dove ci si sta preparando al prossimo congresso del Partito, e quello dell'Azione Cattolica, tuttora in fermento per le sostituzioni operate tra i dirigenti del movimento giovanile.

Sull'uno e sull'altro piano vi sono anche stasera da segnalare prese di posizione, precisazioni, indiscrezioni ed elementi vari di notevole interesse. Vi è, prima di tutto, un ampio intervento di Gronchi che, in un'intervista concessa al settimanale *Epoca*, ha praticamente anticipato l'atteggiamento che assumerà al congresso del suo Partito ed indirettamente toccato la tematica che più sta a cuore ai giovani cattolici.

Il presidente della Camera

Il presidente della Camera insiste particolarmente su due punti: la necessità per la Democrazia Cristiana di porsi risolutamente il problema dell'evoluzione politica dell'elettorato meridionale e quella di impostare senza preconcetti una discussione su ciò che si intende per «apertura a sinistra».

«Nel Sud — ha sottolineato Gronchi — oltre a quella crisi che accompagna i profondi mutamenti sociali e che porta ad orientamenti talvolta illogici od imprevedutì, ha grande importanza, secondo me, il fatto che la D.C. non si è discostata dagli schemi e dagli ambienti tradizionali dei partiti cosiddetti d'ordine e non ha assunto dinanzi alle masse popolari e all'opinione pubblica quella caratteristica di movimento rinnovatore che socialisti e comunisti invece rivendicano clamorosamente anche attraverso le loro accentuazioni demagogiche».

Chi ha seguito l'inchiesta che ha condotto Enrico Emanuelli in questi giorni proprio in quelle regioni, può agevolmente comprendere su quale fondo poggino tali enunciazioni; si può del resto ricordare che il problema dei rapporti tra il partito di maggioranza e l'elettorato meridionale è stato dominante nell'ultima riunione del Consiglio nazionale della D.C.

Ma la questione del Meridione — prosegue Gronchi — è solo un aspetto del più ampio problema nazionale. «Siamo persuasi che debba essere perseguito lo sforzo di conquistare apertamente l'apporto delle forze socialiste, dalle quali attualmente in Italia è impossibile prescindere per quell'opera di rinnovamento cui ho accennato. E' stato un costante errore, mi sembra, sottoporre in via pregiudiziale il P.S.I. ad una specie di esame di promozione: sono i fatti che contano e saranno i fatti che determineranno la differenziazione necessaria. Tanto più che non si tratta di stringere alleanze di governo nè di mercanteggiare consensi, ma di impostare un indirizzo capace di acquisire una nuova maggioranza».

Qui il presidente della Camera ha avuto accenni vivacemente polemici a coloro che lo accusano di criptocomunismo perchè non si stanca di ripetere simili tesi: «Se si è pacatamente intelligenti, ma liberi da preconcetti, si deve convenire che la politica da me indicata è, tra l'altro, la sola veramente atta a contrastare e ridurre l'influenza comunista sulle masse popolari, sui ceti medi e tra gli intellettuali».

Dopo l'illustrazione delle posizioni della destra, fatta da Pella, Andreotti e Togni (quest'ultimo è tornato nuovamente quest'oggi sull'argomento con un articolo sulla rivista *Discussione*), abbiamo così anche quella della sinistra, quella almeno che si riconosce in Gronchi. Va notato, però, che il presidente della Camera non ha inteso in alcun modo esprimere sfiducia all'attuale formula governativa, ma soltanto additarle la direzione verso cui dovrebbe, a suo avviso, lavorare per rinsaldare e dare più ampie prospettive alla maggioranza.

Più alla lontana, la tematica di Gronchi ha molti punti di contatto con quella di coloro che stanno in questi giorni difendendo i giovani cattolici, i quali l'affrontano, naturalmente, sul piano proprio della loro organizzazione. Anch'essi sono stati accusati di «filocomunismo» ed anch'essi rispondono che si tratta di intendersi sul significato di tale accusa e di non confondere con l'arrendevolezza alle dottrine comuniste l'esigenza di affrontare con altri mezzi ed altro spirito il problema marxista.

L'ex-presidente della G.I.A.C., a quel che ci risulta, nelle sue lettere ai vescovi ha proposto quesiti di questo tipo: «Vi sembra filocomunismo cercare di far proprie le sofferenze delle masse cattoliche e rifiutare di lasciare ai comunisti il monopolio delle loro esigenze? E' deplorevole voler staccare l'Azione Cattolica dalle mene della politica per sviluppare le funzioni di apostolato che le sono affidate?».

La lettera di dimissioni

L'intero corpo direttivo della G.I.A.C., come si era annunciato, ha solidarizzato con la posizione del Rossi e stamane il nuovo presidente ha ricevuto le dimissioni di venticinque dirigenti centrali della sua organizzazione con una lettera del seguente tenore:

«Caro Vinci, in seguito alle dimissioni di Rossi sentiamo il dovere di precisarti quanto segue: le dimissioni, per il modo in cui sono state richieste e per i motivi, del resto solo accennati e non precisati, con cui la richiesta stessa è stata accompagnata, significano evidentemente disapprovazione dell'indirizzo maturato in perfetta e fraterna comunità d'intenti da tutti i dirigenti della Gioventù di Azione Cattolica. Avevamo cercato di rendere la G.I.A.C. fedele alla gerarchia e rispondente alla sua missione di apostolato cristiano.

«Ciò che è avvenuto ci dice che i nostri orientamenti non sono condivisi dalla presidenza centrale. Ti sono note le divergenze con il prof. Gedda sulla funzione dell'apostolato dei laici e sulla ingerenza dell'Azione Cattolica sul piano politico. I futuri atteggiamenti della G.I.A.C. saranno necessariamente conformi alle vedute ed alla mentalità di Gedda. Il nostro lavoro negli incarichi che abbiamo fino ad oggi svolto non potrebbe uniformarvisi».

Anche questi giovani, come già il loro ex-presidente, hanno ripetuto di non voler assumere assolutamente atteggiamenti ribellistici, suscettibili di sanzioni disciplinari: resteranno nell'Azione Cattolica come semplici iscritti, continuando a difendere le posizioni per le quali si sono battuti. Ciò non toglie che la vicenda possa avere ancora ulteriori sviluppi.

Non è del resto neppure un «caso» limitato al settore giovanile. La Pira ha assunto una specie di patronato di questi fermenti: ha fatto sapere che sarà presente alla riunione straordinaria dei presidenti diocesani e degli assistenti toscani, ha inviato a Gedda una lunga lettera di cui non si conosce il testo, ma dove, si suppone, la vicenda di questi giorni è allargata alla considerazione di tutti i problemi che nel momento presente si pongono al laicato cattolico. La Pira è tornato recentemente dalla Francia, dove si trovò assai vicino alle posizioni per le quali quel clero e quel laicato si stanno battendo. Lo si considera perciò un sostenitore di quella «tendenza francese» contro la quale si sono pronunciati i Cardinali del Santo Uffizio: ma non sembra molto preoccupato di questa scomoda notorietà. L'Azione Cattolica si riunirà in assemblea generale ai primi del prossimo mese. E non è da escludere che tutto questo grande movimento trovi in quell'occasione almeno una prima decantazione.

Negli ambienti vicini al prof. Gedda sono state fornite quest'oggi ulteriori precisazioni sui precedenti che avrebbero determinato l'allontanamento di Rossi e degli altri dirigenti. Si fa sapere che nel marzo scorso, dopo le prime dimissioni, la commissione episcopale prese posizione contraria agli orientamenti organizzativi della G.I.A.C., che stava dando troppa importanza all'organizzazione per categoria («rurali», «operai», «studenti», ecc.) a detrimento di quella per età («aspiranti», «juniores», «seniores»), e si insiste sui pericoli «deviazionistici» insiti nell'orientamento dei giovani.

Dagli ambienti ufficiali vaticani non sono, invece, giunti commenti o prese di posizione. Da qualche parte s'è fatto rilevare che, contrariamente all'uso, la nomina del nuovo presidente non è stata comunicata come decisa direttamente dal Pontefice, ma ciò, come si diceva ieri sera, può essere determinato soltanto dal carattere sperimentale in cui è ancora tenuta la nuova presidenza. Di certo vi è soltanto un commento dell'*Osservatore della domenica*, dove si deplora la leggerezza con cui nel gennaio scorso i dirigenti allontanati parlarono con un giornalista dell'*Europeo*, si esclude l'esistenza di correnti all'interno dell'Azione Cattolica, salva «la generosità del sentimento e del cuore» di quei giovani, e ci si chiede se essi «fossero sempre sorretti dalla chiara nozione del limite e dalla necessaria preparazione intellettuale».

e. f.

L'eco nell'Emilia

Ravenna, 21 aprile.

La sostituzione del presidente centrale della gioventù di Azione Cattolica non è rimasta senza echi anche in Romagna. Già lo scorso mese, quando fu sostituito don Paoli, ora partito quale cappellano di emigranti per l'America del Sud, i presidenti della gioventù di Azione Cattolica delle diocesi di Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini, Cesena, Comacchio, Bertinoro, e Pennabilli, riunitisi a convegno a Ferrara, inviarono alla direzione centrale ed ai vescovi una lettera nella quale esprimevano il loro disagio, non tanto per la sostituzione della persona di don Paoli quanto perchè tale destituzione significava contrasto con idee che erano quelle di tutti i giovani cattolici emiliani e romagnoli rappresentati da quei presidenti.

Ora la sostituzione del dott. Rossi ha provocato un senso di sbandamento in questi giovani, i quali non accettano la spiegazione che le idee del Rossi potessero avvicinarsi a quelle comuniste.

Questi giovani cattolici si oppongono ad alleanze con forze reazionarie e dichiarano che non è possibile difendere la Chiesa con mezzi non cristiani nè nascondersi dietro la Chiesa per difendere interessi non cristiani. A questo proposito apprendiamo che un nuovo convegno, questa volta a titolo strettamente personale, dei presidenti diocesani della gioventù di Azione Cattolica, avrà luogo domenica prossima a Ravenna.

Un ponte aereo americano dalla Francia all'Indocina

È la più gigantesca operazione del genere che mai sia stata realizzata

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 aprile.

L'Aviazione americana di stanza in Europa ha iniziato ieri un gigantesco ponte aereo per trasportare truppe dell'Unione della Francia all'Indocina: la notizia, di carattere ufficiale, è stata data oggi contemporaneamente a Parigi, a Washington ed a Wiesbaden, sede del Comando aereo americano in Europa.

Il comunicato di Wiesbaden precisa che «il ponte aereo è stato iniziato su diretta richiesta del governo di Parigi a quello di Washington, ed è in armonia con i principi della politica americana relativa al già esistente programma di aiuti»; esso precisa, inoltre, che gli apparecchi, una volta portata a termine la loro missione, faranno ritorno alle loro basi negli Stati Uniti, attraverso il Pacifico.

L'operazione — come orgogliosamente fanno osservare gli americani — è la più gigantesca che mai il mondo abbia veduto, e supera di gran lunga — per lunghezza di percorso, grandezza di apparecchi, imponenza di mezzi — il ponte aereo che permise a Berlino di resistere all'assedio stabilito dai russi nel 1948. Non è stato rivelato quanti aerei partecipino all'operazione; si sa, tuttavia, che vengono utilizzati gli enormi *Globemaster*, capaci di trasportare su lunghissimi percorsi, con pieno carico di carburante, oltre 100 uomini ciascuno.

I voli hanno avuto inizio ieri, quando una prima squadriglia di quadrimotori ha imbarcato a Orly il 7° battaglione paracadutisti con il suo carico completo di armi, equipaggiamento e munizioni. Esso proviene dalla scuola di Orly, presso Parigi; era stato addestrato di recente, e non ha potuto usufruire del consueto mese di licenza prima dell'impresa. Un battaglione paracadutista francese si aggira tra gli 800 ed i mille uomini.

Gli Stati Uniti hanno messo questi aerei a disposizione dell'esercito francese in seguito a una richiesta del governo di Parigi, che si trova nella disperata necessità di far arrivare immediatamente i rinforzi a Dien Bien Phu, la cui guarnigione, trincerata in un cerchio che ha ormai soltanto un chilometro e mezzo di diametro, resiste ancora agli assalti dei Viet-Minh, ma senza grandi speranze.

Alle obiezioni relative alle complicazioni internazionali, che potrebbero derivare da questo intervento diretto americano, è stato risposto oggi a Parigi che complicazioni di tale genere sono escluse, perchè i combattimenti in Indocina sono «un'operazione di polizia». E in ogni caso i *Globemaster* scenderanno in campi delle retrovie, assai lontani da Dien Bien Phu.

Il ministro americano della Difesa, Charles Wilson, ha dichiarato anch'egli che il nuovo «ponte aereo» tra la Francia e l'Indocina non deve intendersi un passo degli Stati Uniti verso la diretta partecipazione alla guerra d'Indocina. Egli ha ammesso però che, insieme agli apparecchi, è possibile che anche tecnici aeronautici americani vengano messi a disposizione del Comando francese.

Interrogato sulla possibilità che truppe terrestri degli Stati Uniti siano inviate in Indocina, in un futuro più o meno lontano, il ministro ha dichiarato di «non saperne nulla».

s. v.

Disperata richiesta di aiuti dai difensori di Dien Bien Phu

HANOI, 21 aprile.

Questa sera il generale De Castries, comandante della cittadella assediata di Dien Bien Phu, ha inviato via radio un urgente messaggio, chiedendo aiuti immediati, e dichiarando che la fortezza si trova agli estremi delle sue possibilità difensive. Un nuovo attacco dei «rossi» è atteso entro le prossime ore.

Gli ufficiali dell'Alto Comando hanno fatto capire tuttavia che il generale Navarre, comandante in capo dell'Indocina, non è in grado di sacrificare le forze di riserva di cui dispone nel Tonchino per impiegarle a Dien Bien Phu.

CRONACA CITTADINA

Macchine di undici nazioni alla grandiosa rassegna torinese

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato il 36° Salone internazionale dell'Automobile

Alla cerimonia ufficiale erano presenti tre ministri e sei ambasciatori fra cui la signora Clara Luce - I discorsi del Presidente del Salone, del Sindaco e del Ministro dell'Industria e commercio

Il Salone internazionale dell'Automobile è stato inaugurato ieri mattina con una cerimonia a cui ha conferito particolare solennità la presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, di tre ministri (Industria, Lavori Pubblici, Istruzione), di sei ambasciatori (Stati Uniti d'America, Inghilterra, Svezia, Spagna, Argentina, Austria). Anche il tempo si è rimesso al bello per alcune ore: il sole, infatti, è riuscito a squarciare la fitta coltre di nubi che il giorno precedente avevano rovesciato sulla città neve e pioggia, ha temperato il fresco dell'aria, cancellato ogni traccia delle inclemenze meteorologiche e creato un'atmosfera primaverile. Attorno al Palazzo di «Torino-Esposizioni», sui cui alti pennoni sventolavano le bandiere delle nazioni che partecipano alla rassegna, le aiuole apparivano verdi e fiorite.

Migliaia e migliaia di torinesi si erano radunati assai per tempo nelle adiacenze del Palazzo delle Esposizioni e lungo i viali che il corteo presidenziale doveva percorrere. In corso Massimo D'Azeglio, davanti al Teatro Nuovo, erano schierati il reggimento di formazione con musica e bandiera, un drappello di carabinieri in alta uniforme, gli ufficiali del Presidio. Nell'atrio del Teatro già alle 9,30 erano in attesa le autorità: il presidente del Senato sen. Merzagora, il presidente della Camera dei deputati on. Gronchi, il ministro dell'Industria e del Commercio on. Villabruna, i ministri dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione onorevoli Romita e Martino, parlamentari e tutte le autorità civili, politiche e militari della città.

Luigi Einaudi è giunto al Salone alle ore 10 accompagnato dal Sindaco avv. Peyron il quale, insieme al Prefetto dott. Gargiulo, era andato ad incontrarlo al ponte Isabella al suo arrivo in auto da Dogliani. Lungo tutto il percorso fino a «Torino-Esposizioni» il Capo dello Stato è stato salutato con lunghi cordiali applausi da una folla di torinesi. Passati in rivista i reparti militari Luigi Einaudi ha fatto il suo ingresso nel Teatro Nuovo dove ha ricevuto l'omaggio del Presidente del Salone conte Rodolfo Biscaretti e di tutte le autorità, e si è incontrato con S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino. Quindi è entrato nella sala fra gli applausi della folla di invitati che avevano occupato tutti i posti della vasta platea.

Erano presenti i massimi esponenti dell'industria automobilistica italiana: il prof. Valletta presidente della Fiat, l'avv. Gianni Agnelli vice presidente, i direttori generali ingegneri Bono e Gajal, l'ing. Bertolone della Riv, il comm. Gallo presidente dell'Alfa Romeo con il direttore generale dott. Quarone, la signora Adele Lancia con il consigliere delegato della società avv. Panigadi, il gr. uff. Bianchi presidente della fabbrica milanese.

Gli S. U. erano rappresentati dall'ambasciatrice Clara Boothe Luce, l'Inghilterra dall'ambasciatore sir Ashley Clarke, la Spagna dall'ambasciatore marchese don Jose Antonio de Sangroniz y Castro, l'Austria dall'ambasciatore dr. Johannes E. Schwarzemberg, la Svezia dal barone Johan Beck Friis ministro plenipotenziario a Roma, l'Argentina da don Erasto Villa, incaricato di affari.

Il dott. Rodolfo Biscaretti con un breve significativo discorso ha presentato la trentaseiesima edizione del Salone dell'Auto e sottolineato il progressivo successo della rassegna che oggi è raccolta in uno spazio di 25 mila metri quadrati ed a cui partecipano 450 espositori di 11 nazioni.

Il Sindaco ha ringraziato il Capo dello Stato per avere accolto l'invito a partecipare alla cerimonia inaugurale. «E' un riconoscimento — ha detto — che si aggiunge a quelle prove costanti di interesse per la nostra città che Ella ci riserva».

Per ultimo ha preso la parola l'on. Villabruna il quale rappresentava il Governo. «Il Salone — ha affermato — è uno degli indizi dello sforzo incessante dei tecnici, degli imprenditori e dei lavoratori verso forme produttive sempre più progredite. E' una testimonianza della rinascita della nuova Italia democratica». L'aver prodotto lo scorso anno 174.249 autoveicoli, con una esportazione di 31.506 unità — ha proseguito il ministro — è successo tanto più notevole quando si pensi alle difficoltà che la produzione italiana incontra nella difficile gara sul mercato internazionale, dove si è potuta affermare per la genialità e il coraggio dei costruttori. Il governo — ha concluso l'on. Villabruna — non ignora i problemi dell'industria automobilistica e non intende sottrarsi alla loro soluzione pur nel doveroso rispetto dell'equilibrio del bilancio.

Subito dopo ha avuto inizio la visita alla rassegna che per la bellezza dei locali in cui è ospitata e per la cornice che le fanno decine e decine di migliaia di fiori è certo la più elegante d'Europa.

Il trentaseiesimo Salone dell'Automobile è effettivamente la rassegna delle novità. Vi sono tipi nuovi di autovetture e macchine che hanno miglioramenti tali da poter essere considerate anch'esse come novità. E non solo in questo campo il Salone di quest'anno appare superiore a tutti quelli precedenti, ma nel settore delle carrozzerie italiane che ormai, per le loro inconfondibili linee eleganti, si sono imposte sui più importanti mercati stranieri; nel settore dei veicoli industriali e turistici, in particolare quelli di media e piccola portata; nel ramo degli accessori, delle parti staccate, ecc.

Le autorità hanno a lungo visitato la bella ed imponente esposizione; il Presidente della Repubblica vi si è soffermato fino a poco prima di prendere parte all'inaugurazione dell'Istituto Sommeiller; l'ambasciatrice Luce è rimasta fino a mezzogiorno interessandosi vivamente non soltanto agli «stands» americani, ma a tutti quelli degli altri espositori domandando ragguagli sulla capacità produttiva delle più importanti fabbriche d'automobili europee, sui prezzi, sulla qualità degli autoveicoli. Il Presidente della Repubblica e l'ambasciatrice Clara Luce sono stati accompagnati nella visita dal conte Rodolfo Biscaretti. Ad essi l'avv. Agnelli ha presentato le vetture della Fiat.

Alle ore 12,30 il Salone è stato aperto al pubblico che già nella prima giornata è stato assai numeroso.

Al termine del tradizionale pranzo d'onore a cui sono state invitate le maggiori autorità italiane e straniere, il dott. Biscaretti ha pronunciato un breve discorso in cui ha ricordato che il Salone è dovuto all'organizzazione privata e che non beneficia di alcun sussidio ed ha riferito alcuni dati sulla motorizzazione italiana che dai 400 mila autoveicoli del 1939 è passata ad un milione nel 1953 con una percentuale di una vettura ogni 47 abitanti. Torino e Milano sono in testa con una macchina rispettivamente ogni 20 e 22 abitanti. L'oratore ha tratto le seguenti conclusioni da questo notevole incremento della motorizzazione: occorre rinnovare le strade, non aumentare ancora i prezzi già eccessivi dei carburanti, accordare ulteriori provvedimenti per favorire la esportazione.

Gli ha risposto il sottosegretario on. Quarello il quale dopo gli elogi agli organizzatori del Salone, ha affermato che il Governo ha il dovere di considerare non solo l'ingente cifra di 200 miliardi che l'automobile rende allo Stato ma anche il lavoro che l'industria automobilistica dà a numerose maestranze sì da essere ritenuta un elemento fondamentale dell'economia nazionale. Anche il sen. Merzagora ha preso la parola per rilevare l'importanza della manifestazione ed elogiarne gli organizzatori.



Il Capo dello Stato, gli ambasciatori e le autorità iniziano la visita al Salone (f. Moisio)

Decine di migliaia di visitatori nel primo giorno d'apertura

La primavera è nuovamente sbocciata e la città ha assunto un aspetto gaio - Tutto esaurito negli alberghi - Animazione sin quasi a mezzanotte - Il sorteggio della vettura

Nemmeno la paradossale nevicata scesa su Torino ha minimamente deturpato la scenografica bellezza della collina torinese che fa da sfondo al Palazzo di Torino Esposizioni. I forestieri giunti per l'inaugurazione del Salone (e negli alberghi vi è il tutto esaurito), si domandavano stupiti come poteva spiegarsi un fenomeno così sorprendente. Più sorprendente forse della stessa nevicata. Ieri infatti è bastato un sole anemico per far sbocciare nuovamente la primavera.

Torino si è presentata ai visitatori nella sua consueta eleganza. Compassata, senza convulsioni. Lungo corso Vittorio Emanuele le centinaia di cartelli pubblicitari davano un saluto festoso a chi era in arrivo dalla stazione. E gli stessi cartelli indicavano agli automobilisti il cammino da percorrere per giungere al Salone. Dinanzi al Palazzo delle Esposizioni a poche ore dall'apertura ufficiale della Mostra (avvenuta alle 12,30) già vi era un'incredibile distesa di vetture. Il via-vai della folla, dei tram, degli autobus, delle macchine si destreggiava abilmente in mezzo a questi parcheggi secondo un servizio di ordine sapientemente studiato.

Undici nazioni partecipanti al Salone: undici vessilli — oltre ai tricolori italiani — fluttuano al vento sugli alti pennoni eretti dinanzi al Palazzo.

Dentro il Salone la folla diventa formicolio. Formicolio incessante per ore e ore, che si alterna con flusso continuo come una marea. I visitatori che per la prima volta mettono piede nel Palazzo di Torino-Esposizioni non possono trattenere un commento ammirato sull'arditezza della costruzione. La cupola abbraccia i tesori della tecnica mondiale come il coperchio di un immenso scrigno.

L'automobile è ormai divenuta così perfetta che i costruttori, nel loro costante sforzo d'innovazione, giungono a studiare i più raffinati espedienti. La linea di molte carrozzerie ha la sobria eleganza di un'opera d'arte. I colori e le iridescenze di certe vernici giustamente suscitano nel pubblico stupore: il quale poi si tramuta in un brusio collettivo.

A sera il Palazzo, come i castelli delle fiabe, si è acceso d'un tratto di mille luci sfolgoranti. E la folla ha continuato a premere, a pigiarsi, ad ondeggiare sino alle ore 24 circa quando è stato comunicato l'esito del primo sorteggio. La «Fiat 500 C», trasformabile, con gomme Pirelli — messa in palio per il primo giorno del salone — è stata vinta dal biglietto: Serie FI - 175.487. Il secondo estratto: Serie FI - 173.173 [illegible] al premio soltanto se il primo non si presenterà entro sette giorni dall'estrazione.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti Clara Boothe Luce, dopo aver presenziato ieri mattina all'inaugurazione ufficiale del 36° Salone dell'Automobile, è intervenuta al banchetto d'onore.

Verso le 16 è poi partita in macchina alla volta di Milano per visitare la Fiera Campionaria. Poichè il ritardato arrivo di ieri non le ha consentito di incontrare le autorità cittadine secondo un programma già predisposto, mrs. Clara Boothe Luce tornerà nella nostra città domani venerdì.

Guida per il pubblico

- **Il Salone apre i battenti per il pubblico ogni mattina alle 9,30 e chiude alle 23.**
- **I biglietti d'ingresso costano lire 300 e si acquistano al Salone stesso.**
- **Il biglietto d'ingresso dà diritto a partecipare al sorteggio d'una vettura giornaliera. Oggi verrà messa in palio una Lancia «Appia» con gomme Michelin.**
- **I posteggi per le automobili sono posti in corso Massimo d'Azeglio e nelle vie adiacenti.**
- **Sono intensificate le linee tranviarie 3, 15, 16. E' istituita la linea di autobus E con partenza da piazza Statuto e capolinea al Teatro Nuovo. Uno speciale servizio di pullman funziona tra Torino e Milano.**
- **Nell'atrio d'onore del Salone vi è un ufficio d'informazioni con interpreti di diverse lingue.**
- **Riduzioni ferroviarie del 25% per tutta la durata del Salone.**

TEMPERATURA DI IERI

Minima	+ 0,1
Massima	+ 10,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 7,6, umidità 80%, pressione 730,4. — Previsioni: tempo abbastanza buono con annuvolamenti irregolari, visibilità discreta, temperatura in aumento.

Einaudi fra gli allievi del nuovo «Sommeiller»

Solenne inaugurazione della sede dell'Istituto


La stretta di mano di Einaudi al suo ex-allievo prof. Valletta

Luigi Einaudi è tornato ieri come Capo dello Stato al «Sommeiller» dove 58 anni fa iniziò la sua carriera di insegnante poi luminosamente proseguita sino alla cattedra universitaria.

Quando la cerimonia per la inaugurazione della nuova sede dell'Istituto stava per concludersi, inaspettatamente, Einaudi è salito sul palco e ha fatto cenno di voler parlare: «E' quasi una tradizione — ha detto — che il Presidente della Repubblica non pronunci discorsi; ma questa volta chi vi parla è un professore del Sommeiller, forse il più anziano di quanti oggi sono presenti». Egli ha brevemente ricordato le figure più significative di coloro che furono suoi colleghi fra il 1899 e il 1902 narrando agli allievi di oggi curiosi episodi della vita scolastica di quei tempi ed ha concluso rivolgendo i suoi auguri agli insegnanti e agli alunni.

La cerimonia, iniziatasi alle 11,30, si è svolta nella grande palestra dell'Istituto alla presenza, oltre che di Einaudi, delle massime autorità: il ministro della Pubblica Istruzione on. Martino, il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, il ministro dell'Industria on. Villabruna, il presidente della Camera on. Gronchi, il cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il presidente della Provincia, il Sindaco, il Rettore dell'Università, il comandante militare del territorio, il comandante dei carabinieri e numerose altre autorità civili e militari.

A rendere gli onori di casa erano schierate lungo i corridoi che dall'ingresso conducono alla palestra le allieve dell'Istituto nei loro grembiuli neri e collettini bianchi. Il presidente della Provincia prof. Grosso — nel suo discorso — ha riassunto le peripezie per giungere alla costruzione della nuova modernissima sede che pone Torino all'avanguardia in fatto di edifici scolastici. Il preside del Sommeiller prof Macchia ha rievocato la centenaria storia dell'Istituto ricordando fra gli altri il prof. Luigi Bettazzi che ricoprì per 38 anni la carica di preside.

Le aule in cui Einaudi impartì le sue prime lezioni di economia e di diritto furono distrutte da un bombardamento nel 1943. La guerra, mentre abbatteva la vecchia e ormai inadeguata sede fermava anche i lavori per la nuova che stava sorgendo in corso Duca degli Abruzzi. Nel 1948, dopo la Liberazione, l'Amministrazione provinciale nominata dal C.L.N. riprendeva la costruzione portata a termine nel gennaio di quest'anno.

Nelle vecchie aule di allora studiarono molte personalità della politica e dell'industria. A tutti i più illustri ex-allievi, invitati alla cerimonia di ieri, Einaudi ha consegnato medaglie ricordo fatte coniare dall'Istituto: il prof. Vittorio Valletta, l'on. Alpino, l'ing. Piero Bertolone, il rag. Annibale Vola, il prof. Tommaso Boggio, il dott. Ferdinando Beretta, il prof. Giovanni De Maria, l'ing. Agostino De Rossi, il prof. Alessandro Forchino, l'on.le Luigi Longo, il dott. Mario Ronco, il dott. Francesco Rota. Due altri ex-allievi, gli on. Pella e Saragat, impossibilitati ad intervenire, avevano inviato telegrammi augurali. Anche al «prof. Einaudi» il Sommeiller ha voluto consegnare una medaglia commemorativa dei suoi anni di insegnamento presso l'Istituto.

La consegna delle medaglie-ricordo è stata preceduta da un breve discorso del ministro della Pubblica Istruzione on. Martino. Prima di lasciare il Sommeiller, salutato da calorosi applausi, il presidente Einaudi ha visitato alcune aule ed ha sostato davanti alla lapide che ricorda Ascanio Sobrero.

STATO CIVILE

Zucchi Carlo, a. 88, pens., c. Francia 180; **Graziani Cesare**, a. 84, pens., via dei Mille 33; **Celano Antonio**, a. 49, commerc., v. S. Ottavio 45; **Cavallari Giovanni**, mesi 4, c. Vitt. Emanuele 73; **Dal Chiaro Emma ved. Tinghi**, a. 81, casal., v. Salerno 20; **Pentimaro Angela ved. Carino**, a. 87, casal., v. Don Bosco 56; **Salvetto Giuseppe**, a. 91, pensionato, v. Pacinotti 8; **Nicolli Beniamino**, a. 65, industriale, v. Massa 111; **Crestani Maria ved. Porello**, a. 80, portinaia, via S. Antonio da Padova 6; **Montabone Giulia ved. Gambino**, a. 72, pens., v. Balangero 37; **Di Guiro Anna ved. Tedesco**, a. 74, casal., v. Frassineto 8; **Colgando Giovanni**, a. 47, impieg., v. Balbis 33; **Dimoglio Alessandro ved. Capello**, a. 63, casal., v. Castelnuovo 16; **Pedretti Luigi**, a. 73, pens., str. Valletta 183; **Caro Angelina ved. Arnaudo**, a. 83, pens., v. Bottesini 1; **Motrassino Anna in Giorna**, a. 73, casal., v. Stradella 210; **Onari Rosalina**, a. 30, casal., c. Racconigi 54; **Franza Maria**, a. 79, pens., v. Cialrani 26; **Boggio Gilet Paola ved. Gargo**, a. 76, pens., c. M. D'Azeglio 22.

Deceduti in ospedali: **Giudice Mariella**, giorni 7; **Bottiglia Rosa**, a. 77, casal.; **Oggero Agostino**, a. 63, bracciante; **Bernardo Antonio**, a. 62, pens.; **Salandra Angela in Dotto**, a. 25, casal.; **Ciauriano Teresa ved. Bianco**, a. 82, casal.; **Bordone Antonio**, a. 56, falegname; **Saitta Gaetano**, a. 62, pens.; **Ciofi Rino**, a. 60, muratore; **Vindro Caterina**, a. 71, suora; **Chiatellardo Giuseppe**, a. 46, autista; **Nardon Attilio**, a. 62, falegname.

Morti 31 - Nati 38 - Matrimoni 30

Una tragedia fra emigrati torinesi in Argentina

Un giovane assale e uccide a revolverate tre amici

Una spaventosa tragedia, avvenuta in Argentina, ha avuto come protagonisti quattro torinesi, emigrati laggiù per far fortuna. Uno di essi, Giovanni Lorico di 30 anni ha freddato a colpi di pistola i coniugi Luigi e Laura Rita, di 29 anni, e il fratello della donna, Romano Mattia Canuto di 30 anni. Dopo aver compiuto il triplice orribile omicidio, il Lorico ha abbattuto il cane delle vittime e quindi si è sparato alla testa. Egli tuttora è in ospedale in imminente pericolo di vita.

La notizia appresa da amici e da parenti qui a Torino ha suscitato, come è facile immaginare, una vivissima emozione. Cinque anni or sono il Canuto partiva per Buenos Aires, essendo stato invitato laggiù da un amico che era titolare di una ben avviata industria. In breve, egli era in grado di far da solo e apriva una fabbrica di maglieria. Nel 1951 egli tornava a Torino e convinceva il cognato e la sorella a seguirlo in Argentina. Nel 1952 i coniugi Rita lasciavano il loro alloggio di via Carlo Alberto 36 e raggiungevano il Canuto andando ad abitare nella sua villa alla periferia di Buenos Aires.

Nel 1953 il Canuto e il Rita si trovavano ad aver bisogno di personale e facevano venire da Torino, pagandogli il viaggio, tale Giovanni Lorico, di 30 anni. Costui abitava in via Urbano Rattazzi 1 e da tempo era in rapporti di amicizia con i Rita. Quali siano le cause della sanguinosa tragedia per ora non è dato sapere: motivi di interesse? improvvisa follia del Lorico? Nemmeno la polizia di Buenos Aires è riuscita a far luce sulla paurosa vicenda.

Il fatto è accaduto sabato scorso nelle prime ore del mattino. Il Lorico dapprima altercava con la Laura Rita e d'improvviso estratta la pistola la uccideva con due revolverate. Indi si avventava in camera da letto dove riposava il marito della signora e lo freddava nel sonno. Passava quindi nella camera accanto e fulminava il Romano Canuto. In difesa dei padroni si lanciava il cane lupo ma il Lorico aveva anche per la povera bestia una pallottola. Finita la strage usciva in giardino e si esplodeva un colpo alla testa.

Condannati i rapinatori di contadini di Pinerolo

Il ventiduenne Primo Nassinvera, noto per la clamorosa fuga dalle carceri di Pinerolo, si è presentato ieri alla Corte di Assise, in stato di arresto dopo la recente cattura. Egli è accusato di una brigantesca impresa compiuta il 4 gennaio scorso nella casa dell'agricoltore Delfino Lasagno, ad Abbadia Alpina. Con lui erano imputati, per lo stesso reato, Mario Rinaldi di 27 anni e Paolo Trombotto di 24 anni entrambi di Pinerolo.

Il terzetto doveva rispondere anche di lesioni in danno di Adelina Trucco di Lasagno, la povera donna che, in seguito allo spavento provato per la feroce aggressione, è stata colpita da gravi disturbi psichici.

Com'è noto, i banditi irruppero nella cascina di Abbadia con le armi in pugno e il volto coperto da passamontagna nere. Il vecchio Francesco Lasagno di 83 anni, il figlio Delfino e la giovane Irma, appena sedicenne, furono immobilizzati in cucina. Lasciato uno di guardia, gli altri due rapinatori salirono al piano superiore dove trovarono la moglie del Delfino, Adelina Trucco, il figlio Francesco di 20 anni, e la figlia Elda di appena 8 anni. La bambina cercò di fuggire per chiamare aiuto, ma venne raggiunta e percossa. Prima di allontanarsi, i malfattori s'impadronirono di mezzo milione di lire in contanti, di quattro libretti di banca e di preziosi per oltre 500 mila lire.

La Corte (Pres. Carron Ceva, giudice togato Anasaldi, P. M. Prosio, canc. Florea) ascoltata la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa del rappresentante di P. C. avv. Sabbione ha condannato Nassinvera, difeso dall'avv. Cotta-Morandino a 11 anni e 5 mesi di reclusione, Rinaldi, assistito dall'avv. Serafino a 8 anni e 10 mesi e Trombotto, patrocinato dall'avv. Delgrosso, a 8 anni e 10 mesi della stessa pena.

ECHI DI CRONACA

Il diario di Anne

Se vi dicessi, per cominciare a parlarvi di questo libro, che si tratta di lettere di Anne Frank, una bambina di tredici anni, alla sua amica Kitty, userei una piccola malizia, vi farei credere a una lettura innocente. Ma Kitty non è una creatura di carne e ossa: Kitty è il diario stesso, cui la bambina si rivolge, con quell'espediente di fantasia, per un bisogno imperioso di confidenza. Aprite il diario: la prima pagina, domenica 14 giugno 1942, parla di un compleanno, dei regali ricevuti, fra cui quel diario, un quaderno rilegato di cartone. Quest'idea del diario ha preso origine (lo dice Anne, così logica, assai più logica e positiva che fantastica) dal fatto che la ragazzina non ha un'amica, anzi *l'amica*. L'amica sarà il diario. Non so quante altre della sua età scriverebbero con la penetrazione e la disinvoltura di Anne. Ma fin qui non c'è nulla di veramente straordinario.

Lo straordinario sarà che questa fanciulla ebrea, che vive con la famiglia ad Amsterdam negli anni terribili dell'occupazione, negli esecrandi anni della follia nazista, un giorno dovrà trasferirsi in un alloggio segreto, preparato da tempo: un alloggio dove è accumulato un po' di tutto, dove lei, i suoi e una famiglia amica dovranno adattarsi a una coabitazione difficile, dove non si vede che qualche rara volta un po' di cielo, di notte stellata, dove l'esistenza si stringe in un'assurda soffocazione di ovatta, dove è necessario in infinite occasioni trattenere il fiato, restando paralizzati, e sentire lo spaventoso fragore del cuore angosciato nel petto. Il mondo è capovolto, la vita ha preso un pazzesco ritmo: il piccolo cuore di Anne ne è il metronomo. Il drammatico e il grottesco inevitabilmente si alternano; il diario della bambina li annota e commenta. La storia della dimora segreta, del «retrocasa» comincia già a pagina 17 del libro (l'ha stampato l'editore Einaudi e lo presenta la scrittrice Natalia Ginzburg), alla data di mercoledì 8 luglio '42 (dov'eravamo noi, che cosa facevamo in quel giorno?) con le parole *«da domenica mattina a oggi sembra che siano passati degli anni»*, prosegue subito il giorno dopo (*«così ce n'andammo sotto una pioggia scrosciante, il babbo, la mamma e io»*) con la descrizione minuta della nuova abitazione, e dura due anni interi.

Intanto la bambina di 13 anni cresce. Sia pure nell'ansia, nel terrore, la vita continua. Continua di fuori; gli orecchi incollati alla radio inglese trasmettono una successione di notizie: gli alleati a Casablanca, Algeri caduta, la Sicilia invasa, l'Italia che capitola, i russi a Odessa, la V Armata a Roma, il giorno D (*This is D-day!*), l'attentato a Hitler.

La fine di tutto e per tutti è dunque prossima: l'alloggio segreto non è il solo alloggio segreto di Europa, la famiglia Frank non è la sola perseguitata. Ma qui, nella storia del mondo in lotta accade un piccolo incidente, nella storia della vita e del diario di Anne un'enorme frattura. La dimora è scoperta, la *Feld-Polizei*, 4 agosto 1944, la invade e trascina via tutti. La tensione nervosa di pochi esseri si spezza in una catastrofe. Anche Anne — ha quindici anni da poco — è deportata a Belsen, un inferno: dopo otto mesi muore. Ancora due mesi e l'Olanda è libera, il mondo è libero. Fra le poche macerie del saccheggio, in un angolo dell'appartamento clandestino, è rimasto il diario, le lettere a Kitty. Sorprese di quel qualcuno cui affidiamo l'incarico di talune vendette, il Destino! Ci viene un pensiero atroce, ma puro: senza quella morte il libro perderebbe parte del suo valore; talora una morte, nell'imperscrutabile regolamento di disciplina del mondo, può essere necessaria per qualcosa di superiore. Il fiore sulle rovine fa un istante dimenticare il deserto. Per chi non ha altre fedi, questa convinzione può costituire un surrogato.

Ed ecco la bambina Anne Frank, Alice maturata in un paese di mostri, torna a noi come un fantasma. Guardo, tra le scarse fotografie, il suo volto. In una rivista norvegese, eccola in atteggiamento di studentessa a tavolino: fine, sottile, arguta. Tra le pagine del diario, eccola con il dolce, infantile, bellissimo ovale incorniciato di capelli bruni, lo sguardo verso una luce alta, e le occhiaie segnate da una precoce conoscenza del dolore. E' questa la bambina che entusiasmava la sua scuola, e aveva un corteo di adoratori che in classe cercavano di afferrare la sua immagine «servendosi di uno specchietto tascabile»? O è quella che scriveva: *«finchè puoi guardare il cielo senza timore, seppi che sei intimamente puro e che ridiverrai comunque felice»*?

Il piccolo diario ricuperato eccita una infrenabile commozione; sono splendenti le lagrime che sgorgano dal dolore. Da tutte le parti del mondo ora scrivono al superstite padre di Anne. Scrivono per sapere tutto; tutto degli ultimi mesi e giorni dell'infelice figlia, scrivono certamente perchè toccati da molteplici sensazioni.

Una ragazza volitiva, moralmente forte, che sa lottare contro questa terribile parola «facile»; che ha le idee chiare sulla guerra, sugli uomini, sugli ebrei, e ha scopi molto in alto nella vita, per l'avvenire; che ha dello *humour* (guardate come si osserva intorno e dentro: le scene di quella convivenza di otto ebrei, piena di naturali fastidi e di astruse difficoltà, fanno spesso scoppiare dalle risa); questa ragazzina che pensa con la ragionevolezza che milioni di uomini politici hanno perduto: *«perchè si spendono ogni giorno milioni per la guerra e nemmeno un centesimo per l'assistenza medica, per gli artisti, per i poveri?»*; e ha qualità di scrittrice, di cui è consapevole, così nel raccontare (mettiamo: la signora Van Daan che arriva con un grande vaso da notte nella sua cappelliera) come nell'analizzare una situazione, o una perplessa condizione dell'animo; e, senza saperlo, si congeda dalla vita con queste stupende parole: *«mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità»*; tutto ciò è fatto per trascinare irresistibilmente l'animo dei lettori. Quando poi uno segue nel suo nascere e fiorire l'idillio in soffitta di Anne col ragazzone Peter, pensa a una pagina del più delicato Tolstoj, pensa a un film di René Clément, è invaso dalla più pura tenerezza, dai sogni della trepida adolescenza, e dice che nulla di più bello è scaturito dal vero, nulla di più vero dal bello. Ma anche numerosi giovani scrivono al padre di Anne, giovani che non hanno solo una coetanea da compiangere. E perchè? Perchè in questo diario sono sviscerati, nell'acutezza e nell'ironia d'una precoce esperienza, i problemi dei rapporti tra figli e genitori, e il «fastello di contraddizioni» in cui si dibatte Anne la pura e Anne la «capretta staccatasi dal gregge per troppa esuberanza» è la storia in cui tutta la gioventù del mondo perennemente si vedrà rappresentata e discussa.

«La carta è paziente», ripeteva Anne a se stessa, consolandosi col suo diario: infatti la carta ha resistito e ha fatto di Anne, della sua casa segreta, della campana del Westertoren sul canale, degli amici e del suo primo amore, al di là della tragedia, una poesia e una leggenda.

Mi duole ridurre a poche righe l'accenno, che qui cade a proposito, a un altro libro, che comprende diari e pagine di Emilio Artom e dei suoi figli Emanuele ed Ennio, morti tutti e tre, distrutto dal dolore il padre, stroncati dalla fatalità e dalla guerra i due ragazzi. Li ho conosciuti. Vivevano a Torino. Tre vite, una famiglia ideale (e *Tre vite* s'intitola il libro, degnamente presentato da Benvenuta Treves e stampato dall'editrice «Israel»). Dei due fratelli, Ennio era di un ingegno così precoce da sbalordire. In entrambi grandissimo l'animo: di Emanuele pari il martirio sofferto all'eroica sopportazione. Il diario del misero padre, che indaga nella tragedia della sua casa un motivo da assumere come responsabilità personale, è degno della più reverente lettura.

Dalla cronaca di queste tre vite nasce la storia di una famiglia che non esito a chiamare «risorgimentale»: se la virtù della modestia e gli sforzi, le ansie verso l'alto, la sete intellettuale, la solidità morale, l'amor di patria, il costume democratico vissuto nell'intimo e il sentimento ampio e profondo della umanità sono di quei valori che nel Risorgimento storico — e nell'eterno Risorgimento di un paese — si riassumono di frequente in una esemplare testimonianza.

Franco Antonicelli

Atroci creature dell'arte



«La coppia», impressionante acquerello di Rouault

INCHIESTA SULL'ITALIA MERIDIONALE

Oggi puoi mangiare la pizza entro otto giorni la pagherai

La somma giocata al toto-calcio di Napoli è uguale ogni settimana a quella di Milano - I biglietti di banca fino a 500 lire sono lerci: si può capire da questo indizio come sono fatte le tasche, i portafogli, le case di molti napoletani - I disoccupati che vivono sul guadagno di chi lavora - Gente schiacciata sotto il peso dei luoghi comuni - Perchè i panettieri non chiudono alle 7,30 di sera

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, aprile.

Molte città italiane hanno una piazza dedicata a Trento e Trieste; ed anche Napoli ce l'ha, ma l'ordine dei nomi è capovolto e così si chiama Trieste e Trento. L'attraversavo dopo la mia prima giornata napoletana. Dando una occhiata a quel gabinetto diurno che è poco discosto dal teatro San Carlo, di una bruttura senza possibilità di perdono, ed incamminandomi verso via Roma, che sull'imbrunire è come un alveare, ma al posto delle api ci sono motorette nervose, autobus minacciosi, automobili frenetiche e sciagurati pedoni, questi ultimi sull'orlo del marciapiede come sull'orlo di un abisso, tiravo le somme di quel che avevo sentito dire.

Da più parti mi avevano assicurato che i disoccupati cronici e saltuari sono oggi sui settantamila. Una grossa cifra, ed è facile criticare, ma il problema non può avere soluzioni immediate. Ci vorrebbero interventi, imprese, iniziative private e predisposte con calma, infine adeguatamente sorrette per qualche anno prima di raggiungere un certo risultato. E così stando le cose desideravo vedere questa miseria napoletana, che ben pochi capiscono e quasi nessuno sa valutare nel giusto modo: potevo andare nei sobborghi «rossi» di Ponticelli e di San Giovanni, oppure restare a quelli popolari e sanfedisti come Forcella, come i vicoli di Toledo.

Un amico napoletano, che la sa lunga, vorrebbe abbreviare la strada delle mie curiosità e, tra l'altro, ha timore che mi butti su questa materia con il gusto d'un letterato ritardatario. Egli conosce da vicino la vita della sua gente e per illustrarmi quel che vorrei vedere, mi racconta di una sua scoperta. Afferma: «E' una scoperta-indice, un colpo sensazionale». Si tratta di questo: nei pagamenti delle tasse Napoli ogni anno dà all'erario una cifra che è venti volte inferiore a quella di Milano, con tutto ciò la somma settimanalmente giocata con le schedine del toto-calcio è uguale a quella di Milano. Può sembrare un'osservazione poco pertinente alla miseria di Napoli, al minimo reddito di molti suoi abitanti, alla precarietà con cui vivono molti napoletani ed è invece di grande efficacia. E' un dato statistico curioso, ma di evidenza immediata e davvero «parlante». Infatti, spinti dalla speranza, tutti impegnano nel giuoco settimanale le loro povere risorse: esse, si badi, sono troppo piccole per essere tramutate in risparmio, ma bastanti per tentare la fortuna.

Non è facile capire

Vorrei sapere che cosa ci capiscono gli stranieri che già in questa incerta primavera sono calati in gran numero: tedeschi, svedesi, americani del Nord e del Sud. Mi fa pena vedere Napoli sotto il peso dei luoghi comuni, delle frasi fatte e se si riuscisse a toglierle di dosso tutta questa roba verrebbe già dire salvarla per metà. E d'altronde vorrei sapere che cosa ci capiscono anche gli altri italiani. Il napoletano canta, dunque è allegro di temperamento; e non si sa come il vero fondo del suo animo sia malinconico. Il napoletano cerca di sorprendere con un trucco, con una lusinga l'impreparato forestiero, dunque è furbo o scaltro; e non sanno che è soltanto la miseria ad aguzzargli machiavellicamente l'ingegno. Il napoletano quando ha guadagnato per le spese del giorno non lavora più, dunque è sfaticato: e non sanno che ciò rappresenta un modo ingegnoso per non avvilirsi, non trovando lavoro tutti i giorni: ma trovandolo, e sapendolo precario vuole essere lui a dire basta e così illudersi di non vivere sempre affidato al caso.

Incamminandomi per via Roma con questi pensieri, dopo pochi passi svolto a sinistra in un vicolo che subito sale, buio e sporco. Il Signor Ministro competente non sa quanto sia brutta la carta monetata che corre per le mani di chi vive a Napoli. I fogli da dieci, da cinquanta, da cento, da cinquecento lire sono sporchi, oleosi, spesso volte i colori sono scomparsi e c'è soltanto una patina appiccicaticcia. Se egli vedesse questa carta monetata, che il cassiere dell'albergo vi dà come resto chiedendovi scusa di tanto lerciume, capirebbe subito come sono fatte le mani, le tasche, i portafogli, le case di molti napoletani. In tutta Italia succede di vedere questa cartaccia, ma non mai ridotta a tale punto; e tutto cambia con il mille lire, con il foglio da cinquemila, da diecimila; ed è un segno per capire in quali proporzioni la moneta di piccolo e di grosso taglio circoli nell'economia d'una grande città, che si avvicina al milione di abitanti.

Vado dunque dentro un vicolo verso una piazzetta, che si chiama della Concordia, dove c'è un locale detto il Grottino, ricavato sagacemente da un sotterraneo della chiesa che sorge al suo fianco. Marinai di tutto il mondo ci vengono per mangiare e per bere. Mi dice il padrone: «Noi distinguiamo le varie marine mondiali dalla moneta. Non ci importa se hanno corazzate più numerose e mercantili di lusso. Dollari? Vanno bene. Franchi francesi? Ci fanno ridere». Non è superbia, e poi sono convinto che anche i franchi sono buoni, che anche le corone svedesi sono ottime e così via, tutte le monete. Ma simili parole nascondono un dolore, sono il tentativo di ripagare con un'ombra di disprezzo il disprezzo di qualcuno. Un esempio: poco tempo fa il Comando americano diramò a migliaia di suoi sottoposti certe istruzioni dov'era detto: «Non andate a Montecalvario perchè quartiere impestato, antigienico e zona di avventurieri». Gli americani, è vero, fecero poi le scuse, ma intanto avevano dimostrato di non capire nulla. Avevano soltanto perfezionato sbrigativamente un luogo comune.

Tra vicoli e fondachi

Napoli è città antica, cresciuta secondo un piano topografico suggerito dalle necessità militari come erano concepite al tempo degli spagnuoli. Tale piano ha dato vita ai «vicoli» ed ai «fondachi» i quali, a loro volta, hanno originato usi e costumi, pazienze e promiscuità, tutte cose che concorrono al carattere degli abitanti. Demolire vicoli e fondachi è impresa difficile e poi non si sa nemmeno se chi ci vive sarebbe contento nel ritrovarsi altrove e costretto ad un nuovo modo di esistenza. Anche gli avversari politici del sindaco Lauro riconoscono che l'attuale amministrazione ha fatto di più e di meglio della precedente, che era democristiana: ma ciò non toglie che le simpatie di chi ha pure votato per lui vadano diminuendo come consumate dalle delusioni o come naufragate davanti a troppe ardite speranze.

Non sono qua per suggerire una soluzione, che d'altronde non ho e mi limito a scrivere che si fanno cose sbagliate per rimediare al modo con cui vive nel dedalo dei vicoli, degli stretti passaggi, dei fondachi una popolazione di trecentomila persone. Un industriale, con qualche venatura ironica, mi suggeriva che la via di uscita ci sarebbe: dare un sussidio a tutti i disoccupati. Supponiamo cinquecento lire il giorno. Prima di tutto costerebbero di meno che non provvedendo loro in altro modo; e poi si risolverebbe una piaga napoletana. Egli mi diceva: supponiamo che un napoletano lavorando guadagni mille lire il giorno. Provvederà alla moglie ed ai figli. Poi, avanzando nel lavoro, raggiungerà le 1500 giornaliere e subito si vedrà capitare in casa un fratello disoccupato; poi avanza ancora e guadagnerà duemila lire ogni giorno e si vedrà capitare in casa la suocera, che ha fame. Conclusione: quello sciagurato non avrà mai possibilità di progredire nel suo tono di vita, stretto sempre dal giro familiare, costretto sempre a restare al punto di partenza. Se gli si togliessero i parassiti d'intorno, dando loro quel sussidio, tutta rifiorirebbe.

Sono sogni chimerici e, ripeto, erano fatti con vena ironica. Nascondevano una critica al sistema di aiutare dall'alto questa povera gente, mentre sarebbe più opportuno permettere le personali conquiste. In quanto poi all'obiezione: «Ma i napoletani, con quel sussidio, non lavorerebbero più», si fa presto a rispondere. Si tratta di psicologia spicciola, perchè tutti sanno quanto grande sia l'orgoglio dell'uomo nel voler essere uguale al parente od all'amico che riesce a migliorare la propria posizione e come, invece, questo orgoglio sia nullo quando vede che nessun sforzo vale. E qua torno a dire che questa è gente schiacciata sotto il peso di luoghi comuni, che la dicono neghittosa, scansa fatiche e sporca.

I vicoli napoletani mostrano i difetti della gente che vi abita e rivelano però anche le qualità. Si cammina per ore ed ore sotto fili tesi tra una casa e l'altra, sul capo ti pendono mutande, camicie, fazzoletti, tutta la biancheria lavata da gente che vuol essere pulita. I vicoli sono invasi dai bambini, le donne lavorano sulla porta, i vecchi guardano non si sa che cosa. Non ci sono gli uomini validi. Essi girano per le strade della città, che sono sempre gremite per due ragioni: perchè gran parte di quelli che vedi in giro non possono stare in quell'unica camera d'affitto buia ed umida, e poi perchè si deve star fuori in cerca di lavoro o, almeno, d'una probabile occasione di lavoro. Nei vicoli è ancora vivo il mondo degli artigiani, che sempre più va scomparendo altrove ed invece qua è rigoglioso, con uomini di bravura.

Nelle grandi città italiane i panettieri devono chiudere alle sette e mezzo di sera; ma se si facesse così a Napoli, che pure è una nostra grande città, un quarto della popolazione non mangerebbe pane. Lo comprano quando possono, quando alla fine della giornata hanno racimolato cento lire con qualche lavoro o, magari, con un espediente. E ogni capo famiglia deve trovare danaro per molte persone, moglie e figli e parenti, perchè i parenti si spostano di casa in casa, scegliendo quella in cui ci sia qualcuno che guadagna. Se nessuno guadagna resta la risorsa della «pizza ad otto giorni», proprio una pizza che mangiata oggi sarà pagata la settimana successiva. E butterò all'aria un altro luogo comune, che vuole il napoletano sempre pronto a parlare d'amore od a cantare. Stupidaggini: le migliaia di persone che vivono come ho detto sono dominate da una intricata e minuscola contabilità. Indugiate in mezzo agli abitanti dei vicoli e sarà facile accorgersi che sempre si parla di danaro: questioni di dare e avere interminabili, vero pulviscolo della miseria.

Problemi ingarbugliati

Detta alla svelta, questa è la storia d'una Napoli che tutti reputano così nota da non meritare nemmeno più la pena di ricordarla. In questi vicoli spesso si vedono, dentro una teca incassata nei muri, segni di devozione religiosa. Sono per lo più immagini sacre che sovrastano pezzi di cartone simboleggianti l'inferno; e sui carboni rossi statuine colorate rappresentano i dannati, che subiscono il castigo. Il giorno in cui la presenza d'una fede che promette di ripagare le sofferenze dovesse scomparire e che un'altra presenza, quella di un armatore marittimo travestito da re, come facile fonte di benessere economico, dovesse tramontare, ci si troverebbe di fronte a problemi ingarbugliati.

Tali problemi per ora restano fermi sopra il soffice cuscino delle cose che da un pezzo vanno come vanno; e non essendo capaci di farle andare diversamente, almeno si spera che continuino ad andare come sempre sono andate.

Enrico Emanuelli

Chiusa l'istruttoria Drummond

Per sei ore il giudice legge le accuse a Gaston Dominici

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 aprile.

L'ultimo atto dell'istruttoria sulla strage di Lurs, avvenuta nella notte dal 4 al 5 agosto 1952, e nella quale persero la vita l'ex-ministro britannico Jack Drummond, la moglie e la figlia, si è svolto stamani al Palazzo di Giustizia di Digne.

L'imputato Gaston Dominici, scortato da alcuni solidi gendarmi, è arrivato al tribunale di buonora, ed appariva in perfette condizioni fisiche nonostante i cinque mesi di detenzione.

Il vecchio contadino, il «patriarca della Grand' Terre», ha salito la gradinata senza appoggiarsi al bastone e aveva l'aria spavalda come al solito. Egli si è stupito che nessuno dei suoi due figli, Gustave e Clovis, fosse presente ed ha chiesto ai giudici di essere messo a confronto con loro, ma il giudice ha rifiutato ed ha cominciato subito la lettura del voluminoso incartamento.

Per sei ore circa il giudice, interrotto ogni tanto dall'imputato, ha letto un riassunto di ciò che risulta dai processi verbali, dagli interrogatori e dalle varie dichiarazioni dell'imputato, che confessò il triplice assassinio, si prestò poi alla ricostruzione di esso ed infine ritrattò tutto.

Dopo di che Gaston Dominici è stato ricondotto nella sua cella, e l'incartamento è stato trasmesso alla Sezione di accusa di Aix-en-Provence, la quale deve fissare la data del processo.

Si aspetta ora la controffensiva degli avvocati di Gaston Dominici, secondo i quali la istruttoria è irregolare ed anzi addirittura inesistente, perchè la ricostruzione del delitto venne fatta in loro assenza.

l. m.

LA GRANDE MOSTRA DI ROUAULT A MILANO

Il pittore degli afflitti e dei credenti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 21 aprile.

Ai primi di maggio s'inaugura a Novara la Biennale di Arte Sacra. Quale miglior preparazione spirituale e culturale alla visita di questa grande mostra retrospettiva di Georges Rouault — l'ottantatreenne famoso pittore francese — che s'inaugura domani a Milano nel nuovo bellissimo e nitido padiglione della Galleria d'Arte Moderna, costruito apposta dall'architetto Ignazio Gardella per esposizioni di contemporanei?

Perchè Rouault — come scrisse Lionello Venturi esaltandolo nei suoi libri del 1940 e del 1948 — è l'artista per il quale «non esiste alba possibile che sotto il segno della fede»; ed ora l'abate Maurice Morel, nella prefazione al catalogo, ce lo presenta come «un genio superstite di un gigantesco naufragio: quello stesso della Cristianità medioevale».

Pittore religioso, dunque, «uno dei più grandi del Cattolicesimo», ribadisce ancora l'abate Morel: anche quando dipinse la laida schiera delle sue prostitute nude, miserabile carne offerta e goduta per denaro; anche quando a popolare la sua quasi ascetica volontaria solitudine si chiamò attorno, fantasticamente, le famiglie dei poveri clowns da strapazzo per guardar loro nell'anima sotto il velo dei ridi pagliacci: e i gesti smodati degli avvocati tronfi, le maschere tragiche dei condannati a morte, la gelida impassibilità dei giudici assuefatti.

Anche quando al suo Cristo diede il volto del Ladrone, al paesaggio evangelico l'atmosfera di un sobborgo operaio: e ridusse le fughe in Egitto a soffocate allucinazioni cromatiche, e nel corpo del Crocifisso cancellò ogni realtà anatomica limitandola alla rosso-nera grafia d'un simbolo di verità morale. Come un primitivo nato in tempo pretomanico; come un barbaro adorante la divinità nel feticcio; come un giullare di Dio che in piena civiltà meccanica, nel trionfo degli appetiti materiali, ripercorra le vie del Signore con gli occhi sbarrati sul miraggio della salvezza eterna.

Così ha pensato, patito, gioito, dipinto Rouault, figlio di un ebanista che lavorava per Pleyel e intanto leggeva Lamennais, garzone fra i quattordici e i diciannove anni di due pittori e restauratori di vetrate antiche, all'incirca dal 1908 (si vedan qui le *Bagnanti* che son già una forte anticipazione della libertà della linea e del volume, libertà dal sapore cézanniano). Per mezzo secolo: e con un'insistenza sui temi e sullo stile da rasentare la monotonia della rappresentazione o la «cifra» del linguaggio plastico. Ma con una coerenza assoluta fra l'intima convinzione religiosa, la sua concezione sociale, la sua visione del mondo e dell'uomo, e i mezzi da lui cercati per tradurre tutto ciò in pittura. La nobiltà del suo spirito, l'altezza delle sue aspirazioni di artista, consistono appunto in questa coerenza, cioè nella sua quasi eroica sincerità.

Eppure chi guarda fra queste 170 opere esposte (dipinti ad olio, acquerelli, disegni, incisioni eseguite con varia tecnica compreso le 58 del grandioso *Miserere* che i torinesi già videro in una mostra di moderna arte sacra francese, illustrazioni varie, ceramiche, smalti ed arazzi), chi guarda la *Strada del Calvario* composta da Rouault nel 1891 quando alla Scuola di Belle Arti studiava con Elie Delaunay, o il *Cristo pianto dalle pie donne* col quale, nel 1895, il suo nuovo maestro Gustave Moreau sperò vincesse il Prix de Rome, e nelle sale accanto il paragone col celebre *Cristo schernito*, del Museo d'Arte Moderna di New York, non crede possibile trovarsi davanti al medesimo autore.

Non vale dire: son passati quarant'anni. Bisogna piuttosto riflettere che in questi quarant'anni si prepararono e divamparono le due rivoluzioni del colore e della forma connesse col movimento *fauve* e col movimento espressionista: che il Salon d'Automne del 1904 segnò l'inizio del fanatismo per Cézanne; e che nello stesso anno Vlaminck lanciò a Parigi la moda della scultura negra, modificando così, come scrisse Lionello Venturi, «il corso della pittura moderna».

Ora Rouault non appartenne al gruppo dei *Fauves*, quantunque fin dal 1902 s'interessasse ai loro propositi. Non aderì all'ideologia cubista (nè l'avrebbero permesso la passionalità del suo temperamento, il fuoco della sua umanità, la sua sensualità per la pasta pittorica), anche se la poetica del Cubismo giovi a spiegar meglio certe sue semplificazioni paesistiche e la squadratura a masse e a blocchi di certe sue figure. Non imitò l'arte negra perchè era «troppo credente, troppo cristiano», ma a forza di scarnirsi, di scavare nella sua interiorità, scoprì «la sua scultura negra»: che, con la scoperta della scultura romanica, fu — è stato affermato — il suo modo di essere, non di divenire, «primitivo». E Cézanne senza dubbio gli aprì degli orizzonti che Moreau, pur così tollerante e comprensivo con gli allievi, mai avrebbe potuto additargli, malgrado il reciproco affetto e la devozione sempre serbata dal discepolo verso il maestro.

Ma se non fu *fauve*, non cubista, non «negro», e di questi fermenti intellettuali s'accontentò di foggiarsi strumenti linguistici e sintattici che sostituirono la sua antica mirabile finezza disegnativa (quello che oggi disinvoltamente si chiama disegno «accademico»), la grazia d'una modellazione sfumata di gusto leonardesco (si guardino le teste delle pie donne nel quadro del '95), la drammaticità dei contrasti luce-ombra di derivazione rembrandtiana, Rouault fu e rimane uno dei più temerari, intransigenti ed impetuosi espressionisti dell'età nostra.

Anzi, non fosse per un dovuto riguardo della mostra di Torino per la mostra di Milano, è proprio a Palazzo Madama, nella gran rassegna dell'Espressionismo e dell'arte tedesca del XX secolo inaugurata poche ore fa, ch'egli dovrebbe figurare tra i fautori europei — fra Van Gogh ed Ensor, fra Munch e Gauguin — dell'arte che, secondo Hermann Bahr, «urla nelle tenebre, chiama al soccorso, invoca lo spirito»: dell'arte che lotta per la riconquista dell'anima.

Rouault non è un primitivo cristiano, perchè nessun artista — diciamo artista, non innocente incolto — può esser «primitivo» dopo l'Umanesimo, il Cinquecento, il Barocco, dopo Delacroix ed Ingres, Manet e Renoir: soprattutto quando già ha dipinto quadri come *Sansone alla macina* e *Gesù fra i Dottori*. E nemmeno, purtroppo, si può nascer San Francesco, quello rappresentato da Giotto, nè nell'Ottocento del positivismo nè nel Novecento dei bombardamenti nucleari. Queste interpretazioni letterarie, insistenti nella loro retorica, possono persino far dubitare della sincerità artistica degli uomini che ne sono oggetto.

Ci sono invece modi per riconquistare un proprio primitivismo, cioè di rifiutare i vizi d'una civiltà esaurita. Come cristiani, il modo del Cottolengo o di Don Bosco. Come artisti, il modo del Caravaggio, dei Macchiaiuoli, degli Impressionisti.

Il modo «cristiano» di Rouault, dopo l'educazione lamennaisiana paterna, fu la frequentazione di Léon Bloy; il modo «artistico», dopo la frattura fra la vecchia e la nuova concezione pittorica provocata da Cézanne, fu il colore dei *Fauves* e l'avvento dell'Espressionismo. Dall'unione di questi due fattori intellettuali e morali derivava logica la simpatia del rinnovato Rouault per l'espressionistica plastica romanica; e la sua pietà umana, grandissima, poteva volgersi agli afflitti, ai reietti, ai colpiti dall'ingiustizia sociale.

L'espressionismo è accentuazione formale che rende visibile il prorompere dei sentimenti: quindi deformazione. E Rouault, figlio del tempo, deformò: fino all'atroce, al truculento, all'orrido. Una sua testa di Cristo, del 1938, è spaventosa nella sua spasmodica dimostrazione di dolore. Le sue venditrici d'amore sono fra le più orripilanti figure di donne che mai siano state dipinte. I suoi clowns pietrificati in una malinconia insormontabile ripetono inevitabilmente il rimprovero muto del pagliaccio a chi lo paga perchè ride.

A questo fuoco di passioni, a questo cattolico furore per il male, doveva rispondere l'incendio del colore, il peso della materia, la violenza della pennellata, la potenza degli impasti, la durezza delle sagome, la libertà talora selvaggia delle forme.

E' la pittura di Rouault: coi suoi neri inchiostri che contorcono o spezzano, ossessivamente, le membra dei corpi e i lineamenti dei volti; con le carni eternamente d'un rossastro mattone; coi suoi compendi anatomici che trasformano l'architettura umana in un gioco di giunture; con la profondità delle ombre da cui erompono incandescenti i turchini, i gialli, i verdi; con gli inverosimili spessori di colore che dànno al quadro la parvenza d'un muro calcinoso su cui tutto ha la stessa consistenza, cielo e terreno, acque e fronde, fiori e animali.

Tre o quattro temi, tre o quattro miti. E a svolgerli e a renderli palesi, l'insistenza di questa pittura uniforme (se mai più accesa dopo il 1940) per circa mezzo secolo. Perciò la statura di Rouault cresce con l'oculata limitazione degli esempi della sua pittura; e cresce soprattutto nel bianco e nero, dove la ricchezza passionale del suo temperamento si espande, e l'alta sua religiosità splende, non turbata dall'incongruenza cromatica, nella evocazione del dramma cristiano.

Marziano Bernardi

Si stanno allenando i cani arruolati nell'esercito inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 aprile.

Un corrispondente del *Manchester Guardian* riferisce che a Melton Mowbray l'esercito britannico sta istruendo cani militari, per uso bellico, che sarebbero in grado di sostituire «sino ad otto soldati», e rappresentano quindi un grande risparmio in denaro e in potenziale umano.

I cani arruolati finora sono circa 1500: 26 sono stati inviati per servizio nell'Estremo Oriente, 30 sono stati richiesti dalle guarnigioni del Medio Oriente; dal Kenia è giunta una richiesta per «quanti cani è possibile».

Come i cani al servizio di polizia, questi cani al servizio dell'esercito avrebbero il compito di sostituire pattuglie e sentinelle e vengono perciò addestrati alla guardia e alla ricerca. In Kenia, nelle immense zone boscose, il valore di questi cani potrebbe essere enorme per la ricerca dei Mau Mau.

I cani sono, nella maggior parte, alsaziani con qualche goccia di sangue del Labrador. Questi ultimi, non si sa bene perchè, hanno la straordinaria specialità di trovare le mine. L'esercito britannico arruola anche mastini.

Ma il problema del reclutamento, difficilissimo per gli umani nei ranghi dell'esercito regolare, e anche nei ranghi della polizia, si ripete anche per i cani. L'esercito britannico è disposto a pagare fino a 20 sterline (circa 36 mila lire) ogni cane. Questi vengono addestrati ad essere feroci e a non curarsi delle volpi (il centro militare è proprio in una zona di caccia alla volpe) e altra selvaggina, ma specializzarsi in preda umana.

Questo tipo di allenamento ha creato un certo sospetto negli abitanti dei villaggi non lontani, i quali guardano con sospetto ogni cane, temendo che sia un fuggiasco della scuola militare.

Il problema fondamentale, secondo quanto ha dichiarato un ufficiale istruttore, è di persuadere il cane che è necessario mordere il più possibile, ma non attaccare mai il soldato al quale è addetto.

Fra i soldati, dice il corrispondente del *Manchester Guardian*, i cani più temuti sono quelli che hanno dato un morso ad un ufficiale.

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus rinfrancata e fiduciosa si appresta alla fase decisiva della lotta

La squadra è partita ieri per completare la preparazione a Viareggio - Anche Ferrario si è unito alla comitiva - Forse Parola al posto di J. Hansen domenica a Roma

La vittoria ottenuta domenica scorsa ha ricollocato la Juventus al comando del campionato attribuendole nello stesso tempo una responsabilità che essa forse non credeva ormai più di dover sostenere. Certamente aveva già perduto ogni speranza di poter tornare in lizza per il titolo e nemmeno poteva confortarla il fatto di non essere che ad un solo punto dall'Inter, allora capolista. Era il funzionamento della squadra che faceva restare perplessi. In tutti era venuta facendosi strada la convinzione che questa non fosse l'annata buona, i mezzi di cui si disponeva non parevano sufficienti al compito da affrontare, si diceva persino che l'alta posizione di classifica, malgrado tutto raggiunta e mantenuta, fosse da attribuire non al valore dei giocatori bianconeri ma piuttosto alla mediocrità complessiva del campionato.

Cosicchè questa nuova spinta verso l'alto verificatasi in un momento in cui pareva sopravvenire un certo senso di rassegnazione, è stata interpretata come un segno del destino. Sarebbe sommamente deplorevole non cercare di approfittare delle occasioni che la sorte offre, e la Juventus che si è sentita come rilanciata in una lotta da cui si era ritenuta ormai esclusa, vuole giocare con tutte le sue forze quella che è forse l'ultima carta che il caso — con la sconfitta dell'Inter a Napoli — ora le offre. Giocatori e dirigenti sono da qualche giorno animati da uno spirito nuovo, bisogna compiere, nelle partite che ancora restano da disputare, uno sforzo decisivo se non altro per non aver, alla fine, nulla da rimproverarsi.

La reazione è cominciata subito. La direzione juventina ha deciso la partenza della squadra per Viareggio allo scopo di intensificare la preparazione e per abituare progressivamente i giocatori al diverso clima di Torino e Roma in questi giorni di sconvolgimenti atmosferici. La richiesta del trasferimento a Viareggio era stata fatta da Olivieri il quale aveva, fra l'altro, constatato l'impossibilità di far svolgere un allenamento regolare nella nostra città a causa delle pessime condizioni del terreno di gioco, ricoperto d'acqua per il disgelo della neve caduta nella giornata di martedì.

Variato così improvvisamente il programma di preparazione già preventivato, la comitiva bianconera si è messa in viaggio per Viareggio, dove si fermerà sino a sabato, svolgendo su quel campo sportivo la solita attività di allenamento. Sono partiti dodici giocatori: Viola e Angelini; Bertuccelli e Manente; Montico, Parola e Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest. Ferrario, che ieri nel tardo pomeriggio è rientrato da Acqui, raggiungerà i compagni stamane. Il centromediano titolare juventino, dopo la cura di fanghi, si è dichiarato di sentirsi completamente ristabilito, e che appena giunto a Viareggio si metterà a disposizione di Olivieri, pronto a giocare.

Anche Muccinelli sarà in campo a Roma; la piccola ala destra ha svolto ieri mattina con gli altri regolare allenamento, senza accusare alcun dolore alla caviglia. La formazione per il *match* con i giallorossi, logicamente, non è stata ancora fatta. E' comunque quasi certo che come mediano laterale debba giocare ancora Montico; il giovane bianconero ha sostenuto una buona prova contro la Spal, ed ha riconfermato le sue possibilità per il compito di laterale anche a Verbania lunedì.

Con il ritorno di Ferrario al suo posto di centromediano rimarrebbe disponibile Parola. Non è detto però che il «capitano» della Juventus debba rimanere a riposo. Si dice che Olivieri intenda mettere Parola mezz'ala destra, con compiti prevalentemente di rilancio, spostando Ricagni a sinistra. Verrebbe così escluso dalla squadra J. Hansen, anche in considerazione delle sue non buone condizioni fisiche. Sono queste supposizioni, udite nel clan della Juventus, ma non confermate da fonte ufficiale. Olivieri, partendo, si è riservato di decidere poco prima di scendere in campo a Roma.

Quello che ad ogni modo più conta in questo momento è la nuova volontà affermatasi nella squadra di tuffarsi decisamente nella lotta per tentare, nelle ultime sei settimane, la scalata decisiva al titolo. La decisione di Ferrario di accelerare le tappe della sua cura e di rientrare senz'altro in squadra domenica è un altro segno del nuovo spirito che è diffuso nella squadra. La partita di Roma può costituire il punto nevralgico della nuova situazione. Vincerla o perderla potrebbe significare vincere o perdere lo scudetto.

A Bettini della Roma una giornata di squalifica

Milano, 21 aprile.

La Lega Nazionale ha squalificato quattro giocatori di Serie A, e precisamente: Bettini (Roma), Antonazzi (Lazio), Travaglini (Triestina) e Bacci (Fiorentina), tutti per una giornata di gara, per reciproche vie di fatto. Inoltre ha multato con 100 mila lire il Napoli per ripetuto contegno scorretto e offensivo dei sostenitori locali, nei confronti dell'arbitro e ripetuti spari di mortaretti (replicatamente recidivo), con 50 mila la Roma, con 50 mila i giocatori della Spal, meno Castoldi multato a parte con 12 mila lire, e con 6 mila Boniperti (Juventus) per proteste nei confronti dell'arbitro; ha ammonito Zorzi (Udinese), Cadè II (Atalanta), Burini, Alzani e Di Veroli (Lazio) e Pandolfini (Roma).

Sono stati inoltre squalificati per due giornate Sentimenti VI (Modena) e Vicpalek (Parma); per una giornata Massagrande (Salernitana) e Aggradi (Carrarese); ammoniti Holling (Pro Patria), Cuzzoni (Monza), Bianchini (Venezia), Torreano (Lecco) e Malusa (Empoli); multati con 90 mila lire il Padova, con 70 mila il Parma, con 60 mila il Venezia, con 30 mila il Monza, con 10 mila il Lecco, con 8 mila Quarzaima (Vicenza), con 1 mila Bey e Giraudo (Alessandria) e Settembrini (Padova).

A partire da domenica 2 maggio le partite avranno inizio alle ore 16.



Gigi Villoresi ricoverato all'ospedale di Rimini. (Telefoto)

Le condizioni di Villoresi sono leggermente migliorate

Rimini, 21 aprile.

Le condizioni di Villoresi, il popolare pilota milanese, rimasto gravemente ferito nell'incidente occorsogli ieri pomeriggio nei pressi di Rimini, sono migliorate, nel corso della notte. Anche il meccanico Secondo Paganelli ha fatto registrare un leggerissimo miglioramento, ma le sue condizioni permangono per il momento più preoccupanti di quelle di Villoresi. I due infortunati hanno trascorsa la notte abbastanza tranquillamente.

Villoresi era assistito dalla sorella giunta nella serata da Milano ed è stato inoltre visitato dal corridore Piodi, da Castellotti e da Duilio Serafini, il grande campione motociclista tuttora in convalescenza per le ferite riportate tempo fa in un analogo incidente stradale. Il prof. Silvestrini, primario dell'ospedale di Rimini, ha diretto questa mattina alle 11 l'esame radiografico alla testa di Villoresi: il responso di questo accuratissimo esame si avrà soltanto nella mattinata di domani, ma comunque sembrano da escludere lesioni di particolare gravità.

In serata le condizioni del degente hanno segnato un ulteriore miglioramento, ma i sanitari desiderano che egli non sia disturbato e non ammettono nessuno nella sua stanza.

Paganelli continua a lamentarsi, mentre Villoresi appare tranquillo e manifesta ottimistiche previsioni. Però parla poco e dice di non rammentare bene i particolari dell'incidente. Ricorda solo vagamente la Topolino grigia che sul rettilineo della Flaminia nei pressi di Rimini gli tagliò la strada e per la cui identificazione la polizia stradale continua a svolgere diligenti indagini.

Era atteso in giornata l'arrivo di altri campioni del volante, tra i quali Ascari che, a quanto ci risulta, non ha potuto ancora venire a Rimini per dare il suo pronostico. Non si può dire del resto se il corridore avrà le stesse «chances» di Villoresi, poichè la macchina di Sebring è per lui una novità assoluta.

Calendario di IV Serie per i gironi semifinali

Firenze, 21 aprile.

La Lega Nazionale di IV Serie comunica che domenica avrà luogo a Firenze allo Stadio comunale una gara di selezione per la formazione della squadra rappresentativa di IV Serie. Fra i convocati figurano anche Parola, della Cuneo Sportiva, e Facelli, della Pro Vercelli, Viala del Casale e Dalio del Verbania. I giocatori sono convocati per le 20 di sabato 24 a Firenze.

La Lega Nazionale di IV Serie comunica anche che col 2 maggio p. v. avranno inizio i gironi semifinali di campionato nazionale di IV Serie: prima giornata, 2 maggio, Girone A: Cremonese-Bolzano; X-Verbania. Girone B: Prato-Colleferro; Bari-Foggia. Seconda giornata, 9 maggio, Girone A: Verbania-Cremonese; Bolzano-X. Girone B: Foggia-Prato; Colleferro-Bari. Terza giornata, 16 maggio, Girone A: X-Cremonese; Bolzano-Verbania. Girone B: Foggia-Colleferro; Bari-Prato.

Alla «Tre giorni di Anversa» l'italiano De Santi dopo le due semitappe della seconda giornata è 2° in classifica generale a 5" da Van Est (Olanda), Koblet è 3° a 8" e 3,5.

Allo sferisterio di via Napione oggi, con inizio alle 15,30, giocano Galliano II-Bercetti contro Baracco-Romano. La gara è valevole per la coppa EDA.

Violenta reazione della Biellese alle accuse di corruzione dell'Aosta

Quello che dice il legale della Società - Già si organizzano le spedizioni in vista dello spareggio - Oggi la Lega decide

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 21 aprile.

Negli ambienti sportivi di Biella non si parla che delle accuse lanciate dall'Aosta nel noto reclamo inoltrato alla Lega di IV Serie, circa un presunto caso di corruzione ad opera dei dirigenti biancoverdi in occasione del confronto Rivarolese-Biellese di domenica scorsa, chiuso — come è noto — con la vittoria dei piemontesi per 3-2. Non ci voleva questo scandalo — si dice — proprio a pochi giorni dallo spareggio decisivo con l'Aosta valdostane per l'ammissione alle finali: la lotta è già stata tanto accanita nella fase eliminatoria del torneo e questo spiacevole episodio potrebbe anche portare la rivalità tra le due squadre e le due fazioni di tifosi ad eccessi poco simpatici in occasione della «bella». La sorpresa e l'indignazione per le accuse valdostane non impediscono però agli sportivi biellesi di organizzare, con ogni cura una spedizione in massa per la località che la Lega designerà come sede della gara di qualificazione; si parla di dieci torpedoni e non si esclude addirittura un treno speciale.

I dirigenti, intanto, riuniti da una precisa norma del regolamento federale, mantengono un riserbo assoluto sulla questione. Il presidente della società bianconera, ing. Fila, che, essendo pure un dirigente juventino, è in questo momento preoccupato per la lotta impegnata dai bianconeri per la difesa del primato, ci ha detto: «Non posso e non voglio fare alcuna dichiarazione. Siamo sicuri di quello abbiamo fatto e facciamo. Al campo spetterà il verdetto».

L'avvocato Bodo — ex-presidente della Biellese ai tempi della serie A — può però illustrare adeguatamente il punto di vista della società biancorossa, della quale egli è il legale di fiducia, con piena libertà, non essendo vincolato per lui, privato cittadino, il regolamento che impedisce ai dirigenti biellesi ogni presa di posizione pubblica.

«Il reclamo dell'Aosta — ci ha detto l'avv. Bodo — non è una cosa seria. Non si può prendere per unica base di un'accusa del genere soltanto l'errore di un giocatore. Agendo in questo modo, nessuna partita del campionato potrebbe salvarsi da un processo: si possono citare a decine gli errori decisivi di qualche atleta in gare della massima importanza: il nostro Travi, ad esempio, tolti a Vercelli il "rigore" della vittoria, mentre Chiola proprio ad Aosta fu l'autore di una disgraziata autorete, ma non abbiamo pensato per questo ad illeciti interventi di altre società. Il comportamento del centromediano rivarolese Mignatti, le dichiarazioni degli "osservatori" valdostani e i commenti della stampa nazionale allegati all'esposto sono ciò che in linguaggio giuridico si chiama "prove equivoche" e che non hanno nessun valore. Il reclamo dell'Aosta quindi non merita molte parole, tanto più che in base al regolamento della F.I.G.C. esso dovrebbe addirittura essere improponibile.

«Pottiamo — ha continuato il legale della Biellese — voglio fare altre affermazioni di maggiore gravità. Sappiamo per certo che emissari valdostani si sono recati a Genova-Rivarolo un paio di giorni prima della partita, per "creare" negli ambienti sportivi locali l'atmosfera adatta alla nostra trama. Lo stesso presidente della Rivarolese, stupito per quanto succedeva in campo e in tribuna, venne da me a scusarsi e a respingere ogni sospetto circa il comportamento della sua squadra. Voglio pertanto proporre alla Lega di IV Serie il seguente quesito: se sia lecito il sospetto che emissari di una terza società alimentino con atti e dichiarazioni incidenti che avrebbero potuto avere più gravi conseguenze non solo per i giocatori ma anche per l'arbitro.

«Dirò di più. Sappiamo che alcuni "osservatori" hanno offerto una notevole somma di denaro ai giocatori della Rivarolese perchè si impegnassero al massimo contro i bianconeri. Ciò è rigorosamente vietato dall'art. 55 comma 13 e dall'art. 56 comma 5 e 9 del regolamento federale. Le accuse dell'Aosta sono quindi infondate e costituiscono un oltraggio alla tradizione e al limpido passato della Biellese. Tutto finirà in una bolla di sapone e la risposta definitiva, speriamo in senso positivo, la daremo sul campo». g. p.

La Rivarolese chiede sanzioni per Mignatti

Genova, 21 aprile.

La notizia del reclamo presentato alla Lega IV Serie dall'Aosta avverso al risultato della partita vinta dalla Biellese a Rivarolo per 3-2, non ha colto di sorpresa la Rivarolese la quale, intendendo salvaguardare il suo buon nome, ha già provveduto fin da stamattina ad inviare un suo dirigente a Firenze presso la Lega IV Serie proponendo sei mesi di squalifica e una multa al giocatore Mignatti, incriminato per quanto è successo domenica a Rivarolo.

I dirigenti della Rivarolese sono convinti che non tutto sia stato chiaro nell'incontro. Oltre a quello di Mignatti, si fanno i nomi di altri due giocatori, uno dei quali all'ultimo momento venne lasciato fuori squadra mentre il terzo, essendo di Rivarolo e visto come si mettevano le cose, finì col fare pienamente il suo dovere. Mignatti invece giocò malissimo dando l'impressione, anche se ciò non era vero, di favorire troppo nettamente gli ospiti, tanto che a partita finita dovette darsela a gambe gli per i monti e raggiungere Genova per strade traverse. Peraltro, fino a questo momento mancano le prove che il giocatore abbia deliberatamente favorito la Biellese, anche se il suo contegno in campo — ripetiamo — abbia potuto lasciare dei dubbi.

Si ha intanto notizia che l'esposto presentato dall'Aosta alla Lega nazionale IV Serie, verrà preso in esame nella seduta di domani.

Forse il tedesco Kling correrà per la «Lancia»

Il doloroso incidente toccato a Villoresi ha privato la Lancia di uno dei suoi più validi piloti per la «Mille Miglia» che si disputerà fra dieci giorni. E' venuto perciò a crearsi il difficile problema di trovare un altro asso a cui affidare il volante della «3300» nella massima competizione automobilistica italiana di fondo.

Ieri mattina negli ambienti sportivi della Casa torinese è stato fatto un nome in proposito: quello del tedesco Karl Kling, uno dei «leaders» della Mercedes, divenuto popolare per aver vinto una Carrera panamericana ed esser stato fra i protagonisti di una Mille Miglia. La proposta ha trovato subito, a quanto si dice, l'approvazione generale: Kling è un pilota specializzato nelle corse di fondo e se dovesse scendere in gara il 1° maggio avrebbe forse più probabilità di successo dello stesso Ascari che notoriamente preferisce le corse su circuito. Si trattava però di vedere se il corridore tedesco fosse disposto ad accettare l'invito e, problema ancor più grave, di vedere se la Casa di Francoforte, da cui Kling dipende sarebbe stata disposta a lasciarlo correre.

La Lancia ha mantenuto sinora uno stretto riserbo sulla questione, e tutto quanto si sa è frutto di indiscrezioni su voci che circolavano ieri sera o di induzioni intorno ai motivi di tale riserbo. Pare che si siano presi contatti con la marca tedesca e con Kling e che entrambi abbiano accettato la proposta torinese. Mancherebbe soltanto un comunicato ufficiale, che dovrebbe uscire oggi, per sanzionare la decisione.

La partecipazione di Kling verrebbe ad accrescere notevolmente l'interesse della «Mille Miglia» rendendo ancor più difficile il

Una secca smentita del direttore dell'«Équipe»

"Fausto Coppi non mi ha chiesto 35 milioni di franchi per il Tour,,

Parigi, 21 aprile.

(m. b.) L'ambiente sportivo francese è di nuovo agitato da una «bomba» di natura ciclistica, riguardante, manco sarebbe il caso di dirlo, Fausto Coppi ed il prossimo Tour. Dopo le polemiche scoppiate circa gli abbinamenti operati da Magni e Bartali, si stava attraversando un periodo di calma relativa, durante il quale il buonsenso pareva spianare ogni contrasto: Coppi aveva dichiarato a Milano ad un inviato dell'«Équipe» il suo desiderio di partecipare al suo «ultimo» Giro di Francia, augurandosi che ogni contrasto venisse appianato; tutto dava insomma l'impressione d'un lavoro discreto, teso a normalizzare la situazione.

Ma un giornale della sera, citando un articolo apparso su un settimanale milanese, secondo il quale il campione del mondo avrebbe chiesto la favolosa somma di 35 milioni di franchi per allinearsi alla partenza della grande prova a tappe francese, ha scosso l'ambiente, dando il via ad un nuovo fiume di chiacchiere. Due persone in particolare, sono state tirate in ballo, il signor Ludovic Feuillet, obbligato, per la sua carica, a tutelare gli interessi delle Case dei corridori di Francia, ed il signor Jacques Goddet, direttore dell'«Équipe».

A quest'ultimo abbiamo chiesto una chiarificazione, che si è risolta in una secca smentita:

«L'informazione pubblicata dal settimanale italiano è non solo tendenziosa, ma altresì scandalosa — ha dichiarato il "patron" del Tour. — Essa è un oltraggio allo sport, al vostro grande campione e al giornalismo serio. Non ho avuto fino ad oggi alcun rapporto con Fausto Coppi che abbia avuto come oggetto il "Tour", ed egli non mi ha avanzato richieste in merito. Smentisco nel modo più categorico di aver fatto dichiarazioni e citato cifre ad un corrispondente di detto giornale, che nemmeno conosco». Alle decise affermazioni di Goddet hanno fatto riscontro dichiarazioni egualmente decise di Coppi, che, da Roma, ha tenuto a smentire la notizia.

In quest'atmosfera, resa nervosa dalla nuova polemica, fervono intanto i preparativi per la Parigi-Bruxelles, che i colleghi del giornale «Le Soir» di Bruxelles organizzano con il concorso dell'«Équipe». Da parte italiana, assenti per motivi diversi, Coppi, Bartali e Magni, era stata annunciata la partecipazione della Legie e della Frejus, costretta a disertare il campo per le cattive condizioni di salute dei suoi atleti (Coletto ha la bronchite, Conterno e Bartalini risentono ancora le conseguenze delle cadute fatte nella Parigi-Roubaix), mentre la Legie ha confermato invece la sua presenza.

Saranno così in campo Grosso, Gandini, Pellegrini e Fornaziero, naturalmente agli ordini di Petrucci. Il ragazzo di Capostrada di Pistoia cerca con ansia la vittoria non ancora conquistata in principio di stagione, la cerca sulle strade di casa ed all'estero: lo scorso anno, la Parigi-Bruxelles costituì per lui un trionfo: Loretto fu il primo italiano che riuscì ad assicurarsi il successo in questa competizione che dall'anno di nascita, dal lontano 1893, sempre aveva detto di no ai nostri colori.

Petrucci ritenta l'avventura. Fra i maggiori avversari figurano Koblet, Schaer, Van Steenbergen, Impanis, Ockers, Derijcke, Schills, Close, Schotte e tutti gli assi francesi, ad eccezione di Bobet, Geminiani, Anastasi ed Anquetil.

SPETTACOLI

Sullo schermo

AL MAFFEI: *Precipitevolissimevolmente*, di J. P. Carstairs.

Fin dagli albori, il cinema comico ha sempre visto di buon occhio i «grandi magazzini», ambiente oltremodo propizio a tumultuose avventure e a pittoresche catastrofi. Gli autori della farsa inglese «Precipitevolissimevolmente» hanno avuto la buona idea di riprendere questo tradizionale motivo di sfondo per farci conoscere il nuovo «buffo» (nuovo al pubblico del cinema, ma assai noto a quello della televisione britannica), Norman Wisdom. E' questo un comico della famiglia dei «piccoletti», col suo bravo complesso d'inferiorità, non però così crepuscolare come quello di Rascel, ma conseguente da un'ottimistica balordaggine. Un tappo che salta con molto rumore. Benchè non ci sembri ancora dotato d'una vivida personalità, il Wisdom è attore simpatico e misurato, di quelli, e non sono molti, che strappano la risata con mezzi sempre leciti. La vicenda che gli è stata imbastita, correttissima anch'essa, è quella di uno scialbo quanto disgraziato commesso che infila una «gaffe» dopo l'altra, ed è continuamente licenziato dal furibondo principale. Innamorato timidamente d'una commessa, a cui la sua goffaggine tocca il cuore, il giovanotto, quanto più è conculcato, tanto più si ripiglia, e poichè il caso in peria a scoprire e a sventare una trama di cassaforte, alla fine fa la figura dell'eroe.

Il filmetto è convenientemente carico di «gags», nuovi soltanto in piccola parte, ma tutti divertenti; mette in bocca al protagonista patetiche canzoncine, ha un finale a girandola assai azzeccato, e tra le molte macchiette quella particolarmente gustosa della vecchia cleptomane, ben resa dall'ottima, bizzarra Margaret Rutheford. l. p.

AL CARIGNANO: *Inchiesta su un adulterio*, di Lilli.

Stasera la Compagnia stabile di Roma, con Andreina Pagnani, Carlo Ninchi, Olga Villi, Arnoldo Tieri e Margherita Bagni presenterà una commedia italiana nuova per Torino «Inchiesta su un adulterio» tre atti e un epilogo di Virgilio Lilli.

Ieri sera, durante l'ultima replica de «L'ora della fantasia», tra il primo e il secondo atto, Guido Salvini ha commemorato la figura di Eleonora Duse, nel trentesimo anniversario della sua morte. Il pubblico ha applaudito con calore la commossa rievocazione.

GIESEKING ALL'ALFIERI — Questa sera alle 21,15, al teatro Alfieri (per la Pro Coltura Femminile) concerto del celebre pianista Walter Gieseking. In programma musiche di Beethoven, Brahms, Schubert.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Concerto del pianista Walter Gieseking.
Carignano Comp. Stabile di Roma con A. Pagnani, C. Ninchi, O. Villi, A. Tieri, M. Bagni; 21,15: «Inchiesta su un adulterio» di V. Lilli, Novità.
Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9,30 alle 23.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622: ore 17-19 e 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 17 tè universitari; ore 21-1 Orchestra Siriclo.
Castellino: ore 17 e 21 Rosa Clot.
Gaudio Dance: 16,30-21 Silvestro.
Gay: ore 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood: 21. Orch. Labardi.
La Serenella: 21 Ingr. 150 consum. compresa. Borgione-Martorana.
Lutrario: 21 Orch. Neve-Accardo.
Montecappuccini Dance: ore 21-24
Smeraldo Club Goito 2, t. 682-170: 21 Orch. Balocco e Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto: 18,30-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: «La regina vergine» J. Simmons, S. Granger, Kerr techn.
Astor: «Notti del Decamerone» in tech. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Augustus: «O Cangaceiro (Il brigante)» A. Ruschel, M. Brandão. 25°
Corso: «Il forestiero» tech. Gregory Peck, R. Squire, Matthews.
Doria: «E' mezzanotte, dottor Schweitzer» con Pierre Fresnay.
Lux: «Oltre il Sahara» tech. «I prodigi delle grandi paludi» tech. Disney, il 2° film in Sereenvision.
Maffei: «Precipitevolissimevolmente» con Norman Wisdom.
Metro-Cristallo Lana Turner, Ricardo Montalban, techn. «Amanti latini» Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Terza liceo» di L. Emmer con Isabella Redi, Christine Carère e Giulia Rubino.
Torino: «Maddalena» tech. Marta Toren, G. Cervi, Vanel. A. 10.
Vittoria: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

Alexandra: «La sposa sognata» Grant, Deborah Kerr, W. Pidgeon.
Alpi: «La mondana rispettosa» Lance, Deniaud. Viet. min. 16 a.
Capitol: «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr, W. Pidgeon.
Faro: «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr, W. Pidgeon.
Gianduja: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Hollywood: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Ideal: «Vita inquieta» E. Taylor. Nuova Riv. F. Tommei 16,15-21,15
La Perla: «L'urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, B. Sullivan.
Massimo: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.
Nazionale: «Amore in città» di Lattuada, Zavattini e Fellini.
Principe: «Giulio Cesare» Marlon Brando, James Mason, G. Garson.
Statuto: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.

Asti: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, De Sica. A. 10.
Cor: «Scandalo all'ambasciata».
Mignon: «La casa del corvo».
Milano: «La furia del Congo» e «Ho amato un fuorilegge». A. 10.
Olimpia: Destinazione Mongolia.
Po: «Giuseppe Verdi» technicolor
P. Nuovo: «Altri tempi» De Sica.
Regina: Tarzan contro i mostri.
Romano: «Avventure cap. Blood» Riv. Camia-Merlini 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Perdonami se ho peccato» Joan Fontaine, R. Milland.

Caboto: «Il principe ladro».
Esperia: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, Kerr, Mason.
Italia: «Violette imperiali» tech. con L. Mariano, C. Sevilla.
Mirafiori: Ribelle maschera nera.
Vinzaglio: Vacanze romane. Peck.

Eliseo: «Legione del Sahara» in technic. Alan Ladd, Arlene Dahl.
Frejus: «Nevi del Kilimangiaro» technic. Gregory Peck, Gardner.
Nuovo: «Carcere di donne».
S. Paolo: «La mondana rispettosa» B. Lange, Deniud. Viet. min.

Belgio: «Seminole» technicolor.
Corallo: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Eridano: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.
Radium: «Urlo della foresta».
V. Veneto: «Siamo donne» Ingrid Bergman, Magnani, Miranda, Valli.

Astra: «Letto matrimoniale».
Bernini: «Europa '51» Bergman.
Cibrario: «Lancieri ruccassa» tech. e «Jack il picchiatore».
Excelsior: «I vinti» H. Poirier.
Monreal: «Carica degli Apaches» techn. Robert Young, J. Carter.
Odeon: «Luci sull'asfalto».
Star: «Veli di Bagdad» technic.

Adua: «Menzogna» e Varietà.
Aurora: «Tutto può accadere».
Brescia: «Lili» techn. L. Caron.
Fortino: Bandoleros, techn. Scott.
Nord: «Una madre ritorna».
Palermo: Operazione Z. Mitchum.
R. Parco: Grande apparatoria. tech.
Sociale: Pane amore e fantasia.

Baretti: «Maschera di ferro».
Colosseo: Ritorno del vendicatore.
Italia: «I rinnegati» tech. Parks.
Lingotto: «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Moderno: «Guardie e ladri» Totò
Nizza: «Carambola d'amore».
Piemonte: «Baia del tuono» tech. James Stewart, Joanne Dru.
...esia: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr. Ap. 15

Alba: «Fifa e arena» Totò.
Apollo: «Gianni e Pinotto al Polo Nord».
Diana: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Dora: «Mistero del castello nero»
Edera Memorie di un Dongiovanni.
Lucento: «Mondo le condanna».
Lutrario: «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Roma: «Cavaliere valle solitaria» technic. Alan Ladd, Van Heflin.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Gianduja, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. Torino I, m. 457,35. — 7 e 8: Giornale radio - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12: Cronache d'altri tempi - 12,15: Segurini e la sua orchestra - 13,15: Orchestra Savino - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezioni di francese - 17: Celina delle canzoni - 17,30: Vita musicale in America - Giacomo Puccini: «Kyrie», «Gloria» e «Credo» dalla «Messa di Gloria» (prima esecuzione assoluta) - 18,15: Orchestra Allo - 18,50: Quando nostro tempo - 19,15: Pomeriggio musicale - 19,15: L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Orchestra Cergoli - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Le canzoni nel mondo - 22: Salotti veneziani - 22,30: Concerto del soprano R. Heredia e del pianista G. Favaretto - 23: Hot jazz - 23,15: Orchestra Galli.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 9,30: Piccola ribalta musicale - 10-11: La donna e la casa - 13: Orchestra Fragna - 14: Colt e il suo complesso - 14,30: Scherzi e ribalte - 15,30: Vetrina delle canzoni - 16: Zoltan Kodaly - 16,30: «Il cuore in due». di Viola - 18,15: Il microfono dei piccoli - 19: Classe unica - 19,30: Conte e la sua orchestra - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Billi e Riva in «Gli strilloni» - 21,45: I racconti dell'impiegato - 22: Le canzoni di Modugno - 22,15: I concerti del Secondo Programma: Haydn, Casella, Prokofiev, diretto da Franco Caracciolo - 23-23,30: Avventure interessanti.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Letteratura francese - 19,30: Il meglio in concerto - 20,15: Schubert: «Quintetto d'archi in do maggiore» - 21,20: «Une larme du diable», mistero di Théophile Gautier, adattamento radiofonico di Jean Forest e René Clair.

TELEVISIONE. — 17,30: Programma per i bambini - 18: «Arrivederci sul fiume», film - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,15: «I cinque sensi sono sei», fantasia musicale - 22,15: Tre città: Milano, Torino, Roma - 23: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia continua ad affluire aria fredda umida e instabile che provocherà, particolarmente sulle regioni centrali e su quelle del versante tirrenico, residui annuvolamenti con precipitazioni intermittenti che sui rilievi possono assumere carattere nevoso a quote da 1200-1500 metri. Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso tendente a molto nuvoloso. Sulle regioni meridionali ed su temporaneo miglioramento seguirà un successivo peggioramento con notevole aumento della nuvolosità e possibili piogge specie sulla Puglia e altre regioni joniche. La temperatura continuerà a rimanere al disotto dei valori normali mensili. Mari leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0.3	14.5	Pescara	6.4	13
Trento	4.6	15	L'Aquila	3.5	6.5
Torino	0.1	10.2	Roma	7.8	12.9
Milano	2.8	11	Napoli	8.6	13.4
Venezia	7	14	Bari	6.6	14.2
Trieste	8.7	15	Potenza	2.6	10.4
Genova	5	12	Reggio C.	8.2	17
Bologna	3.4	11.2	Palermo	8.6	16.7
Pisa	4.4	13	Messina	10.8	17
Firenze	1.2	12.8	Catania	7.1	20.4
Perugia	2	3.3	Sassari	3.4	12
Ancona	5.5	11.8	Cagliari	4.9	15.2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato si è iniziato in regime di cautela e di incertezza operativa. Prevalente l'attività della contropartita compratrice, ma scarso il mordente della giornata per un logico residuo di gravame psicologico più che di un effettivo gravame tecnico. Liquigas, Italgas e Fiat hanno accentrato l'interessamento operativo: sulle prime si è registrato un netto rialzo al termine di un serrato contrasto di tendenze; le Italgas hanno confermato con facilità e con vivacità le basi di equilibrio raggiunte nella riunione di ieri; le Fiat hanno rivelato una progressiva prevalenza di compere, che ha portato ad una chiusura sostenuta ed ha dato luogo ad una dimensione ulteriore nel dopoborsa. Mercato nel complesso migliore, per quanto molto attenuato nell'espressione operativa. Sostenute le Montecatini. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da una più attiva tendenza al rialzo.

	20	21		20	21
Ren.02	63 10	63 10	A. Gen.	12.260	12.400
Red3½%	65 —	64 90	An. Alt.	8750	8800
» f. c.	65 10	65 —	Madit.	5635	5695
Red3½	81 20	80 60	Merid.	1212	1220
» f. c.	81 30	80 70	Tor. N.	131 50	133 —
Ren5%	96 40	96 40	Italgas	1349	1352 5
» f. c.	96 50	96 50	Sip	1185	1195
Red5%	92 25	92 25	Terni	159 —	160 —
» f. c.	92 35	92 35	P. C. E.	530 —	534 50
Ric3½	71 65	71 75	Unes	436 —	441 —
» f. c.	71 95	71 8	Stet	2225	2255
Ric5%	92 40	92 40	Sme	2045	2065
» f. c.	92 50	92 50	Vizzola	2150	2200
Bon.'59	97 60	97 60	Marelli	432 —	432 —
» '60	97 60	97 60	Fiat	693 50	706 —
» '61	97 60	97 60	Savigl.	—	—
» '62	97 60	97 60	Nebiolo	10 05	10 —
Fer3%	86 —	86 —	Incet	182 —	183 —
Edil½	87 50	88 25	Menc.	920 —	920 —
Int 5½	90 —	90 25	Finsid.	411 50	417 50
Imm4½	97 —	98 —	Ilva	269 —	275 —
Imm5%	95 —	95 60	Ansald.	970 —	970 —
Imi4½	185 —	185 —	Viscosa	1310	1308
Imm5½	95 —	95 —	Chatill.	2365	2375
Iri-El.6	96 70	96 70	Cir	2590	2600
Ferr4%	91 75	92 50	Schiap.	917 —	920 —
+5% 33	89 —	89 —	Anic	1400	1395
+5% 37	87 50	87 50	Rum. ca	1160	1158
S. Paolo	91 —	91 —	M. poni	1650	1685
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1325	1337
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1250	1200
B. Nap.	91 75	91 75	Unica	105 50	105 50
Sic.5%	97 —	97 —	Cart. It.	3500	3500
F. Sic.	84 50	84 50	Burgo	10.600	10.675
Imi 6%	95 60	95 —	Ferm. F.	20.000	20.000
+Ri.5%	95 —	94 50	Piem. F.	990 —	990 —
+RV6%	94 75	94 2	F. Elettr.	1075	1075
+FF.S.	91 20	91 20	M. A. P.	18.000	17.900
Fiat6%	97 40	97 25	Biella	64 —	64 50
Pir.6%	99 45	99 30	Valdar.	3480	3480
Oliv7%	104 —	103 75	Mer. E.	994 —	1004
» '55	104 70	104 50	Sade	964 —	978 —
Mag 4%	100 50	100 50	Fornar.	185 —	185 —
+46-A	99 75	100 50	Siam	338 —	338 —
+48-D	100 50	100 52	West.	300 —	295 —
Elet7%	103 37	103 40	Param.	698 —	702 —
Vit.7%	101 75	102 —	Ghiard.	330 —	330 —
Ceat7%	100 75	100 50	Pirelli	1672	1695
West.7	98 50	98 60	Saffa	1250	1232
Fruss%	89 50	89 50	Liq. gas	709 —	735 —
Cart7%	104 —	103 50	Talco	16.500	16.500
Sade6%	97 —	97 —	Borgos.	12.100	12.350
Vizz%	87 75	89 75	Coton.	415 —	432 —
Cat.6%	99 25	99 40	Fiao	130 —	130 —
Stipel	100 75	100 25	Lanca	5000	4800
Terni 6	98 —	98 —	Amiata	4550	4730
Tetra 6	98 —	98 —	Acq. P.	2000	2005
Fer.7%	95 50	95 50	Florio	14 —	14 50
Esso6%	95 25	95 25	BeniSt.	7675	7700
Sip 6%	97 40	97 —	Snia	3825	3900
Terni 6	86 —	87 50	Rinas.	5950	6050
Ilva6%	88 —	88 —	G. Im. R.	387 50	392 —
Invest	2560	2560	Eternit	3695	3760

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86; Svizzera 536.

Prezzi informativi delle valute esercitati fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1710-1720; dollaro carta 629-633; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 171,50-173,50; oro fino 715-725; argento 19-19,50.

MILANO. — L'inizio delle contrattazioni per fine maggio è stato calmo, ma complessivamente discreto. Modesto il volume degli affari, data l'incertezza che regna circa le nuove iniziative da assumere. L'intonazione generale è risultata resistente dapprincipio, poi gradualmente migliore, in virtù di ricoperture dello scoperto, come nel caso delle Liquigas, ed anche di un certo interessamento a nuovi acquisti, specie su Fiat e Gas Torino. Come si rileverà dai titoli trattati, la più gran parte del lavoro si è svolta su queste tre voci. Nel rimanente del listino, sostenuti gli elettrici, i mercurieri, Gim e Metalli, Burgo e Cementi. Nei tessili, la Cucirini progredita, mentre la Manifattura recuperava parte del perduto. Ben tenuti anche i saccariferi. Nel comparto dei titoli a reddito fisso, continua il lento ripiegamento dei Buoni del Tesoro sulla linea di partenza. La Dalmine quota ex dividendo lire 60. Titoli trattati n. 882.205 di cui Fiat 314.900; Liquigas 111.350; Gas Torino 106.650; Caboni 38.250; Terni 29.000; Edison 19.500; Viscosa 16.650; Pirelli 16.500; Bastogi 14.100.

Quotazioni: Gim 5520; La Centrale 7005; Sviluppo 1005; Raa 2800; Nord Milano 4410; Olcese 1720; De Angeli 1640; Linificio 710; Unione Manifatture 62.000; Lane Rossi 17.750; Dalmine 2045; Sicle 2135; Edison 1807; Romana Elettrica 2505; Terì A 3500; SA 1062; Distillati 1630; Breda Ferrovie Ferraresi 1100; Dalmine? 1855; Pirelli e C. 1414.

GENOVA: Ansaldo 3400; San Giorgio 1060; O.E.G. 2895; Cieli 2180; Eridania 21.575; Industria Zuccheri 16.600; Vetrerie 5600; Aerotide 8175; Industria Agricola 15.000; De Ferrari 1256; Nicolay 5800; Mira Lanza 4960.

PARIGI. — Volume di scambi sempre limitato in previsione delle operazioni di fine mese, ed anche a causa della minaccia di sciopero generale per il 28 aprile. Esitazione del mercato dei titoli esteri e maggiore attività, invece, su quello dell'oro che è lievemente ribassato.

LONDRA. — I prezzi delle azioni hanno ripreso oggi a salire. La tendenza ai grandi dividendi continua ininterrotta e la Borsa segue regolarmente i nomi degli annunci. Oltre alle azioni industriali anche i titoli dello Stato hanno guadagnato qualche punto.

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.800.000 azioni. Sostenute e in miglioramento gli aeronautici e gli avviati; in declino la gomma e i petroli.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 215 ed il granturco a 155 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con spi... giorni da 8 a 15 centesimi di cents: maggio 34,30, luglio 34,31, ottobre 33,35, disponibile 35,50.

Terrore dei contadini per la brinata notturna

Si accendono i fuochi sui colli del Monferrato

Previsioni pessimistiche sul raccolto estivo - Sui mercati si svende il bestiame - Cresce il prezzo della verdura e dei fiori

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 21 aprile.

Oggi i contadini del Monferrato sono rimasti per lungo tempo fuori di casa, a scrutare il cielo, ad ascoltare le previsioni ed i propositi dei vicino, a misurare di ora in ora l'intensità del freddo dall'alito fumigante dei cavalli e dei buoi trascinati sulle aie. Al tramonto, un cielo azzurro e terso come un fazzoletto di seta brillava sulle colline: s'accese una stella, poi un'altra, poi altre — una dozzina di stelle. «Non c'è più nulla da fare», mormorò un vecchio, a Isola d'Asti. «La Gerlola è coperta di neve, e non c'è vento», si lamentava un altro. «Laggiù, guardate laggiù», indicò un terzo. Laggiù, sull'estremo orizzonte, saliva dalla pianura di Torino una nuvolaglia bluastra. Un vento debolissimo, quasi un respiro appena appena tepido, parve scuotere le cime dei pioppi. «Se quelle nuvole laggiù si muovessero, se il cielo s'intorbidasse un po'...» mormorarono i contadini.

Stasera, la speranza era sospesa a quel filo esilissimo di vento che sfilacciava dall'orizzonte estremo di ponente qualche nuvola torbida e pigra. La seconda notte del batticuore è incominciata così. Sulle colline di Canelli e di Casale, sulle dolci alture delle Langhe si sono accesi i falò sotto il cielo corso da nuvole opache. La «gelata» forse non riuscirà a stendersi sui campi battuti dalla burrasca di ieri. Tutto dipende dalle prossime ore: se l'alba non sarà troppo gelida, se il cielo — un po' offuscato — impedirà un repentino rialzarsi della temperatura ai primi raggi del mattino gran parte delle preoccupazioni di questi giorni saranno disperse.

Finora, il danno è abbastanza contenuto. Ma siamo sempre sull'orlo della rovina e non c'è alcuno che arrischi una qualsiasi previsione per il prossimo futuro. Un tempo, i contadini astigiani si uniformavano alle profezie del Chionio, una grezza sibilla campestre che mensilmente ragguagliava i suoi fedeli abbonati sul tempo che farà. Oggi non c'è che il gran pescatore di Chiaravalle, ma come fidarsi di previsioni elaborate a distanza d'un anno? «Mese variabilissimo con frequenti manifestazioni temporalesche, annuncia l'azzurro calendario. Ma soggiunge, ahimè: «Tempo migliorato nella seconda quindicina». E continua divagando: «Notizie di interesse nazionale terranno in apprensione il popolo italiano. Sconfinamenti nelle regioni balcaniche per parte della Jugoslavia; partenza misteriosa di un diplomatico russo da Londra». Il Chiaravalle saggia il terreno della politica interna con profezie spicciole di «crisi in seno alla D.C.» e «tumulti nelle fabbriche». «Buone previsioni per l'agricoltura» continua imperterrito il calendario. A questo punto c'è da dubitare persino delle «forti vincite al lotto» sulla ruota di Genova e delle «buone speranze per le relazioni internazionali», preannunciate subito dopo.

Nei giorni scorsi, in previsione delle brinate, il comitato della difesa antigrandine di Asti provvide a rifornire alcuni Comuni di catrame e di candelotti all'antracene. Ma i più si ingegneranno bruciando sterpi e letame, secondo l'uso antico che richiama alla memoria riti di propiziazione e di superstizione pagana. Guai se il sole, domattina, scioglierà troppo in fretta il rigore dell'umida notte. Nel tessuto della pianta accadrà un trauma forse letale. Guai se nelle ore buie il freddo sarà troppo intenso. Cadranno dal pesco e dal melo i fiori, si «lesseranno» i germogli sui tralci della vite un'annata di crisi tormenterà l'agricoltura piemontese.

Già stamattina ad Asti si aveva qualche segno certo dell'inquietudine che regna nel settore. Un cespo di lattuga, che l'altro ieri costava trenta lire, si pagava ottanta. Un garofano, cento lire. Al mercato settimanale del bestiame sono avvenute delle autentiche svendite: citiamo ad esempio il caso del signor Antonio Perosi, che ha rivenduto stamane quindici capi di bovine «da vita», da lui comperate tre giorni fa, rimettendoci duecentomila lire nette. «Perchè ha venduto?», gli abbiamo chiesto. «Temevo di rimetterci ancor di più a tenermele».

Il nostro itinerario sulle vie di quest'ansietà contadina è incominciato nel pomeriggio a Villafranca d'Asti. Cielo azzurro, temperatura mite. Ecco un bel vecchiotto dai mustacchi bianchi. Ne deve aver viste parecchie nella sua vita, di belle e di brutte. Lo fermiamo. Si chiama Carlo Pasquino, ha fatto l'altra guerra sul Pasubio e sull'Altopiano di Asiago. «Neve d'aprile? Sì, ricordo d'averne vista nel 1912. Ma nella prima quindicina, non nella seconda. Quasi quasi comincio a pensare che l'atomica c'entri per davvero». Fino a pochi giorni fa il Pasquino era scettico sull'argomento, ma ora ha dovuto rivedere le sue convinzioni. «Nemmeno sul Pasubio, dopo tutte quelle bombe, il cielo s'era così sconvolto. Ci dev'essere qualche cosa che non va...».

Mario e Carlo, due contadini incontrati in frazione Valleandona, erano dello stesso parere. «Se continua così, non ci resta che piantar tutto e andare a stendere la mano», dicono. Ma negli occhi hanno un bagliore d'ottimismo: «Ma il foraggio e il grano forse si salvano. Il proverbio dice che bastano quindici giorni di buona stagione per la paglia e il fieno».

Ma anche i proverbi hanno fatto il loro tempo. Si diceva «Donne e buoi dei paesi tuoi», ed oggi — ci raccontano Mario e Carlo — i forti giovanotti di Villafranca, si vanno a cercare la ragazza nel Veneto. «Le giovani del paese non sposano più i contadini. Vogliono tutte andare a Torino».

«E scriva anche — ci gridano mentre ci allontaniamo con la macchina — che se non si toglie il dazio sul vino...».

Ad Asti, negli uffici dell'Ispettorato d'agricoltura, la mitezza della giornata ha confortato gli spiriti e le previsioni non sono così orride come ieri. «Soltanto il primo taglio dell'erba medica è compromesso. Per la vite, tutto dipende dalle prossime ore».

«Il tempo è anarchico, come sono anarchici gli uomini», lamenta un vecchiotto incontrato sulla strada di Canelli. Le colline del Moscato verdeggiano al sole: la neve è scomparsa quasi dappertutto, ma i campi sono grevi d'umidità. «Dobbiamo sparare?», andarono a chiedere la notte scorsa al sindaco di Canelli, prof. Giovine, gli «artiglieri» della lotta antigrandine. Il sindaco si affacciò, scrutò il cielo tempestoso ed allargò le braccia: «Sparate pure». Non c'era la selvaggia aggressione d'un temporale da respingere: era neve, l'incredibile neve d'aprile che cadeva fradicia di pioggia. Ma quand'ebbero sparato tutte le loro scorte i vignaioli di Canelli si sentirono più soddisfatti: anche se la sparatoria era stata inutile, andarono a letto senza pentimenti.

La buona vendemmia è sospesa a un debole filo anche nella zona di Casale, dove una commissione di agricoltori s'è già messa al lavoro per tirare le prime somme dei danni subiti fin qui. I tecnici hanno lavorato al ripristino degli impianti telefonici ed elettrici e già stasera l'allacciamento con i comuni rimasti isolati dalla burrasca era ristabilito. Soltanto il centralino di Mombello non risponde ancora e soltanto alcune frazioni della zona collinare sono rimaste anche stasera al buio. Entro domani — annunciano la Stipel e la Ovest Ticino — i lavori saranno completati.

g. gh.

La neve presso Roma

Roma, 21 aprile.

Da questa mattina a Rocca di Papa cade la neve. Vi è una nebbia fitta e la temperatura è di un grado sotto zero. Il vento soffia da sud con la velocità di 30 Km. orari. L'altezza del candido manto è di circa cinque centimetri.

Le temperature di Pasqua uguali a quelle di Natale

Milano, 21 aprile.

Un curioso raffronto compilato dagli amanti della statistica dà la misura della singolarità del fenomeno meteorologico che ha caratterizzato questo singolare inizio di primavera in tutta la Penisola. Si ricorda infatti che la temperatura minima registratat a Milano nel giorno di Natale è stata di 4 gradi sopra zero; a Torino di 3 gradi sotto zero; a Roma di 2,8 gradi sopra, a Palermo di 10 gradi pure sopra zero.

Le minime registrate domenica scorsa, giorno di Pasqua, sono state: a Milano 2 gradi sopra zero; a Torino la stessa del giorno di Natale, cioè 3 gradi sotto zero; a Roma di 4,8 sopra, a Palermo di 5,4

Caccia agli spacciatori di droghe



I tre funzionari italiani del Ministero degli Interni fotografati al loro arrivo a New York dove si sono recati per studiare un nuovo sistema per eliminare il traffico degli stupefacenti. Da sinistra: cap. G. Oliva, dott. G. Dosi e dott. G. Tancredi (Radiofoto)

Nessuna speranza per i dispersi sulla Grignetta

Sospese le ricerche dei tre alpinisti scomparsi fra violente tempeste di neve

Ricuperata la salma del giovane assiderato - Il dramma del padre che ha perso due figli

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 21 aprile.

Oggi alle 16,30 i «Ragni» di Lecco hanno riportato a Pian dei Resinelli il corpo irrigidito di Giuliano Passerini. Era steso su una barella, un sacco gli chiudeva la testa e il tronco. La salma è stata deposta nel sotterraneo della chiesetta del Sacro Cuore, in una cella che fa da camera mortuaria per coloro che dalla montagna fanno ritorno su una barella. Le guide hanno voluto restar sole con lui. Gli hanno tolto il sacco, hanno adagiato il corpo su un ripiano di cemento di quella squallidissima stanza funeraria. Gli hanno messo un rosario fra le mani incrociate, hanno collocato un mazzetto di violacei fiori di montagna presso la testa. Soltanto allora hanno permesso al padre, Enrico, e al giovane fratello Giordano, di vederlo.

Giuliano Passerini sembra un giovane alpinista addormentato, con gli scarponi da montagna, con i calzoni di velluto a righe, con la giacca a vento blu inzuppata di neve disciolta. Il suo viso è intatto, appare lievemente arrossato dalla congestione che lo ha ucciso. Un giovane alpinista sfinito dalla stanchezza. «Non pare morto, non pare morto» ha singhiozzato il padre buttandosi addosso alla salma. E' scoppiato in pianto; lo carezzava, lo stringeva in un abbraccio disperato.

In quel pianto egli univa Giuliano e Giovanni, il figlio tornato su una barella e quello che ancora giace fra le rocce della montagna. Due figli, dei tre che aveva, Enrico Passerini ha perso fulmineamente. La madre, rimasta a Castellanza, li ha visti partire per una gita e li vedrà tornare in una bara.

A stento il padre è stato allontanato. E' uscito dalla stanzetta sorretto dall'ultimo figlio, Giordano. In alto, la cima della Grignetta appariva ancora fosca, corrucciata fra le nuvole che la avvolgevano. Fiocchi di neve turbinavano nell'aria, la scia di quella bufera che ha distrutto quattro vite.

Non si crede più nel ritorno di Giovanni Passerini, di Attilio Croci e di Tarcisio Magistrelli, non si spera più che la montagna possa restituirli vivi. Non è possibile sopravvivere due giorni e due notti all'addiaccio nella tempesta. Oggi, col ricupero della salma di Giuliano Passerini, le ricerche sono state sospese, le squadre di soccorso sono state ritirate.

La loro avventura pasquale si è conclusa in una tomba fra la neve e le rocce. Due gruppi di gitanti: sei giovani di Saronno, fra cui una signorina, e otto di Castellanza, erano giunti lunedì mattina a Pian dei Resinelli. Appartenevano al C.A.I. di Legnano, e per loro fare pasquetta significava scalare la Grignetta, una impresa non difficile. Alle nove, quando si misero in cammino, il cielo cominciava a oscurarsi. Essi però proseguirono.

Il fattore determinante di ogni sciagura alpinistica è quasi sempre l'imprudenza, quando non sia la imperizia. Essi erano abbastanza esperti. Forse furono soltanto imprudenti, almeno gli otto di Castellanza. I sei di Saronno infatti, quando si avvidero che le condizioni del tempo peggioravano, presero la via del ritorno. Così violenta si era fatta la bufera, che per rifare al ritorno il percorso che all'andata avevano compiuto in un'ora, ne impiegarono sei. Martedì all'alba rientrarono senza altri inconvenienti.

Qui, già in allarme fin dalla sera prima per la sorte dei quattordici escursionisti, erano già state avviate le ricerche; squadre di soccorso battevano la montagna. Dirigeva le operazioni l'accademico Cassin con i suoi «Ragni»; e c'erano squadre di guardie di finanza, di vigili del fuoco con un gruppo elettrogeno. Furono appunto le squadre di soccorso a rintracciare il gruppo dei sei di Saronno in difficoltà sulla via del ritorno.

Essi raccontarono che insieme con gli otto di Castellanza avevano iniziato la scalata per la cresta Segantini seguendo la «direttissima». A mezzogiorno avevano formato tre cordate — di sei, di cinque e di tre elementi — e iniziato l'attacco alla parete. Il tempo era peggiorato; si era levato il vento, la tormenta intirizziva le mani; una crosta di ghiaccio si era formata sulle rocce, aveva reso viscido e insidioso ogni appiglio. Il gruppo decise allora di tornare.

Gli otto di Castellanza invece, contro ogni norma di prudenza, vollero proseguire. La cordata di cinque si suddivise a sua volta in due. Erano dunque così composte: una prima cordata con Aldo Giani e i fratelli Eraldo ed Ermanno Morchetti; una seconda con Giovanni Passerini, Attilio Croci e Tarcisio Magistrelli; e infine una terza con Giuliano Passerini e Luigi Villa. Furono forse le stesse difficoltà a incitarli a proseguire! Essi andarono oltre, ma infine la tormenta e la nebbia li fermarono. E purtroppo i tre gruppi, che non erano molto distanziati fra loro, a causa della nebbia non potevano vedersi. Le grida di aiuto s'incrociavano, gli appelli degli alpinisti si confondevano con quelli dei soccorritori.

Riprese le ricerche al mattino del martedì, una squadra avvistò sulla cosiddetta «lingua» la cordata di Giani e dei fratelli Morchetti che era rimasta in coda alle altre due.

Poco dopo, una seconda pattuglia avvistò Giuliano Passerini e Luigi Villa. Li raggiunge, li soccorre. Sono sfiniti dal freddo, dalla stanchezza. Le guide li legano con le corde, li sorreggono per aiutarli nel difficile cammino. I due fanno alcuni passi. E, a un tratto, Giuliano Passerini, questo ragazzone poco più che ventenne, che ha trascorso più di ventiquattr'ore nella bufera, cede. E' il suo cuore che cede alla fatica inumana, e forse alla stessa emozione della salvezza. Si accascia, si affloscia inerte. Non respira più; ogni soccorso è vano. Si ripete ancora una volta la seconda fase di molti drammi della montagna: lasciare il morto, portare in salvo il vivo. In serata Villa giunge ai Resinelli; e questa mattina, rimesso in forze, è ripartito per Castellanza.

E' ripartito mentre altre squadre, nel commovente slancio della gente della montagna, andavano a recuperare la salma del suo compagno, e altre continuavano a scrutare la Grignetta in ogni sentiero, in ogni appiglio. Caricato sulla barella, il corpo di Giuliano Passerini è arrivato appunto oggi alle 16,30 a Pian dei Resinelli.

E il fratello Giovanni? E i suoi due compagni di cordata Attilio Croci e Tarcisio Magistrelli? Dispersi, era già da ieri sera considerata la loro sorte. Si sa cosa vuol dire «dispersi» nel linguaggio della montagna. Essi non faranno più ritorno. Si era sperato che avessero proseguito per l'altro versante della Grignetta, quello che dà su Mandello del Lario; e questa mattina infatti altre squadre erano partite da qui, oltre che dai Resinelli, come in una manovra a tenaglia, come a chiuderli in un abbraccio. Le squadre sono rientrate oggi pomeriggio. Non li hanno trovati, nè vivi nè morti. La neve ha sepolto i loro corpi, ha cancellato ogni traccia del loro passaggio, ogni traccia del loro ultimo rifugio che è diventato la loro tomba. Non si è trovata che una piccozza; ma a chi apparteneva? Era la [illegible] di cui gli otto disponessero.

Le ricerche sono state sospese. Verso sera le nuvole si sono dissipate, la Grignetta ha mostrato un volto sereno. Finchè il tempo non si stabilizza al bello, finchè il sole non avrà disciolto lo strato di neve formatosi in questi due giorni, ha deciso Cassin, le squadre non potrebbero compiere un utile lavoro di ricerca. E' una decisione accorata, ma i tecnici della montagna non conoscono imprudenze o inutili bravate.

Giuseppe Faraci



Una guida indica al padre dei fratelli Passerini il monte sul quale i due sventurati giovani hanno perduto la vita

Il processo a Genova contro l'ex-banchiere Ariccio

Emise assegni a vuoto per trecento milioni di lire

Genova, 21 aprile.

Oggi, dinanzi al Tribunale penale, si è iniziato il processo a carico dell'ex-banchiere Ariccio. Il P. M. ha chiesto la riunione dei due distinti procedimenti a carico dell'imputato, relativi al fallimento della ES.CA.VA. (Esercizio Cambiavalute) e del Credito Marinaro. La difesa non si è opposta, e il Tribunale ha accolto le richieste.

La gabbia degli accusati è rimasta vuota, e tale rimarrà probabilmente per tutto il procedimento.

Giuseppe Ariccio ha 46 anni; a Genova abitava in via Privata Orlando; deve rispondere di sette distinte accuse:

1) di bancarotta semplice, per avere aggravato il dissesto della società anonima Esercizio Cambiavalute di cui era amministratore delegato, con spese personali eccessive, tra cui la propria campagna elettorale del 1948 e il finanziamento di un quotidiano del pomeriggio (*Il Corriere Ligure*) e l'imprudente investimento di capitali nel noleggio della motonave *Luciano Manara*, finchè la società fallì, nel 1949, con un passivo di 595 milioni, contro un attivo di appena 31 milioni;

2) di appropriazione indebita di 23 milioni di Buoni del Tesoro e di cartelle del Prestito della Ricostruzione che erano depositati presso la Banca Credito Marinaro, di cui egli era amministratore delegato;

3) di furto aggravato per essersi appropriato di due rubini orientali di complessivi undici carati, del valore di circa 4 milioni, e di uno smeraldo del valore di un milione e mezzo, che il gioielliere Giuseppe Nicolini aveva depositato con una polizza di assicurazione in una cassetta di sicurezza presso la ES.CA.VA.;

4) di avere raccolto depositi a risparmio senza l'autorizzazione dell'Ispettorato del Credito;

5) di avere emesso — fra il maggio e l'ottobre 1949 — assegni a vuoto per circa 300 milioni di lire;

6) di avere prelevato dalle attività della ES.CA.VA. 98 milioni il giorno prima di rendersi irreperibile, distraendoli da quanto di pertinenza della società già dichiarata fallita;

7) di avere sottratto libri contabili e scritture, in modo da rendere impossibile la ricostruzione del movimento di affari della società fallita.

Questo per quanto riguarda le imputazioni originate dalla ES.CA.VA.

Per quel che concerne il Credito Marinaro, l'Ariccio è accusato di falsificazione di bilancio, per aver fatto figurare all'attivo 230 milioni inesistenti.

Il processo continua domani.

Un coro di quattromila ragazzi domenica davanti al Pontefice

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 aprile.

Domenica pomeriggio, in San Pietro, oltre 4 mila ragazzi convenuti da ogni parte del mondo daranno un concerto di musica sacra, gregoriana e classica, alla presenza del Sommo Pontefice.

Con questa solenne manifestazione si chiuderà il congresso dei «*Pueri cantores*» che si tiene in questi giorni a Roma ed al quale partecipano ragazzi dagli 11 ai 15 anni, appartenenti a cantorie, gruppi, sezioni, società corali cattoliche e che, accompagnati dai loro maestri istruttori, per lo più religiosi, sono convenuti, fra ieri e oggi, da quasi tutta l'Italia, dalla Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Principato di Monaco, Algeria, Marocco, Stati Uniti. Un gruppo di 22 piccoli cantori canadesi è arrivato stamane con l'aereo da Montreal.

Fra i gruppi italiani intervenuti ricordiamo la Schola Cantorum «San Secondo» di Alba, la Polifonica «B. della Rovere» di Savona, la «Santa Cecilia» di Seregno, la cantoria di Lissone, la «San Michele Arcangelo» di Cameri, i cantori dell'Istituto salesiano, del collegio «San Carlo» e della «Santa Cecilia» di Milano, la «San Carlo ragazzi» di Monza, il coro «San Girolamo» di Cremona, quello del convento dell'Osservanza di Bologna, la «Santa Cecilia» di Roccafranca, e quella di Saronno, la cantoria dei Padri Monfortiani di Bergamo, la «San Gregorio Magno» di Brescia e molte altre della Toscana, dell'Umbria e del Mezzogiorno, nonchè numerosi gruppi romani.

L'idea di una federazione dei «*Pueri cantores*», raggruppante le sottofederazioni nate in ogni paese, è sorta dieci anni or sono nella mente di mons. Fernand Baillet, riorganizzatore e potenziatore dei celebri «*Petits chanteurs aux croix de bois*», noti in tutto il mondo perchè ovunque hanno compiuto con grandissimo successo delle *tournées* di concerti. Furono dieci anni di intenso e proficuo lavoro con risultati brillanti.

Nata a Parigi nel dopoguerra la federazione riunisce oggi oltre duemila gruppi di 63 nazionalità con più di 100 mila ragazzi. Pubblica un bollettino in sette lingue, indice congressi con migliaia di partecipanti e distribuisce ogni anno da 4 a 50 mila partiture di musica sacra su parole latine, atte appunto a mantenere un'idea le universale, nella retta grafia ed interpretazione dei testi. Tutti i gruppi aderenti sono cattolici. Ma mons. Maillet, con un certo orgoglio, cita, ad esempio, quello di Teheran, nel quale i ragazzi cantori appartengono alle più disparate credenze: cattolici, musulmani, ebrei ed appartenenti ad altre religioni asiatiche.

Oltre ai lavori del congresso — memorabile per il numero degli intervenuti, assai superiore all'ultimo tenutosi a Chicago — oltre alle visite di obbligo ai monumenti di Roma, i 4300 giovanissimi cantori daranno venerdì un concerto a Palazzo Pio. Ma la loro impaziente attesa è per domenica e per la presenza del Pontefice alla loro esecuzione in massa di ben undici pezzi, fra i quali due composizioni sacre mozartiane e la «Passione secondo San Giovanni» di Bach.

a. n.

Pericolo di valanghe sulle Alpi di Nizza

Gli elicotteri cercheranno i cinque sciatori dispersi

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 21 aprile.

Le condizioni atmosferiche che regnano nell'alta valle della Vésubie, dove sono dispersi dal lunedì di Pasqua cinque giovani alpinisti nizzardi, hanno impedito ogni buon esito alle ricerche delle numerose e attrezzatissime squadre di soccorso, partite da St.-Martin.

Come abbiamo già trasmesso, tre giovani fra i venti ed i ventitrè anni, certi Raymond Sauril, Pierre Fighiera e Bernadette Coudray, tutti nizzardi, sono partiti lunedì mattino verso il monte Gelas; e due altri appartenenti ad un gruppo del Club Alpino di Nizza, certi Alain Fontanille e Christian Fournier, ventenni, anch'essi nizzardi, hanno tentato la scalata del versante ovest del Pic du Poncet. Nè i primi nè i secondi sono tornati al rifugio della Madonna delle Finestre, dal quale erano partiti.

La neve cade abbondantemente nella regione ed in certi punti ve ne sono tre metri; la temperatura scende di notte a 20°, pochissime speranze si nutrono circa i due giovani del Pic du Poncet. Gli altri tre potrebbero essere anche discesi verso il rifugio Nizza, che purtroppo è isolato e non dà notizie; oppure potrebbero essersi diretti verso certe casematte rimaste nella zona, senza però avere l'attrezzatura necessaria a sopportarvi due giornate intensamente rigide.

Stasera il tempo si è schiarito. Un collegamento radio è stato costituito tra il rifugio della Madonna e Saint-Martin, ma finora nessuna notizia confortante è giunta a sollevare l'angoscia delle famiglie. Inoltre alcune squadre di soccorso sono in pericolo, per via delle valanghe e, probabilmente, saranno richiamate.

Le autorità navali della flotta americana del Mediterraneo, che è giunta nel nostro porto, hanno offerto due elicotteri per la ricerca dei cinque giovani alpinisti.

c. r.

Armato di una scure vuol uccidere il sindaco

Santhià, 21 aprile.

Un forsennato, armatosi di scure, ha cercato di sfondare la porta del Sindaco di Santhià, per ucciderlo.

L'autorità giudiziaria non ha fatto il nome del colpevole. Si sa soltanto che è un venditore ambulante della città. Costui tempo fa aveva presentato domanda al Sindaco, signor Giuseppe Santhià, per ottenere la licenza di aprire un negozio di commestibili. Senonchè la Commissione comunale, incaricata dell'esame della pratica, espresse parere contrario, e il Sindaco si limitò a comunicarlo all'interessato. Ma il venditore ambulante giurò di vendicarsi su di lui. Ieri sera, poco prima di mezzanotte, si recava nella sua abitazione, in via Svizzera, e incominciava a menare gran colpi contro la porta, gridando al Sindaco di scendere perchè l'avrebbe finito. I colpi danneggiarono la porta, che però resistette. I carabinieri, avvertiti, intervennero rapidamente, arrestando il furioso e sequestrandogli la scure.

Una bambina uccisa da un rarissimo morbo

Novara, 21 aprile.

A Fontaneto d'Agogna si sono svolti nel pomeriggio di oggi i funerali della piccola Maria Spinelli, di 4 anni, figlia del segretario comunale di quel paese, deceduta ieri in seguito a complicazioni in conseguenza della rarissima malattia di cui era affetta: la micosi da micelia e da monilia. Tale malattia si manifesta con la crescita di piccoli funghi che vivono alle spese dell'organismo infetto, specialmente annidandosi sulla pelle, nell'orecchio, sotto le unghie, ai margini degli occhi e sovente anche nell'apparato digerente.

Era stato chiesto, con un appello all'America, un farmaco speciale contro la rara malattia; si tratta però d'una medicina ancora sperimentale e l'invio non è stato possibile.

Il fidanzato della Montesi interrogato per quattro ore

Il Presidente della Sezione Istruttoria ha ricevuto anche Adriana Bisaccia - Un'inchiesta a Tor Vajanica: la corrente non potè trasportare il corpo dell'annegata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 aprile.

« Il ritmo di lavoro, dopo le Feste pasquali, aumenterà » aveva detto il dott. Sepe ai suoi collaboratori. E oggi infatti cinque testimoni hanno varcato la soglia dell'ufficio, dove si cerca di dipanare la matassa del caso Montesi. Numerose citazioni sono partite stasera per convocare a Palazzo di Giustizia persone dalle quali il magistrato si augura di poter ricavare elementi utili per la scoperta della verità.

Il primo personaggio che si è presentato al dott. Sepe questa mattina, è stata Adriana Bisaccia. La « esistenzialista di Avellino » non aveva ricevuto alcun invito. E' tornata dal magistrato spontaneamente. Che cosa abbia avuto da dire al dott. Sepe non si sa. E' rimasta nell'ufficio quaranta minuti circa.

Secondo è stato interrogato il giornalista Leonida Fazi che ha raccolto le rivelazioni di quell'insegnante di inglese che avrebbe conosciuto Wilma Montesi in circostanze piuttosto strane. Costei aveva sostenuto che la ragazza prima di morire a Tor Vajanica era in contatto con il capo dell'Interpool. E' necessario ricordare a questo proposito che il dott. Dosi (attualmente negli Stati Uniti per la lotta contro gli stupefacenti con il dottor Tancredi e il cap. Oliva) ha smentito recisamente l'episodio asserendo di non aver mai conosciuto Wilma Montesi.

Erano da poco trascorse le dieci del mattino quando ha varcato la soglia dell'ufficio del dott. Sepe l'ex-fidanzato di Wilma Montesi, Angelo Giuliani. Era giunto in quel momento da Potenza dove l'altro ieri aveva ricevuto la citazione del capo della Sezione istruttoria che lo aveva convocato d'urgenza a Roma. Quali elementi egli ha potuto fornire al magistrato? Numerosi a giudicare dal tempo in cui si è trattenuto in ufficio. Angelo Giuliani è stato un personaggio che nelle indagini precedenti venne quasi trascurato. Lo si interrogò sommariamente e lo si lasciò tornare subito a Potenza dove era stato trasferito da circa un mese.

Il dott. Sepe, che fra i suoi primi obiettivi da raggiungere ha fissato quello di studiare a fondo la personalità di Wilma Montesi, non solo ha sentito il bisogno di tornare ad interrogare Angelo Giuliani per quattro ore, ma ha stabilito di ascoltare anche due ragazze amiche della Montesi. Queste dovrebbero sapere qualcosa sui reali rapporti che correvano tra i due fidanzati. Il Presidente della Sezione istruttoria ha citato per i prossimi giorni due excompagne di scuola di Wilma: Lidia Runci, figlia di un carbonaio, e Lidia Praticò, figlia di un sarto. Quest'ultima — almeno così si narra — incontrò Wilma Montesi nei primi giorni d'aprile in un grande negozio di tessuti di piazza Fiume. Erano circa tre mesi che le due ragazze non si incontravano. Il discorso cadde sul matrimonio e Lidia si affrettò a comunicare alla sua amica le prossime nozze con un professionista. Wilma sembra che abbia ascoltato la notizia con una espressione in viso piuttosto triste, poi commentò: « Beata te che puoi sposare un professionista ».

Allora la signorina Praticò — sempre che le informazioni riferite siano esatte — chiese a Wilma se, per caso, avesse lasciato il suo fidanzato: l'altra per tutta risposta si limitò ad alzare le spalle. Quel giorno Wilma non portava l'anello di fidanzamento. D'altra parte sembra che l'idea di un matrimonio con Angelo Giuliani non trovasse Wilma Montesi troppo entusiasta.

La ragazza non ne faceva mistero con nessuno dei suoi familiari. Ma la notizia più importante della giornata (oltre alla citazione quale testimone del noto ginecologo prof. Caravani per tutte le affermazioni, poi smentite, fatte da Adriana Bisaccia su una sua infermità) viene da Tor Vajanica. L'ha portata con sè un giornalista, che ha svolto una lunga inchiesta sul luogo dove venne trovato il cadavere di Wilma Montesi. A Tor Vajanica nessuno crede che la ragazza sia morta ad Ostia e sia stata portata a Tor Vajanica, circa sedici chilometri più a sud, dal flusso delle onde. « Quella sera — ha spiegato uno di coloro che abitano vicino alla spiaggia, Tullio Zingarini — il vento era sciroccoso. E noi lo sappiamo, perchè, quando tira in quel modo, addio quaglie ».

Lo scirocco, dunque, soffia in direzione di Ostia venendo dalla parte di Anzio. Come poteva un cadavere essere spinto verso la spiaggia? « Ma poi la avete vista — ha spiegato lo Zingarini al giornalista Mario Bernardini — la spiaggia? In questa zona si può camminare per almeno duecento metri e l'acqua non è alta più di venti centimetri. Come poteva un corpo umano venire sino a terra? Si sarebbe arenato prima. E se, come dicono, il mare era grosso, crede lei che quella poveretta sarebbe rimasta là dove l'hanno trovata? Ma le onde l'avrebbero sbattuta dentro almeno di quaranta metri. Poi, calmatasi la burrasca, sarebbe rimasta in secco insieme a tutto quanto rimane sulla sabbia. Ed invece è stata trovata proprio sul battente dell'onda. Con una giacca tenuta ferma con un bottone! Chi pensa e dice che il corpo della ragazza ha viaggiato per due notti in mare significa che non ha mai visto un annegato e non ha visto soprattutto quel cadavere. Se lo faccia dire da Giorgio Manzi che andò a chiamare, quella mattina, i carabinieri ».

E Giorgio Manzi cosa ha detto al giornalista? « Noi ne abbiamo visti di affogati, ma quella non era davvero morta così. Si immagini una ragazza bella, morbida come se dormisse. Aveva solo un livido sulla tempia destra, e la pelle delle mani un po' raggrinzita come capita a tutti noi quando stiamo qualche tempo in acqua ».

Ma il particolare più importante il giornalista l'ha appreso da un altro abitante di Tor Vajanica: Zilante Trifelli. E' costui un manovale che il 10 aprile lavorava sui margini della tenuta di Capocotta. Erano circa le tre pomeridiane e aveva quasi finito quando oltre la cancellata vide — almeno così egli ha spiegato al giornalista — un uomo ed una donna, giovani entrambi, che lo salutarono. Lei si voltò ad un certo momento e tirò fuori dalla tasca della giacca il fazzoletto e le caddero cinquanta lire. La mattina dopo quando Trifelli accorse sulla spiaggia a vedere il cadavere della ragazza non ebbe dubbi: l'annegata era la stessa persona che aveva veduto il giorno prima e quando i giornali pubblicarono la sua fotografia sentì confermata quella che per lui era una certezza.

g. g.

Il questore di Alessandria trasferito ieri ad Aosta

Aosta, 21 aprile.

E' giunto ieri sera ad Aosta con l'incarico di reggere la locale questura, il dott. Giuseppe Lutri, questore di Alessandria, chiamato a sostituire il dott. Michele Cutuli, destinato ad altro incarico.

Il dott. Cutuli che ha diretto la nostra questura per circa un anno, è partito oggi per Roma, subito dopo avere passato le consegne al nuovo questore.

Il vero «carteggio» Churchill è negli archivi dello Stato

L'invocazione di Pio XII a Mussolini per scongiurare la guerra

Roma, 21 aprile.

Il settimanale « Epoca » pubblicherà nel suo numero di domani giovedì un interessante articolo del prof. Mario Toscano, vice-presidente della Commissione per la pubblicazione di documenti diplomatici e professore di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Roma.

In tale articolo il prof. Toscano afferma che quando si parla genericamente del problema dell'esistenza ovvero dell'autenticità o meno di un carteggio Mussolini-Churchill si formula impropriamente l'interrogativo, in quanto un carteggio Churchill-Mussolini indubbiamente esiste e si trova tuttora regolarmente conservato presso l'Archivio storico del nostro Ministero degli affari esteri. A proposito di detto carteggio non sorge evidentemente alcun problema di autenticità: l'interrogativo si pone dunque — continua il prof. Toscano — circa l'esistenza o meno di un altro carteggio, oltre quello ufficialmente conservato dallo Stato italiano.

Prima di esaminare questa eventualità « appare opportuno — secondo Mario Toscano — ricostruire il quadro storico e politico di quel preciso momento, rifacendosi sia al vero carteggio di Mussolini con lo stesso Churchill sia alla corrispondenza del capo del governo fascista con Hitler circa detto carteggio sia infine agli altri scambi di lettere di Mussolini con altre personalità politiche », avuti in quel periodo.

« L'archivio storico del ministero degli Esteri contiene due sole lettere scambiate tra Churchill e Mussolini durante il periodo della non belligeranza italiana. Il messaggio del primo ministro britannico porta la data del 16 maggio 1940; la risposta di Mussolini ha la data del 18 maggio ». Ambedue sono riprodotte da « Epoca » nel loro testo integrale.

Il prof. Toscano aggiunge che « il capo del governo fascista si affrettò a comunicare a Hitler il contenuto della corrispondenza intercorsa con il Primo ministro britannico il 18 maggio 1940, così come, nel corso dell'intero periodo immediatamente precedente alla decisione di intervenire nella guerra, gli rese nota tutta la sua corrispondenza con Churchill, con Paul Raynaud, con Pio XII, con Roosevelt.

Significativi ci sembrano il messaggio inviato da Pio XII a Mussolini e la risposta di Mussolini: eccone i tratti essenziali:

« Al diletto figlio cav. Benito Mussolini, capo del governo d'Italia. Pius PP. XII.

« Diletto figlio, salute e apostolica benedizione. Fedeli alla missione pacificatrice, che è tra i principali doveri del nostro pastorale ministero, stimiamo opportuno, mentre crescono i timori di un più esteso conflitto, aprirci il fiducioso animo nostro. Non dubitando del tuo perseverante lavoro sulla linea che ti eri prescritta, noi supplichiamo il Signore di assisterti in un'ora di tanta gravità per i popoli, di tanta responsabilità per chi tiene le redini del governo. Per la paternità universale che è propria del nostro ufficio, formuliamo dall'intimo del cuore voto ardente che siano risparmiati all'Europa, grazie alle tue iniziative, alla tua fermezza, al tuo animo italiano più vaste rovine e più immensi lutti...

« Data a Roma presso San Pietro il giorno 24 aprile 1940, anno II del nostro pontificato. Pius PP. XII ».

« Beatissimo Padre, vogliate anzitutto accogliere il mio profondo ringraziamento per la lettera che vi siete degnato indirizzarmi.

« Comprendo, Beatissimo Padre, il vostro desiderio che sia dato all'Italia di evitare la guerra. Questo è accaduto fino ad oggi, ma non potrei in alcun modo garantire che ciò possa durare fino alla fine. La storia della Chiesa, e Voi me lo insegnate, Beatissimo Padre, non ha mai accettato la formula della pace per la pace, della pace ad ogni costo, della pace senza giustizia.

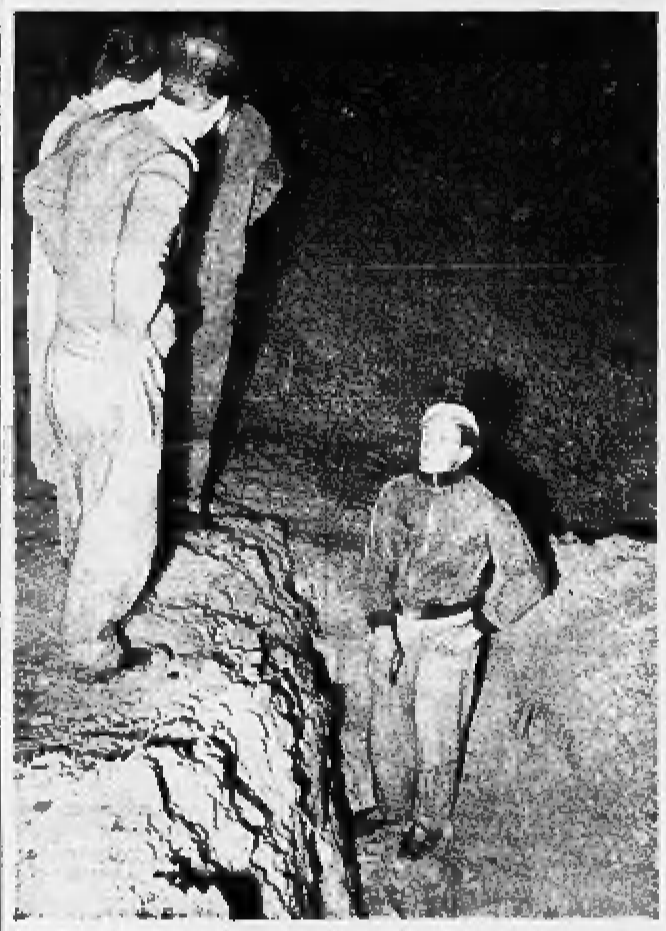
« Una cosa sola desidero assicurarvi, o Beatissimo Padre, cioè che, se domani l'Italia dovrà scendere in campo, ciò vorrà dire in maniera di solare evidenza per tutti, che onore, interessi, avvenire imporranno in maniera assoluta di farlo.

« Vogliate Beatissimo Padre, accogliere l'espressione del mio devoto ossequio. Mussolini, 28 aprile 1940, XVIII ».

Scoperto dopo dieci anni un delitto a Priocca d'Alba

L'omicida indica ai carabinieri la tomba dove giace la vittima

Un contadino uccise nel 1944 un mendicante e ne seppellì il cadavere in campagna - Ora è stato arrestato



La fossa ove era nascosta la salma del « frate » ucciso

(Dal nostro inviato speciale)
Priocca, 21 aprile.

La giustizia va adagio, ma arriva sempre. Dopo dieci anni, un delitto è stato scoperto, il colpevole arrestato; la giustizia è giunta a ghermirlo, quando forse quel lontano omicidio non era che uno spiacevole ricordo. Ma un uomo non può essere cancellato impunemente dal mondo dei vivi: il suo scheletro si è levato oggi, accusatore, dall'affrettata tomba in cui era stato sepolto.

Bisogna risalire al 2 agosto 1944 — in piena guerra, quindi — per comprendere che cosa è avvenuto. In quell'assolata mattina, si trebbiava il grano sull'aia di una cascina di Priocca, in regione Barbertini: la cascina di Giovanni Vezza, che allora aveva trentasei anni, era già sposato e con due figli. Strano tipo, questo Vezza: non cattivo, ma un po' violento, pronto all'ira ed alle cattive parole, specie quando il vino lo eccitava; ma facile anche a pentirsi del malfatto e pronto a chiedere scusa. Nessuno in paese gli era nemico, la maggior parte lo stimava come un ottimo agricoltore, che si era fatto un discreto patrimonio, proprio — come si dice — con il sudore della fronte.

Nell'agosto '44, ecco l'incidente che doveva mutare il corso della sua esistenza. Si sta trebbiando il grano, il solleone picchia sodo, le bottiglie di vino tenute al fresco sono passate tra i lavoranti tre e quattro volte. Anche Vezza ha bevuto e sente la lingua sciolta quanto la testa è pesante.

Verso mezzogiorno, « il frate » si fa avanti sull'aia. Altro tipo strano, costui. Si chiama Luigi Frate; in gioventù era stato davvero in convento come seminarista, poi era fuggito e si era dato a vagabondare. Sapeva tutto sulle cose della religione, distribuiva immagini sacre a destra ed a sinistra e campava di elemosina. Un tipo innocuo, che tutti conoscevano, a cui nessuno negava un pezzo di pane od un sorso di vino. Così, ecco che « il frate » viene avanti sull'aia del Vezza, per chiederne un bicchiere, come ha fatto tante altre volte.

Ma questa volta il padrone non ragiona; forse crede, tra i fumi del vino, che il povero diavolo venga a portargli via il suo grano. L'assale con male parole, lo afferra per il bavero della giacca sdruscita, poi, come quello, intontito, non si muove, gli mena un gran colpo in testa con il manico di un badile. « Il frate » porta le mani alla fronte, da cui scende una riga di sangue, e non dice parola: barcollando, se ne va. Sull'aia, molti hanno visto, ma nessuno fiata. Il lavoro prosegue, accompagnato dall'ansito della trebbiatrice sotto il gran sole d'agosto. Ma « il frate » non riesce ad andare lontano. Fa un duecento metri, poi si distende sotto un porticato da cui non passa mai nessuno. E nessuno lo vede morire lentamente.

Il resto del giorno deve essere stato un inferno, per il Vezza. Svaniti i fumi del vino, è sbollito anche il rancore per quel povero diavolo. Verso sera, lo cerca e ne trova il corpo: è già morto. Allora prepara un suo piano e lo attua senza che nessuno lo scopra. Nel cuore della notte, carica il corpo del « frate » su una carriola, lo porta in un suo campo, a circa trecento metri dalla cascina, in località Cravera. Scava una fossa profonda un metro e mezzo, vi lascia cadere la salma, ricopre la fossa con il terriccio, riporta la carriola nella cascina, va a dormire. Nessuno si è accorto di qualcosa.

La scomparsa del mendicante passa inosservata: tutti erano abituati a vederlo ma non uno conosceva la sua dimora. D'altra parte siamo nell'estate del '44; ben altre notizie, altre tragedie tengono occupata la mente dei contadini di Priocca: poichè la guerra passa anche in questo piccolo paese, aspramente combattuta dai partigiani. E Giovanni Vezza continua a seminare ed a mietere in quel suo podere, anche su quei pochi metri quadrati di terra che a poco a poco si va livellando con il resto del terreno. Ogni giorno, si può dire, passa in quel campo; vi semina dieci volte, vi miete dieci volte. Si arriva al 1954 e più nessuno ricorda il povero « frate » che passava a chiedere pane e vino.

Solo i carabinieri, nel riserbo più assoluto, hanno raccolto qualche voce e stanno ancora, a dieci anni di distanza, ricercando quel vagabondo. Sono frammenti incerti di sospetti vaghissimi, ma qualcosa c'è, insomma, su cui lavorare. Ragionano così: è indubitato che l'ultimo a vedere il girovago fu il Vezza; proviamo ad interrogarlo. Dieci anni sono passati invano, per il contadino: i carabinieri lo pongono davanti ad accuse precise, come se il fatto fosse accaduto ieri. Vezza viene portato alla caserma di Govone, poi ricondotto a casa, poi di nuovo in cella. I suoi nervi cedono. Si lascia strappare qualche ammissione.

Oggi, alla presenza del procuratore della Repubblica di Alba, viene accompagnato in quel campo. Ormai ha deciso di confessare e non ha un attimo di esitazione.

« L'ho sepolto là — dice — in linea con quei due pioppi, a trenta metri dal ruscello...

I carabinieri scavano. Le indicazioni dell'omicida sono precise, con un'approssimazione di poco più di un metro. Al secondo tentativo, i badili portano alla luce un frammento d'osso. Poi, a poco a poco, si scopre tutto lo scheletro del mendicante. Giovanni Vezza assiste tremante e muto al complesso della sua rovina, senza una parola nè una lacrima. La perizia eseguita dai medici di Alba e di Priocca ha accertato che il « frate » è morto per frattura del cranio. Questa sera l'omicida è stato portato al carcere di Alba.

c. m.

Guida alpina morta mentre compiva 100 anni

Bolzano, 21 aprile.

Esattamente nel giorno in cui compiva i cento anni, è morto a Nova Levante Giorgio Neuhaser, nota guida alpina.

Tutto era stato predisposto in casa per festeggiare il vegliardo; ma, mentre stavano per giungere gli invitati, il buon Neuhaser, colto da improvviso malore, si è accasciato al suolo. Il medico subito accorso ne ha constatato la morte per paralisi cardiaca.

Tenta di uccidere la moglie poi si getta dalla finestra

L'uomo muore - La donna è gravemente ferita al capo

Vicenza, 21 aprile.

Un litigio per questioni di interesse ha avuto tragiche conseguenze: una donna ferita all'ospedale e un uomo morto, suicida.

Il calzolaio Luigi Dal Zotto di 55 anni, abitante in via Martiri della Libertà a Thiene, chiedeva spiegazioni alla moglie su alcune spese effettuate in quei giorni. Era scuro in volto. Poche parole e poi lo scoppio repentino della follia. Il Dal Zotto si impossessò di una scure e come un forsennato si scagliò sulla moglie colpendola alla testa.

La donna cadde a terra, grondante di sangue. Il marito, convinto forse d'averla uccisa, salì nel granaio, gettandosi a capofitto dalla finestra. I vicini di casa accorsi al tonfo lo trovarono esanime, con il cranio fracassato. Gemeva chiamando il nome della moglie. Trasportato subito all'ospedale egli morì qualche ora più tardi.

La moglie, Lucia Simonato, cui il colpo ha parzialmente staccato un orecchio, è stata ricoverata con prognosi riservata.

L'inchiesta dei carabinieri ha potuto stabilire che i rapporti fra i due coniugi erano sempre stati normali. La improvvisa tragedia sarebbe quindi dovuta ad un momento di pazza esaltazione del calzolaio.

La portiera del rapido gli fracassa il cranio

Bologna, 21 aprile.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta alle ore 10.30 lungo il tratto ferroviario Castel S. Pietro-Imola.

Alcuni operai stavano eseguendo opere di rincalzatura meccanica dei binari, allorchè venivano avvertiti, dall'addetto, che stava sopraggiungendo il rapido 21 Bologna-Bari. Tutti sospendevano il lavoro, allontanandosi per l'imminente passaggio del convoglio; il trentunenne Pardini Trento, di Altido, residente ad Ozzano Emilia, si portava però nell'intervia, chinandosi per raccogliere un piccone. Nel rialzare il capo, egli veniva urtato dallo scorrimano di una portiera dell'elettrotreno.

Il macchinista, accortosi dell'accaduto, arrestava il convoglio; il Pardini, soccorso e trasportato all'ospedale di Imola, vi giungeva cadavere.

Si è calato nell'acqua con una fune

Un bimbo di cinque anni salva il fratello dal pozzo



I due fratellini: Gianni (a sin.) di 5 anni e Franco di 3 anni

Acqui, 21 aprile.

Questa è la storia straordinaria di un bambino che a soli cinque anni di età è riuscito a salvare da morte sicura il suo fratellino. E bisogna aggiungere la cosa più importante: l'atto del piccolo eroe — si può ben chiamarlo così, senza timore di esagerazioni, — non è stato soltanto uno slancio di coraggio e di altruismo: egli ha agito ragionando, con una chiarezza ed una prontezza che moltissimi adulti al posto suo non avrebbero avuto.

La cosa è accaduta nella cascina della famiglia Ferraris, in regione Cantero di Strevi. Si era al tramonto, papà e mamma lavoravano in casa, i due fratellini, Gianni di cinque anni e Franco di tre, giocavano nell'aia a rincorrersi. I genitori dalla cucina sentivano le loro allegre risate. Poi le voci si allontanarono. Il piccolo Franco, cercando un luogo dove nascondersi, era corso nei pressi di una cisterna, a qualche centinaio di metri dalla casa. Improvvisamente, non si sa come, mise un piede in fallo e sparì dentro il pozzo.

Qualunque altro bambino, al vedere la scena paurosa, sarebbe scoppiato in pianto invocando la mamma. È senza ombra di dubbio, prima che la mamma sentisse e prima che fosse arrivata fin lì, Franco era morto. Qui si rivelò la meravigliosa lucidità di spirito e il coraggio del piccolo Gianni. Non perse tempo a gridare. Corse al pozzo, s'afferrò alla fune che pendeva dalla carrucola, se la legò intorno al corpo e si buttò giù. Giunto al livello dell'acqua, puntò ben saldi i piedini su un mattone che sporgeva dalla parete e non esitò a entrare in acqua per cercare il fratellino sul fondo. Forse pensava di vivere l'avventura che qualcuno gli aveva raccontato; ma nessuna avventura era grande come quella realtà.

Tutto avvenne in un istante: brancolando nell'acqua gelida, Gianni trovò il corpo del fratellino, lo afferrò per i vestiti, lo tirò a galla, gli consentì di respirare. Era tempo: un minuto, e sarebbe asfissiato. Solo allora Gianni chiamò a gran voce i genitori.

Papà e mamma, inteso di lontano il grido d'aiuto, uscirono, si avvidero con sgomento che le voci provenivano dall'interno del pozzo. Corsi fino all'orlo, si affacciarono terrorizzati, e scorsero il loro Gianni che sorreggeva bravamente il fratellino semiasfissiato e si teneva con l'altra mano alla fune. Il papà si calò giù, li prese uno per volta; la mamma li stringeva al cuore piangendo. Il piccolo Franco si è già rimesso. Gianni sta benissimo. A cinque anni, ha già salvato una vita umana.

«Ti ammazzo i cani se non mi dài 5000 lire»

Domodossola, 21 aprile.

Un giovane operaio di Malesco, in valle Vigezzo, Remo Minazio di 16 anni, ha tentato una estorsione con una minaccia davvero singolare. Egli scriveva nei giorni scorsi al macellaio del paese, Vincenzo Mellerio di 58 anni, una lettera nella quale minacciava di ucciderglì i cani ai quali il macellaio è particolarmente affezionato, qualora non fosse stata deposta una busta con cinquemila lire nei pressi del cimitero.

I carabinieri di Santa Maria Maggiore, cui il Mellerio aveva sporto denuncia, appostatisi ieri sera nei pressi del cimitero, arrestavano il Minazio proprio mentre stava ritirando la busta che essi stessi avevano collocato.

ULTIME NOTIZIE

Inaugurata a Parigi la conferenza interparlamentare

De Gasperi espone le basi dell'unità politica dell'Europa

La Comunità di difesa è soltanto il primo passo necessario per una costruzione più vasta Ad essa i socialisti possono dare un apporto prezioso - Un rapporto economico di Pella

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 21 aprile.

La conferenza parlamentare europea si è aperta stamane con un discorso che Alcide De Gasperi ha pronunziato subito dopo che il presidente del Consiglio della Repubblica, Gaston Monnerville, e il presidente dell'Assemblea Nazionale Le Troquer, aveva salutato i quasi trecento convenuti, parlamentari di ogni Paese dell'Europa libera, a nome del Parlamento francese.

Nel suo discorso De Gasperi ha voluto enunciare una vera e propria dottrina dell'europeismo, mettendo soprattutto in evidenza il carattere pacifico della costituzione dell'unità europea. «Non possiamo — ha detto — erigere l'edificio della Comunità europea, se non abbiamo prima circondato il nostro terreno con una cintura di protezione, che ci permetta di dedicarci al di dentro al lavoro costruttivo.

«Però — ha subito aggiunto — appena si saranno prese le precauzioni necessarie per il mantenimento della pace, bisognerà ammettere che la vera e solida garanzia della nostra unione risiede in un'idea architettonica, che deve dominare l'opera dalla base all'apice, armonizzando tutte le tendenze in una possibilità di vita in comune, pacifica ed evolutiva».

L'on. De Gasperi ha poi esaminato gli elementi che possono contribuire a questa costruzione unitaria, osservando che essa «non potrebbe ispirarsi soltanto alla solidarietà della classe operaia», ma ha riconosciuto che «non bisogna sottovalutare il contributo che può essere portato all'unità morale dell'Europa dall'umanesimo che si trova alla base del movimento socialista».

L'ex-Presidente ha poi specificato che «se la solidarietà della classe operaia non è sufficiente a costituire da sola la base dell'unità, la solidarietà d'altri interessi, industriali ed agrari, lo sarebbe anche meno». De Gasperi ha quindi concluso affermando che all'origine della civiltà europea si trova il cristianesimo.

Il discorso dell'on. De Gasperi, che esprimeva un punto di vista particolare sulla dottrina europeistica, è stato ascoltato con interesse da tutti i parlamentari alla conferenza; anche da quelli che, evidentemente, non ne condividevano i presupposti, perchè il carattere di questa riunione è appunto quello di una libera esposizione di ogni concezione politica, affinchè sia possibile ricavarne poi una sintesi.

Altri notevoli interventi ci sono stati nella mattinata da parte del conte Coudenhove-Kalergi, uno dei precursori dell'idea europeista, e di lord Layton, poi la seduta è ripresa nel pomeriggio con la discussione dei problemi economici. Sono state fatte due relazioni: una dell'on. Pella, sulla situazione generale dell'Europa nell'economia mondiale, ed una di Robert Marjolin, sull'azione svolta dall'O.E.C.E. di cui è segretario generale.

A questo punto la discussione ha assunto un carattere prevalentemente tecnico ed i parlamentari che vi sono intervenuti hanno trattato gli aspetti di precisi problemi economici e finanziari: liberalizzazione degli scambi, intercambiabilità delle valute ecc. Domattina la conferenza riprenderà i lavori con una relazione di Harold Wilson, exministro degli Affari economici del governo laburista britannico. s. v.

La Russia aderisce all'Unesco e riconosce la Corte dell'Aja

(Nostro servizio particolare) Parigi, 21 aprile.

La Russia ha aderito all'U.N.E.S.C.O., e cioè all'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura. La notizia è stata diramata nel pomeriggio dall'ufficio competente, precisando che l'ambasciatore dell'U.R.S.S. in Gran Bretagna, Malik, ha firmato a mezzogiorno in nome del suo Paese, al Foreign Office, il documento di adesione.

E' a Londra, infatti, che sono depositi gli atti costitutivi dell'organizzazione. Contemporaneamente una notizia dall'Aja informava che delegati sovietici partecipavano per la prima volta ad una conferenza dell'U.N.E.S.C.O. per la protezione delle opere d'arte in tempo di guerra.

La decisione della Russia non ha stupito gli ambienti bene informati, poichè fin dal 5 aprile Molotov rese noto tale intenzione ai dirigenti dell'U.N.E.S.C.O.

Si rileva infine che la Russia non aderì all'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra, non volendo accettare l'arbitrato della Corte internazionale dell'Aja in caso di conflitto, mentre la Russia entra ora nell'U.N.E.S.C.O., il cui statuto prevede ugualmente il ricorso eventuale alla Corte dell'Aja: la Russia quindi, ora accetterebbe la giurisdizione di quel Tribunale. l. m.

Una atomica sovietica sarebbe esplosa in marzo

New York, 21 aprile.

Secondo il settimanale *Newsweek*, scienziati nipponici hanno accertato che la Russia ha fatto esplodere un altro ordigno nucleare verso la fine della prima quindicina di marzo.

Il periodico dice: «Esami chimici di ceneri radioattive prelevate dall'atmosfera hanno dimostrato che esse avevano un forte contenuto di granito. Le ceneri radioattive provocate dalle esplosioni americane invece sono in gran parte formate da rocce coralline».



L'ex-presidente del Consiglio pronuncia il discorso d'apertura della conferenza interparlamentare europea. (Telef.)

Una protesta al Ministero degli Esteri

Alla dogana timbravano quadri e opere d'arte

Ricorso a degli specialisti per togliere i segni dell'inchiostro - Una relazione del Consolato d'Italia a Zurigo

Roma, 21 aprile.

E' stato fatto presente da parte del Ministero degli Affari Esteri che alcune opere d'arte destinate a figurare in Mostre organizzate all'estero sono giunte talvolta a destinazione, in seguito alle misure di controllo adottate dalle dogane, in condizioni tali da non poter essere esposte.

E' stato citato a questo proposito un rapporto del Consolato d'Italia a Zurigo, relativamente a due bassorilievi appartenenti al Museo Adriano di Cherasco e destinati ad una Mostra organizzata in Svizzera, che sarebbero colà giunti contrassegnati col timbro ad inchiostro della dogana italiana.

Aggiunge la relazione: «due grossi timbri sarebbero stati parimenti apposti da parte della dogana italiana sulla cornice marmorea di un bassorilievo funerario proveniente dal Museo delle Terme, provocando sbavature d'inchiostro, per l'eliminazione delle quali sarebbe stato necessario l'intervento di un tecnico specialista». Trattandosi nella maggior parte dei casi, di opere di inestimabile valore, si raccomanda alle direzioni un indirizzo di impartire urgenti istruzioni ai dipendenti uffici affinchè non abbiano più a verificarsi inconvenienti del genere».

In seguito a simile grave inconveniente, la Direzione generale delle antichità e delle arti ha reso noto che il Ministero delle Finanze, Direzione dogane, ha dato assicurazione che d'ora in poi gli uffici doganali faranno uso del contrassegni soltanto quando sia con tutta evidenza da escludere ogni pericolo di danneggiamento o deturpamento delle opere e degli oggetti medesimi. Nei casi in cui tale eventualità non sia da ritenere del tutto esclusa, si procederà, ai fini dell'identificazione, alla descrizione dettagliata delle opere e degli oggetti sulle relative bollette di esportazione. Ove ciò, infine, non sia da ritenere a tale scopo sufficiente, potranno essere allegate alle bollette le fotografie dei pezzi artistici da esportare».

Episodi d'intolleranza religiosa

Un pastore evangelico denuncia atti d'intolleranza

Napoli, 21 aprile.

Una denuncia è stata presentata questa mattina dall'avvocato Giacomo Rosapepe alla Procura generale della Repubblica per conto del pastore dei Pentecostali («Assemblee di Dio») S. J. Geno, cittadino degli S. U., e di un gruppo di evangelici, aderenti a quella denominazione, tutti di Pompei. Nei loro esposti gli evangelici informano l'autorità giudiziaria di una grave situazione venutasi a creare in quel comune, in seguito alla pubblicazione non autorizzata (in rapporto alle leggi vigenti) fatta dal parroco della chiesa del SS. Salvatore, don Gennaro Carotenuto, di un foglietto affisso clandestinamente, mentre, contemporaneamente, a migliaia venivano diffusi da anonimi vari tipi di volantini istiganti a compiere violenze contro i non cattolici.

L'avv. Rosapepe ha dichiarato ai giornalisti italiani ed americani: «L'episodio, aggiungentesi a tutta una serie di manifestazioni di intolleranza, non può non creare una profonda perplessità ed una grave preoccupazione circa il valore sostanziale della democrazia nel nostro Paese».

Il Cremlino chiede all'Australia la consegna di Petrov come ladro

Il diplomatico accusato di appropriazione indebita - L'ambasciatore russo colpito da collasso; due funzionari richiamati a Mosca - La signora Petrov lascia Darwin per una località segreta

(Nostro servizio particolare) Darwin, 21 aprile.

Si prevedeva che la signora Petrov — la moglie del diplomatico russo che, dopo il marito, ha «scelto la libertà» — fosse trattenuta a Darwin fino alla fine dell'inchiesta iniziata dal controspionaggio inglese. Invece la signora è stata fatta partire stanotte a bordo di un «Dakota» militare australiano verso destinazione sconosciuta. Si ritiene però che ella debba raggiungere il marito, che si trova sotto forte custodia in una località segreta, sulla quale nulla è possibile sapere, dato il riserbo rigoroso delle autorità.

Quando la donna è uscita dalla sede del governo dell'Australia settentrionale, dove aveva alloggiato durante tutta la sua permanenza a Darwin, una folla numerosa, trattenuta a stento dalla polizia, si è stretta attorno alla macchina diretta all'aeroporto. Nessuno, però, è stato ammesso sul campo, ed i giornalisti non hanno potuto sapere nulla della rotta del «Dakota».

Non si sa nulla nemmeno sul futuro dei coniugi Petrov. Si ignora se l'ex-diplomatico, completate le sue deposizioni dinanzi alla commissione d'inchiesta, potrà vivere in Australia come un tranquillo, qualsiasi emigrante, o se i pericoli per la sua incolumità indurranno le autorità ad assegnargli una permanente guardia del corpo ed un «domicilio segreto». Per ora su questo punto si possono soltanto avanzare delle congetture; quel che appartiene alla cronaca di oggi sono le complicazioni diplomatiche del «caso» e le sue drammatiche conseguenze umane.

Si è saputo che l'ambasciatore sovietico Nikolai Generalov è stato visitato oggi da un medico di Canberra, e circola la voce che egli soffra di un collasso nervoso in seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni. Dal giorno in cui il Petrov ha chiesto all'Australia asilo politico, l'alto diplomatico non è più uscito dall'Ambasciata.

Forse imprudentemente, un telefonista dell'Ambasciata, a chi chiedeva notizie sulla salute di Generalov, ha risposto «E' ammalato»; subito dopo però l'addetto stampa ha risposto, correggendo: «Non so se sia ammalato. Potrebbe trattarsi di un raffreddore».

E' possibile che il «caso Petrov» costi caro alla carriera di Generalov, ed anche ad altri suoi collaboratori. Infatti si apprende da fonte solitamente bene informata che sono stati richiamati a Mosca sia l'addetto all'ambasciata Platkais, che il corrispondente della Tass a Canberra, Antonov.

Prima di ammalarsi, l'ambasciatore aveva compiuto un nuovo passo presso il Governo di Canberra in merito alla fuga del suo ex-dipendente. Come è noto, in un primo momento l'Ambasciata aveva protestato per la scomparsa del Petrov, affermando che era stato «rapito» da agenti australiani; oggi invece, abbandonando la prima tesi ed ammettendo che la sua fuga era stata volontaria, ne ha chiesto la restituzione come un volgare ladro.

Ecco il testo della nota sovietica, inviata stamane al Governo australiano:

«L'Ambasciata dell'URSS, in risposta alla nota del Ministro degli Esteri in data 13 aprile, ritiene necessario portare quanto segue a conoscenza del Ministero stesso:

«V. M. Petrov, terzo segretario dell'Ambasciata, era anche incaricato del servizio approvvigionamenti. In seguito ad attenta revisione compiuta dopo la sua scomparsa, è stato appurato che durante diversi mesi il Petrov si era appropriato indebitamente, mediante falsificazione di firme, di una grossa somma di denaro dello Stato sovietico.

«Cercando di sottrarsi alle pene per il reato commesso, il Petrov, come risulta dalla nota del Ministero, ha chiesto alle autorità australiane di concedergli asilo politico come profugo politico. Nell'informare sulle nuove circostanze di tale caso, l'Ambasciata chiede che siano prese misure per arrestare il Petrov come criminale e consegnarlo all'Ambasciata».

La nota russa aggiunge inoltre che i documenti relativi al presunto spionaggio sovietico in Australia debbono ritenersi assolutamente falsi e frutto di manipolazioni, per concludere affermando che il «caso Petrov» è stato «montato» da elementi interessati al peggioramento delle relazioni fra Australia ed Unione Sovietica.

E' certo che il governo di Canberra replicherà a questa nota, secondo le buone consuetudini diplomatiche, ma che respingerà sostanzialmente la tesi sovietica, pur chiedendo delucidazioni in merito alle accuse di delitti comuni rivolte al Petrov.

Le autorità australiane in via privata hanno commentato che un simile voltafaccia era da attendersi: insistendo sulla tesi del «rapimento», i russi avrebbero dovuto ammettere che i documenti trovati addosso al Petrov erano autentici; la tesi avanzata oggi permette invece ai russi di asserire che i documenti sono falsificazioni dovute allo stesso Petrov. r. s.

Il processo della pistola che uccise Carlo Sacchi

Como, 21 aprile.

La tragedia di Villa d'Este è stata di nuovo d'attualità al Tribunale penale di Como, dove si è svolto il processo a carico del conte Lamberto Bellentani, imputato di detenzione abusiva di arma da guerra. E' la pistola ungherese calibro 9 con la quale la contessa Pia Bellentani uccise, nel settembre del 1948, l'industriale Carlo Sacchi.

Come si ricorderà, il conte e la contessa Bellentani, quella sera, si recarono ad un ballo a Villa d'Este; e il conte portò con sè la pistola, che poi depositò presso il bureau dell'albergo. La contessa ritornò più tardi a prendere l'arma, con la quale sparò al suo amante.

Il conte Lamberto Bellentani fu arrestato la sera stessa della tragedia, insieme alla moglie, perchè imputato della detenzione dell'arma di cui si era servita l'omicida.

Posto in libertà provvisoria alla vigilia di Natale del 1948, il Bellentani è stato processato oggi per il reato di detenzione di arma da guerra. L'imputato non è comparso in Tribunale per timore di essere bersagliato da giornalisti o fotografi, e si è fatto rappresentare dal difensore avv. Luzzani. Questi, di fronte alla richiesta da parte del P. M., dott. Modica, di condanna a 2 anni, 15 giorni e 50 mila lire di multa ha sostenuto che il conte doveva essere assolto: 1) perchè l'arma detenuta dall'imputato non è arma da guerra, in quanto che la pistola ungherese non era in dotazione dell'esercito italiano; 2) non si doveva parlare ancora di arma da guerra, perchè, come aveva ritenuto il perito balistico, si trattava di pistola automatica con potere d'arresto non superiore ai 25 metri.

Il Bellentani, essendo stato partigiano nella zona di Reggio Calabria, era stato autorizzato dal prefetto di quella città a portare l'arma; egli aveva depositata l'arma presso il portiere dell'albergo, non è possibile sostenere un suo eventuale dolo.

Il Tribunale ha assolto il conte Bellentani con formula piena.

L'assistenza malattie sarà estesa ai pensionati

Roma, 21 aprile.

Un provvedimento legislativo che estende l'assistenza contro le malattie anche ai pensionati è attualmente allo studio del Ministero del Lavoro e sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri.

Sempre in materia assistenziale e previdenziale sono poi in preparazione altre profonde innovazioni, le quali si inquadrano nel vasto programma che il governo sta predisponendo a favore della classe operaia. Presupposto delle riforme è l'unificazione dei contributi previdenziali, dalla quale si prevede di ottenere un aumento del gettito dei contributi stessi ed una maggiore economicità del costo delle gestioni assistenziali.

La Pira in polemica con gl'industriali fiorentini

"Quando difendo il lavoro degli operai, difendo i diritti della persona umana,, - Molti imprenditori solidali col Sindaco

Firenze, 21 aprile.

Il giornale «24 Ore», nel suo numero di stamane, ha pubblicato un vivace attacco contro il Sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, per il telegramma da lui inviato il Venerdì Santo al Presidente del Consiglio, on. Scelba, e agli on.li Saragat e Vigorelli, per deprecare il licenziamento di 70 operaie della Manetti & Roberts e per invocare che fosse posto termine «al regime di intimidazione instaurato dall'Associazione industriali di Firenze».

Il Sindaco di Firenze ha ricevuto stasera in Palazzo Vecchio giornalisti e corrispondenti fiorentini, ai quali ha fatto una serie di dichiarazioni polemiche. «La situazione economica della città — egli ha affermato — è chiaramente espressa quando si considerano le seguenti cifre: oltre 500 operai ancora in attesa di riassorbimento alla Pignone, 250 licenziamenti alla Richard Ginori di Doccia, licenziamenti della Manetti & Roberts, oltre a ben 10 mila disoccupati iscritti all'Ufficio provinciale del lavoro. Tutto ciò nel quadro sociale di Firenze caratterizzato da questi numeri: libretti di povertà del Comune 17.117, riferiti a 34.351 persone; assistiti E.C.A. famiglie 8500 (singole persone 38.000), percentuale popolazione assistita 10 per cento. Si noti inoltre che il Ministero del Lavoro ha aperto per il solo Comune cantieri di lavoro che tengono occupati 1300 disoccupati, e tutti i 1300 posti sono da vari mesi letteralmente bloccati. In questo quadro economico e sociale a linee così severe ogni licenziamento, anche d'una sola unità, assume un peso drammatico».

«Chi osservi attentamente le chiusure di aziende ed i licenziamenti a Firenze dopo le elezioni politiche del 7 giugno — ha continuato il Sindaco — noterà che essi — così come appaiono scaglionati nel tempo — obbediscono ad un certo metodo: c'è, si direbbe, un principio che li determina: il principio dello «scatto automatico». Appena una vertenza comincia ad avere un principio di soluzione (non ancora risolta, si noti), allora quasi automaticamente un'altra se ne apre. Non è chiusa la Pignone ed ecco la Richard Ginori. Non è chiusa la Richard Ginori ed ecco la Manetti e Roberts.

«Quanto è stato scritto contro di me visto in questo quadro doloroso della disoccupazione e della miseria di Firenze, fa pensare irresistibilmente a certi duri avvertimenti dell'Evangelo: «Vedono la pagliuzza che è nell'occhio altrui e non vedono la trave che è nel loro» (San Luca: 6,41); «Mettono insieme pesanti fardelli difficili da portare e li pongono alle spalle degli altri: ma essi non vogliono smuoverli neanche con un dito» (San Matteo: 23,4); «Vivono splendidamente senza accorgersi di Lazzaro che giace alla loro porta bramoso di sfamarsi con le briciole che cadono dalla loro tavola» (San Luca: 16,19). Solo questo quadro morale può spiegare licenziamenti fatti con ritmo così accelerato, con metodo così accurato, in tempi così contrastanti con i licenziamenti quali sono i tempi pasquali».

Il Sindaco ha poi risposto ad alcune domande. Riferendosi particolarmente all'accusa di «comunista in convento», il prof. La Pira ha dichiarato: «L'attribuirmi il titolo di comunista, sia pure «bianco», altro non rappresenta che una cortina fumogena. Gli industriali intendono evadere in questa maniera dalle loro specifiche responsabilità. Quando io difendo il lavoro degli operai, difendo i diritti della persona umana, che sono sacri e sono anche definiti dalla Costituzione, non solo, ma sono i diritti essenziali dell'Evangelo».

Dopo avere informato i giornalisti che numerosi industriali fiorentini gli hanno espresso per iscritto la loro solidarietà dichiarandosi disposti, accogliendo il suo invito, ad assumere un certo numero di disoccupati, il prof. La Pira ha terminato dicendo: «Sono adesioni veramente confortanti. Altre adesioni mi sono giunte da uomini di governo».

Scambia per un ladro il marito reduce di prigione

Genova, 21 aprile.

Nel cuore della notte una donna ha fatto accorrere polizia e vigili del fuoco, credendo che un ladro fosse entrato in casa; si trattava invece del marito, dimesso da poche ore dal carcere di Marassi.

La giovane Anna Mazzolari, abitante a Voltri, veniva svegliata da un rumore di vetri infranti e si accorgeva che un individuo, arrampicatosi per la tubatura del gas, stava entrando dalla finestra.

La giovane donna, urlando di terrore, scappava di casa e si rifugiava presso alcuni vicini. La polizia avvertita da costoro inviava sul posto alcune camionette. Vennero anche chiamati i vigili del fuoco, con un'autoscala. Il presunto ladro, dopo lunghe ricerche, fu scovato sotto un letto. Ma la padrona di casa aveva la sorpresa di riconoscere in lui suo marito, il venticinquenne Giovanni Mazzolari, dimesso quella sera stessa dal carcere di Genova, dove aveva scontato una pena per furto. Poichè, dopo la condanna, la moglie gli aveva fatto sapere che non voleva più riceverlo in casa, il Mazzolari aveva pensato di introdursi di soppiatto nell'appartamento per raggiungerla e cercare di riappacificarsi con lei.

L'uomo che scortava il camion fermato a Viggiù

Contrabbandiere di cobalto e nichelio e mediatore del «carteggio Churchill-Mussolini»

(Nostro servizio particolare) Milano, 21 aprile.

Novità sensazionali sono emerse oggi nell'inchiesta sul contrabbando di «materiale strategico» verso l'Oriente europeo. Le indagini ebbero inizio alla fine della scorsa settimana, essendo stato sequestrato — nei pressi di Viggiù — un autocarro con a bordo cento quintali fra cobalto e nichelio, per un valore di mezzo miliardo di lire.

E' stato, infatti, accertato che Innocente Zaniroli, di 40 anni, residente a Vercelli in via Gioberti 14, fermato mentre viaggiava a bordo della piccola automobile che faceva da staffetta al camion, è la stessa persona che condusse le trattative per la vendita del presunto carteggio Mussolini-Churchill al Governo italiano.

Lo Zaniroli ebbe, a tale scopo, dei contatti d'affari con tale Ado Zavan, proveniente da Trieste, dove aveva militato nella polizia civile.

Le trattative miravano ad ottenere la cessione del carteggio; lo Zavan avrebbe avuto tali documenti da quell'Enrico De Toma, di cui si è parlato durante il processo intentato dall'on. De Gasperi contro il giornalista Giovanni Guareschi.

Lo Zavan e il suo socio progettavano di cedere il carteggio del De Toma al governo italiano in cambio di licenze per l'esportazione di riso, specialmente in Giappone, in modo da essere esentati dai diritti doganali: un affare gigantesco, con la speranza di guadagnare un miliardo e mezzo di lire.

Nato a Domodossola nel 1914 lo Zaniroli è un ex-impiegato della «Châtillon» di Novara, dove fu addetto al laboratorio chimico fino al 1945. Dopo la Liberazione, egli passava per un estremista di sinistra: ora invece ostenta, con grande fervore, idee diametralmente opposte. Subito dopo la guerra coprì la carica di commissario dell'ente per la piscicoltura agricola, con sede all'Ara Vecchia. Poi si trasferì a Milano, dove aprì un ufficio in via Meravigli 16 e divenne titolare della società «Baratex»; negli stessi locali c'è la sede della «Eximtrameco», società per esportazione e importazione, della quale Enrico De Toma — il proprietario del cosiddetto carteggio Churchill-Mussolini — possiede il cinquanta per cento delle azioni.

Le indagini della polizia tributaria di Milano si svolgono in collaborazione con le autorità piemontesi: le attività della «Besatex» sembrano molteplici e non tutte chiarissime.

Per dare un'idea della personalità di Innocente Zaniroli può servire questo particolare: venerdì scorso avvenne il «fermo» del camion che portava il cobalto e il nichelio in Svizzera, di dove sarebbero poi stati spediti alla zona russa di Vienna. L'autocarro era guidato dall'autista Adolfo Antonini; la polizia fermò anche lo Zaniroli. Egli finse di cadere dalle nuvole, poi si indignò, protestò contro l'affronto — diceva lui — che stavano facendogli.

«Io non so nulla di questo camion — affermò lo Zaniroli — sono diretto a Mendrisio, per partecipare a una funzione religiosa».

La sera precedente al fermo del camion lo Zaniroli entrava in un ristorante di Cantello e chiedeva a un cliente la strada più sicura per raggiungere Viggiù con un autocarro molto carico. Il cliente era un brigadiere di finanza; egli ebbe così la conferma del prossimo transito dell'automezzo, che un confidente aveva segnalato imminente. l. c.

Accoltella la madre perchè fa vita disonesta

Salerno, 21 aprile.

Al momento di sedersi a tavola per il pranzo, la giovane Maria Mutariello ha assalito sua madre, Teresa D'Urso, di 48 anni, con un coltello da cucina, rimproverandole la sua condotta licenziosa. La D'Urso, assalita all'improvviso, ha cercato di difendersi con le braccia, poi è stramazzata a terra. Solo allora la figlia ha gettato via il coltello ed è scappata, inseguita inutilmente dai vicini.

La donna ferita, trasportata agli Ospedali Riuniti, vi è stata ricoverata per ferite al torace e al braccio, e dichiarata guaribile in trenta giorni. La feritrice non è stata ancora arrestata.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Con un proiettile in capo guida l'auto all'ospedale

Il giovane automobilista aveva accompagnato a casa la fidanzata

Vicenza, 21 aprile.

Un'imboscata è stata tesa questa notte lungo la provinciale Schio-Vicenza all'automobilista Sergio Romio, di 28 anni. Questi, dopo avere accompagnato a casa la fidanzata, tornava in «topolino» verso la nostra città. Giunto a una curva a circa cinque chilometri da Schio, scorgeva ad un tratto un individuo che gli faceva cenno di fermarsi.

Istintivamente il Romio rallentava, ma in quel momento vedeva un secondo individuo armato di fucile. Premeva allora l'acceleratore. Percorse pochi metri, la macchina fu raggiunta da due fucilate. Il giovane avvertì un forte bruciore alla nuca: un proiettile l'aveva colpito al capo.

Nonostante fosse ferito, il giovane automobilista trovò la forza di raggiungere l'ospedale di Vicenza, dove venne prontamente ricoverato con prognosi riservata per probabile ritensione del proiettile.

Due morti a Varese per incidenti stradali

Varese, 21 aprile.

L'invalido Carlo Antonio Macchi, fu Giuseppe, di 75 anni, abitante a Gallarate in viale Milano 135, percorrendo la strada del Sempione, presso Madonna in Campagna, è stato investito dalla automobile guidata da Guglielmo Olgiati, residente a San Vittore Olona. Dopo essere stato trascinato per diverse decine di metri, il Macchi cadeva a terra decedendo sul colpo, per la totale frattura della base cranica.

Vittima di un altro mortale incidente è rimasto il sedicenne Angelo Della Bella, abitante in via Pontello 18 a Busto Arsizio; cadendo da una motoleggera, il ragazzo ha riportato la frattura del capo, ed è deceduto poco dopo il suo ricovero in ospedale.

ULTIME DI CRONACA

I prezzi della carne stabiliti dalla Prefettura

«I prezzi massimi di vendita della carne di vitello e sanato comune (escluso vitello e sanato della coscia) — comunica la Prefettura — sono quelli stabiliti per la città di Torino, nel marzo dello scorso anno: coscia, pezzi interi, da lire 1100 a 1200 il chilo; arrosto e carrè 850-950; bolliti diversi e sottopalla con osso 35 % 650-750; senz'osso 850-950; fegato 1200-1300; cuore e polmoni 450-550; testa e zampe 250-350.

Rubati ad un medico gioielli per mezzo milione

Il medico condotto di Piossasco, dott. Francesco Alfano, ha constatato ieri la scomparsa di alcuni oggetti d'oro del valore di mezzo milione che conservava nel cassetto di un mobile della camera da letto. Egli ha subito avuto dei sospetti a carico di un ragazzo quindicenne di Giaveno, che aveva lavorato qualche giorno prima nella sua casa come aiutante di un imbianchino, e li ha manifestati ai carabinieri di Orbassano. Recatisi a Giaveno, i militi hanno compiuto un'attenta perquisizione della casa dell'indiziato, ma senza risultati.

Dopo lunga malattia è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Cattaneo ved. Abate

Ne danno il triste annuncio i figli Francesca col marito Giovanni Vergnano, Vincenzo, Maria col marito Severino Gazzelli, Galileo colla moglie Rosina Barrera, la sorella, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 22 alle ore 16 partendo da corso Principe Oddone 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Dipartimento autoveicoli industriali Fiat si associa al dolore del sig. Galileo Abate per la morte dell'adorata mamma.

La Società Metallurgica Alta Italia annuncia con dolore la morte del signor

Giuseppe Salivetto

padre del proprio amministratore rag. Federico Salivetto.

Nino Sandretti e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Salivetto per la perdita del caro Papà.

Purificato da tanta sofferenza, ha chiuso anzitempo la sua vita onesta e di appassionato lavoro

Alberto Prola
Perito industriale

Ne danno dolorosa partecipazione la mamma, la diletta moglie, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti Prola e De Michelis, i parenti tutti e la fedele Elsa Brasioli. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Casa di Cura Pinna Pintor, via Amerigo Vespucci 61. La cara Salma verrà tumulata a Buttigliera d'Asti. I familiari, interpretando i sentimenti del caro Estinto, ringraziano il carissimo dott. Melanio Laugeri, l'ing. Innocenti, i dirigenti ed i colleghi della Società Innocenti che lo confortarono con prove di stima e di affetto, i donatori di sangue e tutti quanti si adoperarono per strapparlo all'inesorabile destino e per addolcirgli il triste trapasso.
Torino, via Beaumont 19.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi, dopo breve malattia, mancava l'anima buona di

Maria Tamietti ved. Marnetto
di anni 69

Ne danno il triste annuncio i figli: Giovanni con la moglie e figlia Graziella; Margherita con il marito e il piccolo Franco; le sorelle, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì mattino alle ore 9,30 partendo da casa propria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Trofarello, via Roma 24.

Dopo breve ma crudele malattia sopportata con cristiana rassegnazione è deceduta

Angela Torchio in Neirotti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Michele; i figli Giuseppe, Piero, Olga, suor Angela, le nuore, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigevano giovedì 22 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Dante 30.
Vigevano-Rivoli, 21 aprile 1954.

Dopo lunghe sofferenze è salita all'amplesso del suo Signore l'anima di

Antonietta Frua ved. Bazzano

Ne danno l'annuncio le figlie Luigina e Teresina, i fratelli, e parenti tutti, ringraziando tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore. La sepoltura avrà luogo oggi 22 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Montevideo 18.

Cristianamente come visse è mancato

Luigi Pedrotti
Maestro di scherma

A funerali avvenuti lo annunciano i figli, la nuora, i generi e i nipoti. La Messa di trigesima sarà celebrata il 20 maggio alle ore 9,30 nella chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta).
Torino, 20 aprile 1954.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Campogrande
Anziano FIAT

Addolorati lo piangono la moglie, figlia, genero con l'adorata nipotina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 16 partendo da via Cuneo 30.

24-4-1953 24-4-1954
Da un anno

Maria Carbone

riposa nella pace delle anime elette. I familiari angosciati, rievocando la cara memoria, sono grati e ringraziano fin d'ora, quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera per la cara scomparsa. La Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio (via Quincinetto) il 24 aprile alle ore 7,30.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Corinna Benevolo ved. Romagnani

i figli e i parenti con immutato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 28 aprile, ore 10, nella chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa.

La S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima dell'

Avv. Guido Castoldi

verrà celebrata nella chiesa di S. Barbara (via Assarotti) il giorno 30 aprile alle ore 10, anzichè il 23 aprile come precedentemente comunicato.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giovanni Ponzo

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata martedì 27 alle ore 10, nella chiesa della Madonna degli Angeli.

La moglie, il fratello ed i parenti tutti del compianto

Armando Bava

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Un ringraziamento particolare al Direttore Superiore ed al Personale tutto delle Poste, al comm. dott. Raffaello Casella ed ai cugini avv. Eugenio Gerardi e famiglia, Umberto Busso e famiglia che tanto si prodigarono. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 8 del 15 maggio, nella parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna.

I genitori della bambina

Anna Nebiolo

con profonda gratitudine ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Rivolgono un grazie particolare alla Direzione generale, ai Dirigenti, agli Impiegati e Operai della S. p. A. Cartiere Burgo, all'Istituto S. Anna, alle compagne di scuola, ai generosi soccorritori nel momento della sciagura: P. Albino da Taggia, P. Maurizio Isacco, il Donatore di sangue, lo Sconosciuto che prestò la sua macchina, i signori Demezzola, Corino e Margaira.

La famiglia Margaglia, grata e commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla loro indimenticabile

Lidia Margaglia Mangiardi

ringrazia tutte le gentili persone che con scritti, fiori e preghiere presero parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento rivolge alla cara Jolanda, che si prestò con devozione ed affetto filiale per alleviarle sue sofferenze.
Alpignano, 22 aprile 1954.

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Anna Panbianco ved. Maspero

Dolorosamente ne danno l'annuncio: la figlia Esther e la sorella Elisa. I funerali oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 161. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire si è spenta cristianamente

Caterina Lattettin in Linty

Addolorati la piangono: il marito Pierino, i figli Pina, Elsa, Augusto e famiglie, la mamma, il fratello e i parenti tutti. I funerali venerdì ore 10,30 a Gressoney.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la famiglia dell'Estinto

Luigi Costan Dorigon

ringrazia sentitamente quanti parteciparono al suo dolore.
Costa S. Nicolò Comelico, Torino.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/26071. Forma. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) moltiplicando le antideclassamente computate per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tasse in ragione del 7 %, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino» (od altra analoga), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ricuperarle il ritiro dietro esibizione della ricevuta del bollettino.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pagamento; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO noleggio con meccanico motocompressore nella 3 martelli pneumatici, tutte località, demolizioni edili industriali proprie e terzi. Telef. 93-795, Torino. F5193

ALESATURA pulitura media grossa meccanica, esegue rapidamente officina attrezzata. Telefonare 560-553. R3850

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnoedile, Nizza 57, Torino. 2925

BISCOTTIFICI. Vendo occasione sfornatrice automatica 100 padelle, impastatrice quadra, raffinatrice grande. Scrivere tessera postale 235060, Torino.

CLARK carrello elevatore portata minima Kg. 3000, buone condizioni, acquisterei. Scrivere casella 3071, SPI, Torino.

IMPRESA edile costruzioni casette, villette, riparazioni, lavori accuratissimi, condizioni vantaggiose, preventivi gratis. Scrivere casella 8246, SPI, Torino.

LAMIERE per coperture zincate nere, nuove e recupero. Occasionissima. Riparazione. Via Parma 1. 8126

LIQUIDO officina meccanica con torni paralleli, revolver, rettifiche, fresatrici universali, verticali, presse eccentriche, trapani fuori, colonna ecc. Via Pigafetta 39. Telefono 31-505. 9242

MACCHINARIO elettrico, materiale nuovo antincendio. Cigna 5. Telef. 21-360.

MACCHINE per lavorazione legno, nuove usate, vendonsi. Telef. 82-257; 56-190.

PRIVATO vende tornio comparleggia un metro fra le punte. Buono stato. Telefonare 442-529. B3770

TORNI paralleli, revolver, automatici, fresatrici, rettifiche, lapidelli, affilatrici, trapani, bisellatrici. Donizelli 5.

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SIT, Giacosa 2. Telefonare 662-914. 813

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AGGIUSTATORE, montatore, eseguirebbe lavori serie, proprio domicilio. Telefono 27-176, ore 16. L6274

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11563

OCCHIALI predisposti confezione artigiana «Faccenti» rialabilitazioni conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO abbigliamenti, alimentari, bar, negozi avviati qualsiasi genere, locali vuoti adatti negozi. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 4060

ABBIAMO lussuoso bar gelateria tavernola vicinanze Torino, lavoro garantito. Cedesi Pizzorno, Garibaldi 3. 2203

ABBIAMO negozio centrale libero mq. 110 adatto qualunque commercio, affittasi, vendesi 3.500.000. Telef. 80-292. 3157

AFFARONE! Bloccati 1.200.000 negozio pasta fresca, drogheria, zona commercialissima. Telefonare 44-487. L5600

AFFARONE! Causa partenza cedesi avviatissima cartoleria 500.000. Pizzorno, Po 12. 10072

AFFARONE! Causa salute cedesi bellissimo negozio confezioni centrale 500.000, tre camere alloggio. Pizzorno, Po 12.

AFFARONE, Nizza cede avviatissimo bar, caffè bottiglieria, alloggio 4.200.000, lavoro per tre persone; altri 3.500.000-3.800.000, pellinatrice 16 anni, medesima proprietaria, 700.000; altro in gerenza. Graziano, Saluzzo 5. M2087

AFFITTASI autorimessa capacità 150 veicoli stazione servizio distributore benzina. Telefonare 23-038. M7091

ALIMENTARI cedonsi centralissimo Crocetta, Santa Rita, Madonna Campagna, San Donato, Cravenzuola, Cernaia 40.

INDUSTRIA meccanica attivissima accetta finanziamento in Conto Corrente, serietà, garanzie. Scrivere casella 3070, SPI, Torino. F3577

LAVORAZIONE legno adatta persona sola lavoro facile cedesi macchinario locale 550.000. «Lagar», corso Vittorio 25.

MATERASSAI! Ritira commercio cedesi laboratorio centralissimo, negozio vendita telerie, forte lavoro, occasione. Telefonare 773-824. F5005

MUTUO ipotecario 15.000.000 anni 5-10 scopo ampliamento stabile industria ailo rendimento cui solo terreno vale oltre il doppio, cercasi. Scrivere casella 5180, SPI, Torino. L0194

OCCASIONE, causa partenza, cedo negozio condizioni signore. Telef. 774-486.

OCCASIONE avendo fabbricazione gelati, buon reddito, Bavarola, Ribeci 2.

PANETTERIA forno elettrico, attrezzatissima, 4 quintali negozio. Forte lavoro pasticceria. Alloggio; 14 anni medesimo proprietario. Cede, facilitando pagamento. Gabetti, Pio V 5. 1656

PANETTERIA forno elettrico, centrale, vendita negozio 400 Kg., cedesi urgentemente, lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alberi 20. 5319

PENSIONE lussuosa 14 vani più servizi, reddito sicuro vendo oppure gerenza. Telefonare 30-045. L5671

PETTINATRICE semicentrale urgente cedere, cambio matrimonio, occasione. Pettiti, Sacchi 2. 2717

QUARANTENNALE alimentario medesimo proprietario, avviatissimo angolare cede, permuto, con casa, cascina, eventualmente gerenza. Trattasi direttamente. Scrivere casella 7032, SPI, Torino.

RIMETTO negozio pettinatrice con alloggio, via Bra 11, Torino. R3812

RIVENDITA pane Kg. 170 dimostrabili, alloggio, cedesi 4.550.000, stracceadabile; altra 110, 3.100.000. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. F5613

SVENDESI gelateria, pasticceria avviatissima annessi attrezzati laboratori, causa immediato trasferimento. Telef. 84-806; ore 12-15. L6234

ULTRA conveniente cedesi negozio abbigliamento pellicceria elegantemente arredato, zona Crocetta, anche dilazionando. Telefonare ore pasti 528-517. 2715

VENDESI affittasi redditizia macelleria Valle Aosta; villeggiatura, occasionissima. Tomatti, 8. Secondo 16. 3013

VENDONSI latteria, gelateria, bar centrale vasto sviluppo edilizio. Tel. 70-967.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo pari lire 46.000 per camera vendesi terreno mq. 875 angolare, presso corso Tirreno e Siracusa, anche adattissimo costruzione industriale. Esclusi intermediari. Telefonare 524-809.

ABBIAMO alloggi liberi, liberi sbloccati 2-3 camere prezzi popolarissimi. Corso S. Maurizio 25. Visite 15-17. 1040

ABBIAMO alloggi signorili bloccati due camere, cucina accessori, termo, corso Lecce ang. Rosolino Pilo, 33. Visite 15-17.

ABBIAMO alloggio occupato centro Crocetta, quattro camere, servizi, comfort. Telefonare 52-40-06. 1040

ABITABILI giugno vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 33.

ABITABILI luglio, vendonsi in via S. Ambrogio, 7 (quasi angolo corso Francia) alloggi due, tre camere, servizi in palazzo signorile con giardino antistante. Visite dalle 15 alle 17,30. Telefonare: 40-524. 10018

ADIACENZE Porta Nuova inizio frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2, Nizza 10, ore 15-17. 12240

AFFARE alloggio due camere, servizi, 2.200.000, zona Fiat Mirafiori. Telefonare 26-947. F5198

AFFARE! Lingotto vendesi occupato camera cucina, entrata, bagno, 1.300.000, Agenzia Cavour 7. 3981

AFFARONE! Alloggetti occupati 350.000 per camera, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portieria). 8010

AFFARONE terreno angolare due ingressi capannone industriale sotterraneo, capacità costruzione 130 camere, 16.000.000, ore 16-18, via Capua 15. Berlinetto; esclusi mediatori. Lo228

AFFARONE! Via Cernaia primo piano vendesi camera libera. Telef. 84-031.

ALA di Stura vendonsi ultimi alloggi nuova costruzione, Telefonare 50-440.

ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, isolamento acustico, telefoni interni. Vendonsi. C. Colombo 24. Telef. 528-166. Visite: 9-12, 15-19. 1842

ALLOGGETTI liberi, occupati 2-3 camere servizi, vendonsi. Ferrero 14, angolo Bardonecchia. Visibili 17-18. 10489

ALLOGGETTI 2-3 camere, termo centrale, vendonsi via Cagliari 12. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-18,30.

ALLOGGETTO libero subito acquisterebbe privato. Scriv. casella 8254, SPI, Torino.

ALLOGGI Crocetta signorili, esenti bloccati 3-4 camere, negozi redditizi, vendo Spallanzani, 11; «Lux» visite 14,30-16 martedì, venerdì. 1621

ALLOGGI liberi sbloccati una-due camere cucina mobili, magazzini garages, casa bellissima costruzione 350.000 per camera; visite 17-18. Via Belnette 7.

ALLOGGI nuove costruzioni località diverse vende facilitando Immobiliare Vietti, Melchior Gioia 10 A.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2, 5 camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitt. sbloccati, parziale. Visite 17-18, ingresso 15 (Lungodora)

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere, negozi, liberi, liberi sbloccati. Visite 17-19, via Sacra S. Michele 2.

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sbloccati, 2-3 camere, comfort moderni. Zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, S. Salvario, Interpellateci.

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sbloccati; visite 15-17, corso S. Maurizio 25.

CENTRALISSIMI (piazza Bodoni) vendonsi alloggi 4-5-10 e più camere. Visite 15-17, via Mazzini 12. 1621

COLLINA Torinese, bellissima villa moderna panoramica, parco, tutti servizi. Richiesta 37.000.000. Telef. 82-216.

COMPRASI casa popolare sino 50 milioni qualsiasi periferia. Telef. 527-714.

CORSO Emilia 35, alloggetti occupati camera cucina riuniti, 5° piano, termo, bagno, vendo convenientemente. Telefono 53-601. 2715

CORSO Francia 101, alloggetti 2, 3 camere occupate, vendonsi. Visite 15-17.

CORSO Giulio Cesare 118 alloggio sbloccato 2 camere cucina ingresso, termo, reddito 19.000 mensili, vendo. Interessa telefono 53-601. 2715

CORSO Regina Margherita angolo via Parma, casa signorile nuova costruzione vendiamo: negozi mq. 93,60 L. 70.000 mq.; alloggi 1-2-3-4 piano mq. 68-82-105 L. 41.000 mq. Per visite rivolgersi Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. 3549

CORSO Unione Sovietica n. 47: alloggi 3-4-5 camere doppi servizi termo bagno, ascensore, liberi occupati vendonsi; visite 17-18. Telef. 53-601. 2715

CORSO Unione Sovietica 161 piano 4°, ascensore, termo, tre camere, cucina, servizi, occupato vendo convenientemente. Telef. 53-601. 2715

CORSO Vinzaglio vendonsi 5 camere libere, uso alloggio od ufficio. Telefonare 51-131. M2616

CROCETTA vendesi libero alloggio 4 camere cucina, entrata, termo, bagno, piano rialzato 4.600.000. Agenzia Cavour 7.

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggio 2 camere cucina libero sbloccato, negozio fuori blocco, ottimo investimento capitale. Visite 16-19, Gioberti 65. 1521

DEFINIZIONE frazionamento, vendonsi ultimi alloggetti tre camere cucina, termo centrale, complessivi 2.000.000. Telefonare 520-520. 10440

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere via Valgioie 26. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggetti liberi ed occupati corso Regina Margherita 204. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17. 10480

DIETRO stazione Porta Susa, via Grattoni 24, dispongo 100 mq. locali seminterrati, 150 mq. piano terreno adatti deposito rappresentanze (rutta vendita o combinazione con mio apporto attività tecnica, capitale. Telefonare 42-170.

FINITISSIMI alloggi signorili, liberi, una due tre camere servizi, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portieria). 3010

GARAGE liberi subito vendonsi, via Giacinto Collegno 55, telef. 520-528.

GARAGES liberi vendo. Nicola Fabrizi 6 (portieria). 3010

GENOVA: lussuosa palazzotto panoramico, 32 camere, dipendenza, giardino, vendesi 40.000.000 (affare!). Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino.

GIUSEPPE Grassi 12, negozi alloggi 3-4-5 camere riunibili liberi sbloccati, bellissima civile costruzione vendonsi. Visite 15,30-17

IMPRESA vende: alloggi zona Valentino due camere servizi; Moncalieri 1-2-3 camere servizi; villa zona precollinare otto vani. Telefonare 696-715. 7400

INVESTIMENTO capitali! San Salvario, vendo; 3 camere angolo, libere subito, piano primo, possibilità reddito 240.000 annue, 1.800.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2715

INVESTIMENTO capitali! Vendo due grandi camere libere 1955, Lingotto, 800.000 complessive: 300.000 contanti, rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2715

INVESTIMENTO capitali! vendo una grande camera, Lingotto; reddito 48.000 annue; 550.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2715

LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi in via C. Colombo 21. Telefonare 528-186. 1848

LINGOTTO alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, ingresso, termo, bagno, prezzi convenientissimi. Visite 18-19, Via Felizzano 7. 1040

MAGAZZINO officina libero, nuova costruzione 150 mq., via Parma 61, vendesi.

NEGOZI centralissimi (piazza Bodoni) vendonsi liberi sbloccati ottimo investimento capitale Visite 15-17, v. Mazzini 12.

NEGOZI liberi e alloggio tre camere servizi, vendo. Cibrario 57 angolo Morghen (portieria). 8010

NEGOZI occupati centralissimi buon investimento vendesi, telef. 41-298.

NEGOZIETTO libero, termo, telefono, centrale adatto anche ufficio vendo libero subito. Tel. 41-295. 10679

PALAZZINA bellissima posizione, dieci camere, tre garages, ampio giardino, tutti comfort. Corso Moncalieri 300. Visite 15,30-18. 9365

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateizzando il pagamento. 2810

UVAR, vende signorili appartamenti, due camere, servizi, corso Sebastopoli 155 (telefonare Studio Comunale).

UVAR vende nuovi economicissimi appartamenti, 2 camere servizi. Via Bologna 125 (telefonare Geat Gemma).

UVAR prenota negozi con ampi retri consegna primavera 1955, via S. Donato angolo via Galvani e via Vidua. 2810

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40 %, in contanti; 40 %, in rateazione mensili fino a 5 anni; 20 %, mutuo venticinquennale. 2810

VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-308. 8124

VENDIAMO casette 4-6-10 camere, giardino, Torino vicinanze. Telef. 521-958.

VENDIAMO 1-2-8 servizi, dovunque, libera, sbloccati. Telefonare 682-543.

VENDO Leyni, 6 giornate irrigue fronte stradale unico appezzamento. Petrozz. Sant'Agostino 5. Tel. 43-778.

VENDO piccoli lotti terreno Aeronautica, acqua, luce, strada; telefonare 791-501.

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato camera cucina; tre camere cucina. Primo piano: tre camere cucina. Via Cordero di Pamparato 5. Visite 17-18,30. 1087

VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Follo.

VENDONSI magazzino mq. 25 lire, forza via Donati 15. Telef. 60-480.

VIA Lorenzo Bruno 3 (corso Giulio Cesare) alloggi 2-3-5 camere occupate, garages, magazzini, casa civile costruzione vendesi convenientemente; facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telef. 53-601.

VILLA Granade, 20 km. Torino, nuova, telefono, 3 alloggetti, panoramica, vendo 10 milioni anche frazionata. Scrivere casella 1128, SPI, Torino. 11109

VILLA padronale centralissima vendo anche un piano sottanio causa trasferimento. Scrivere geom. Lucinio, XX Settembre, 5. 1621

VILLA signorile 7 alloggi, grande giardino, nuova costruzione, presso agosto zona panoramica precollinare, camere 30-6, garage, vendiamo in blocco o frazionata. L. 36.000.000, mutuo 7.000.000. Scrivere casella 1135, SPI, Torino.

VILLE centralissime 22.000.000, 32 milioni, 14.000.000. Anglesio, Nizza 9. Specializzato in genere. 1601

VILLE 7, 10 camere mobiliate, site Montegrosso d'Asti e Villafranca d'Asti, vendo libere. Telefonare 86-055 (mat. 40).

ZONA Bernini vendiamo casa 12 camere seminterrato, garage, reddito 9%, richiesta 13.500.000, mutuo 2.500.000, La Fidente, telefono 50-425. 735

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A buone condizioni affittasi locale seminterrato luminoso 100 mq. termo centrale, garage. Via Beaulard 65. Rivolgersi amministrazione via della Rocca 38.

AFFITTASI locale uso negozio, zona corso Belgio, adatto generi diversi. Telefonare 80-083. M2630

AFFITTASI magazzino fiduciario centro città. Scrivere casella 5188, SPI, Torino.

AFFITTASI paraggi tribunale quattro vani primo piano. Telefonare ore pasti 882-584. M2612

AFFITTO ufficio mq. 70 annesso magazzino mq. 100. Grandona, via Arestale 51. F5184

CASETTA collinare 20 km. Torino, 2 vani, potabile, luce, terreno adatto pollicoltura senza affitto a famiglia seller, trattando disposti riparazione. Scrivere casella 1127, SPI, Torino. 11109

LOCALE semicentrale mq. 350 frazionabili, affittasi uso industria, abitazione, magazzino. Scrivere casella 3061, SPI, Torino. F5190

NEGOZIO, magazzino, via S. Chiara, affitto 23.000 mensili 40 mq. Tel. 060-087, pomeriggio. 1722

STI, telef. 40-585, affittiamo Lingotto locali 120 mq., altro semicentrale 1000 mq.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito, alloggi: 15 mila, 18.000, 22.000, 25.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 4060

ABBIAMO zona Bernini, cinque servizi, mobilio 20.000-35.000, Telef. 526-005.

AFFITTANSI luglio alloggetti via Solero ang. corso Dante. Rivolgersi in cantiere.

AFFITTANSI paraggi Boringhieri alloggi 4 camere, servizi. Visite 15-18. Vinadio 19.

AFFITTANSI via Cavour 13, alloggi tre cinque vani e servizi. L6268

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3227

AFFITTASI alloggio centrale 7-10 camere con permesso subaffitto. Scrivere casella 5187, SPI, Torino. L4696

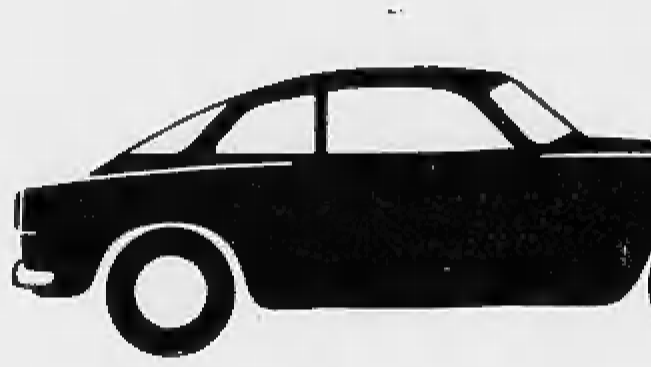
AFFITTASI alloggio su corso, primo piano, sei camere servizi. Telef. 53-601.

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi in villetta città giardino. Telef. 090-283.

AFFITTASI alloggio 7 ambienti corso Dante. Telefonare 64-559. 13-15.

AFFITTASI camera cucina entrata, terrazzo, bagno 15.000. Paraggi Apollo. Agenzia Cavour 7. 3981

ALLOGGIO primo piano corso Trapani 65, cinque camere, doppi servizi, garage, 33 mila mensili, visibile 14-17. Tel. 321-208.







AFFIDO gerenza profumeria nuova, moderna, zona commercialissima, cauzione, oppure rilevo merce. Scrivere casella 5185, SPI, Torino. L5605

ALIMENTARIO drogheria zona popolare, cedesi. Ferrero, Re Umberto 1. Telefono 527-542. 3227

ALIMENTARIO pasta fresca esclusa frutta verdura forte incasso, 2.300.000. Urrez, S. Massimo, 33. 3167

ALMA cede bar, torrefazioni, tabaccherie, località e prezzi diversi. Vere occasioni. Barbaroux 26. Telef. 43-676. 3509

ANNI uno cerco 900.000 forte interesse, garanzia, serietà. Scrivere casella 0233, SPI, Torino. G2376

ATTENZIONE cedonsi o gerenza bottiglieria, vinaccia, gelati, frutta. Telefonare 682-542. B3852

AUTORIMESSA 60 macchine autoriparazioni, lavoro assicurato, alloggio, cedesi. Telefonare 692-570. L6304

AVENDO negozio centralissimo, cerco persona disposta fare società per ambientare caffè torrefazione. Scrivere casella 5191, SPI, Torino. L6280

AVRAI s.r.l. immobiliare; tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4900

BAR bottiglieria S. Paolo, Campidoglio, nuovi mercati, Regio Parco, cedonsi. Cravenzuola, Cernaia 40. 2562

CARTOLERIA centrale retro abitabile, cedesi, trasferimento locali, cedesi. Telefonare 665-562. F5645

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rileviamo negozi di qualunque genere facilitando. 2010

CAVALLERA, Saluzzo 21, cartoleria articoli regalo posizione commerciale, alloggetto, cedesi 750.000. 2010

CEDESI drogheria. Corso Alberi 61. Asti.

CEDESI laboratorio riproduzione disegni tele industriale, avviatissimo, reddito assicurato. Esclusi mediatori. Scrivere Casella 185 A, SIPRA, Torino. 4160

CENTRALE piccola torrefazione buon reddito, cedesi con alloggio. Tel. 521-252.

CENTRALISSIMA avviata latteria, cedesi ottime condizioni. Patente 4050, lerlon Posta, Alasco. M2548

CONFEZIONI signora bambini, cedesi laboratorio. Vetrina, retro abitabile, zona industriale. Telef. 87-062. F5594

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede avviatissima merceria, zona Parella, 600.000, incasso 20.000. 2562

DISTRIBUTORE carburanti, avviato, causa malattia, cedesi 1.000.000; proprietà chiosco. Telefonare 680-271. L5770

DROGHERIA vende, centro rionale presso mercato, incasso medio 100.000 giornaliero, spese mite, comodo alloggio, casa moderna, termosifone, cedesi ritiro commercio dopo venti anni esercizio. Archimede, settembre 58. 1452

FARMACIA cercasi contanti. Telefonare ore pasti 54-641. L5307

FINANZIAMENTO cerco impresa costruzione, garanzie decuple. Scrivere casella 1130, SPI, Torino. 2953

GABETTI Pio V 5 cede autorimessa bellissima, 60 macchine, 100 scuderie. Affitto 120.000. Richiesta 6.000.000.

GABETTI Pio V 5, Cede rivendita pane. Kg. 120. Altre licenze. 7.000.000. 1655

GABETTI Pio V 5, cede unico deposito lucidi elettrodomestici. Mezz'ora Torino 3.400.000; attività trentennale.

GABETTI Pio V 5, cede tabaccheria centralissima, forte clientela. 750.000.

GERENZA cedonsi avviatissimi commestibili alloggio, ottime condizioni. Cravenzuola, Cernaia 40. 2563

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Monlecucco 16, pomeriggio. 2399

ALLOGGI signorili, rateali, 2-5 camere vendonsi; corso Francia 87, (P. Bernini). Tel. 774-565. M2084

ALLOGGI signorili 4 camere cucina servizi, negozi, autorimesse, vendonsi via Bidone 19. 4182

ALLOGGI 1-2-8 camere, cucina, Negozi grandi e piccoli. Termo-bagno, ascensore, vendonsi. Trattasi direttamente. Cantiere piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi.

ALLOGGI 2-3 camere popolari occupati via Parma 61, vendonsi 550.000-850.000.

ALLOGGIO centralissimo signorile piano nobile Sansecondo bloccato 5 vani accessori vendesi 3.250.000. Lux, telefonare 46-476. 1621

ALLOGGIO Crocetta signorile, nuovo, libero, mq. 100, completamente rifinito. 4 camere, cucina, termo, bagno, telefono, vendesi occasionissima 6.000.000. Telefonare 651-967. L5470

ALLOGGIO Crocetta 3 vani accessori bloccato vendo 1.600.000. Lux, 46-476.

ALLOGGIO libero signorile piano primo 8 vani, servizi vendesi 6.400.000, via Rossini dirimpetto Auditorium. Lux, telefonare 46-476. 1621

ALLOGGIO signorile centro Crocetta, 6 camere, doppi servizi, termo, bagno, ascensore, altro 6 camere piano rialzato come sopra vendo, telef. 42-683.

ALLOGGIO signorile 4 vani, via Catania 27, vendo libero, nuovo 3.300.000. Telefonare «Lux» 46-476. 1621

ALLOGGIO 3 vani, piazza Statuto, 26, bloccato vendo 1.550.000. Telef. 46-476.

ALLOGGIO 5 vani accessori (palazzo Cristallo), corso IV Novembre, 114, vendo. Visite ore 16-18. Telef. «Lux» 46-476.

AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, vende sottocosto casetta sette camere, 680 metri terreno, San Paolo, 4.600.000.

APPARTAMENTI signorili, pronti settembre, vendonsi Porta Susa. Tel. 521-071

ARCHITETTI, costruttori torinesi, confinante colla mia proprietà, Cavallino Bianco, Cavoretto, ho 16 mila metri di terreno costruibile confinante strada asfaltata, acqua potabile, luce, telefoni, vista panoramica su tutta Torino farei volentieri combinazione per costruire palazzine di 6 alloggi caduna con relativi garages, avendo già diversi prenotati per detti alloggi. Montleone, via Alberi 6.

ARIETE, Donati 14. Vende alloggi piccoli grandi facilitazioni. Telef. 553-008.

AUTORIMESSE private vendonsi corso Inghilterra 25. Telef. 555-010. 1848

BAGETTI 35, vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 15-17

BUON investimento, vendonsi alloggetti moderni, panoramici, confortevoli liberi e affittati alto reddito, Corso Unione Sovietica 161. Visite 16-17. L6254

BUONISSIMO affare: Alloggio 4 camere mansardato, libero subito, vendo, attraverso piazza Vittorio Veneto, 2.100.000, 1.600.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

BUONISSIMO affare! Adiacenze via Po, vendo grandioso negozio con laboratorio, occupato, 5.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2715

CASA 21 camere alloggio libero, vendesi 11.500.000; altra otto camere 4 libere, 7.500.000. Pietro Micca 3. Bersano.

CASA 25 camere adiacenti corso Tirreno, solida costruzione, S. Paolo vendesi. Telefonare 391-547. 11362

CASA 36 camere, termo, bagni, reddito 2.760.000, vendo 28.000.000 facilitazione. Pietro Micca 5. Bersano.

CASTER, corso Vittorio 52 alloggi liberi sbloccati 1, 2 camere, tinello, cucinino, acqua marmo, esente. Borg Pisani 23. San Paolo. Visite 15-16. 1040

NEGOZIO confezioni blocco proprietà muraria, retro abitabile, volendo libero. Telefonare 773-824. F5607

OCCASIONE, Lingotto vendesi occupato camera, cucina, entrata, bagno, 1.000.000, Agenzia Cavour 7. 3981

PALAZZINA libera 6 camere termo bagno giardino, ampliabile, garage. Gallianico, 11 (corso Francia) ore 16-17. 3019

PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi. Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. F5273

PALAZZO via Accademia Albertina 3 bis, ultimi alloggi signorilissimi vendesi. Rivolgersi portieria. 22342

PALAZZO via Principi Acaja angolo via Avigliana, prenotansi grandiosi negozi, magazzini, alloggi quattro, otto camere, doppi servizi signorili. Tel. 46-801.

PER costruzione villette cercasi appezzamento terreni precollinare pianeggiante, massima distanza tram Km. 1, possibilmente collaborazione diretta col proprietario e impresa. Scrivere casella 1136, SPI, Torino. 3549

PESCHIERA 224, alloggi signorili, panoramici, 3 camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore. Ore 15-17. 0565

PIAZZA Rivoli alloggetto libero sbloccato casa signorile, due camere cucina servizi vendo. Telef. 53-601. 2715

PINO Torinese, vendonsi lotti terreno panoramico, comodo filobus, acqua potabile. Telefonare 521-302. 3124

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi o liberi sbloccati. Ore 16-18.

RAPALLO, società «Cristallo» vende appartamenti signorili, comfort, posizione eccezionale prospiciente mare, soleggiata, panoramica, consegna giugno. Mattetti 29/1. Telef. 50-49. Rapallo.

RIO Janeiro 6: casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi sbloccati prezzi convenientissimi pagamento dilazionato, visite 15-16,30. 2715

RIVIERA ponente, graziose villette uno, due, tre locali, giardino, vendonsi 2.000.000, oltre. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 2018

SPAZIOSISSIMI alloggetti soleggiati una, due camere cucina cucinino marmo bagno tettino, due balconi, vendo occupati. Via Tunisi 95, ore 15-18,30. 3010

STABILI qualsiasi entità acquista gruppo finanziario preferenza centrali. Scrivere casella 1117, SPI, Torino. 2718

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentante, amministrazioni, compravendite, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669

TERRENO fabbricabile mq. 850, via Tripoli vendo. Lux, XX Settembre, 5.

TERRENO industriale vendesi in blocco 25.000 mq. adatto qualsiasi lavorazione o deposito, zona Lingotto su strada di grande comunicazione. Scrivere casella 1112, SPI, Torino. 3171

TORRE Pellice, grande villa moderna, venti camere, cedesi facilitazioni; eventualmente permutasi alloggi Torino, affittasi lunga locazione. Scrivere casella 5060, SPI, Torino. F5176

UFFICIO commerciale Di Savino, Morcari 11. Telefono 652-548. Cerca da proprietari alloggi da vendere o affittare, avendo vasta, sceltissima clientela. Massima serietà. 10348

UVAR. Vende ultimi appartamenti nuova costruzione due, tre camere e servizi, via Cigna n. 55, consegna pronta.

UVAR. Prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 35 da due a sei camere, doppi servizi. 2810

UVAR. Prenota costruendi alloggi da una a cinque camere, servizi, corso Re Umberto 111. 2810

AFFITTASI 1° luglio alloggio signorile centrale 4 camere, servizi, piano rialzato, giardino, abitazione o studio. Telefono 46-657. L6232

AFFITTIAMO alloggio 4 camere, cucina, servizi, altre 2 camere. Telef. 86-428.

AFFITTIAMO 1-2-3 servizi dovunque, anche ammobiliati. Telefonare 682-543.

ALLOGGIO 7 vani, affittasi a famiglia per maggio. Telefonare 63-303.

ALPIGNANO palazzina nuova, alloggio modernissimo 14 mila mensili. Telefonare 34-907. L6246

AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, affittasi svariati alloggi, diverse zone, 12.000 in più. 2563

AOSTA 23, alloggetto 3 camere tinello cucinino termo bagno, primo piano, libero 1° giugno. Telef. ore pasti 54-303.

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 31, telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. 6637

CAMERA cucina 12.000; alloggetti 15 mila, 17.000. Agenzia Accademia Albertina 21. M3000

CARABINIERE cerca affittare camera cucina vuote. Telefonare 554-038. F5222

CAVORETTO affittasi villetta tutte comodità moderne. Telef. 367-657.

CERCASI alloggetto per giugno, zona Porta Nuova, Nizza, esclusi mediatori, referenze, anticipo. Scrivere casella 5243, SPI, Torino. M3620

CERCASI alloggio ammobiliato moderno centralissimo: camera, sala pranzo, salotto, cucina, bagno, servizi, perfettissimo ordine. Scriv. casella 3066, SPI, Torino.

CERCO alloggio signorile 5 camere, doppi servizi casa nuova centrale, serietà. Capello. Lagrange 17. 857

CERCO camera, 2 camere cucina, bagno, termo, cauzionando. Telef. 44-781.

CERCO S. Paolo camera cucina servizi. Telefonare 201-080, o. 21-885. L6246

CONIUGI (occupati stabilmente) cercano camera, camera cucina, alloggetto. Telefonare 81-591. M2101

CORSO Brunelleschi angolo via Pozzomia affittasi ultimi alloggi moderni 2 camere, cucina, bagno. L5307

CORSO Oristano fronte piazza d'Armi, affittasi alloggio quattro camere, tinello, cucinino, bagno doppi servizi, ingresso, termo centrale, garage, esclusi intermediari. Scrivere casella 5056, SPI, Torino. F5162

DIRETTAMENTE affittasi piazza Robilant 1° piano, 3 camere cucina cucinino, termo, bagno. Telefonare 383-561.

OFFRONSI alloggi da 2 a 6 camere servizi, località diverse. Tel. [illegible]-608.

PARELLA affittasi camera servizi, 15 mila; Aurora 15.000, Nizza, 16.000, due servizi 19.000-20.000, centrali 21.000, 30.000, 7 servizi 35.000. Graziano, Saluzzo 5. M2057

STI, telef. 40-585, affittiamo centralissimi signorile 4 camere servizi 36.000, altro 2 servizi 22.000. 3545

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SALICE d'Ulzio Palazzo Miramonti affittansi, stagione estiva appartamenti ammobiliati tutti comfort, garage, telefono, ristorante interno. Rivolgersi soc. Sportinia; via XX Settembre 61, Torino. Telef. 46-571.

SANREMO vendo villa con due appartamenti giardino, 6.350.000. Filippi, Mattelli 65. M2158

VAL Pellicera villa signorile 12 camere mobiliate, affittasi stagione. Tel. 42-897

VARAZZE stagione balneare affitto appartamenti camere, pensioni, prospicienti mare, ottimi prezzi. Agenzia Vallino.

(Continua a pag. 9)